Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 16 Marzo 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 65

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nel numero settimanale: Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - [illegible] in cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 15 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La nostra Aeronautica

La chiara esposizione del Ministro Balbo ha posto fine ieri alla discussione sul bilancio dell'Aeronautica. L'interesse che l'incisivo discorso andava suscitando esplodeva ogni tanto in applausi calorosi che, alla fine, sono terminati in una entusiastica ovazione all'Aeronautica e al suo giovane Ministro, che così entusiasticamente ne concepisce lo sviluppo e ne illustra i bisogni.

Con i 700 milioni assegnati all'Aeronautica, si è fatto quanto era possibile fare, si sono fatti quasi dei miracoli. L'aviazione civile ha visto aumentata la sua rete aerea a 12.413 Km., dagli 8844 del 1928; e le linee italiane ormai si irradiano in tutto il cielo del Mediterraneo verso i paesi con cui la Patria ha rapporti di interessi, e valicano la barriera alpina verso Monaco e Vienna. La rete esistente è per ora sufficiente ai nostri bisogni, e se ne dovrà solo intensificare il traffico, che d'altronde è stato quasi raddoppiato da quello che era nel 1928.

L'aviazione da turismo, sorta col duplice scopo di formare una coscienza aviatoria pari a quella che già esiste nelle altre grandi nazioni e di allenare i piloti militari in congedo senza distoglierli dalle loro ordinarie occupazioni, ha assunto nel 1929 importanza particolare. Già dodici centri di aviazione da turismo funzionano nella penisola, e nel 1931 saranno portati al previsto numero di 30.

Nel 1929 l'aviazione italiana ha vinto la sua battaglia: essa si è svincolata completamente dall'estero. Solo nove milioni di ordinativi sono stati passati dall'Italia all'industria straniera: apparecchi e motori sono ormai tutti di ideazione e costruzione italiana, e stanno vantaggiosamente a fronte della produzione di oltr'Alpe. I vecchi cessionari dell'immediato dopoguerra sono stati tutti sostituiti, e l'aviazione italiana si trova ad avere oggi tipi recenti e particolarmente atti ai loro speciali servizi.

Ma la parola del Ministro hanno assunto un interesse quasi drammatico quando hanno accennato all'aviazione militare e alla sua importanza decisiva in un conflitto futuro. Bisogna pur decidersi a valutare al giusto valore le funzioni belliche dell'armata aerea. Non basta affermare l'unitarietà delle forze armate: questo è un concetto che non può dar luogo a discussione e che è accettato in pieno da tutti. Quello che bisogna stabilire, e in ciò non si è d'accordo, è l'importanza relativa alle varie forze armate in un conflitto futuro; e anche ciò non in senso assoluto e teorico, ma in senso contingente alla nostra situazione geografica e politica. Vi sono nazioni che hanno ragione di credere, per la loro particolare situazione, che l'offesa aerea non debba essere per loro elemento decisivo del conflitto. Ma l'Italia si trova in ben altre condizioni. L'Italia disgraziatamente è la nazione più vulnerabile d'Europa nei riguardi dell'offesa aerea. La decisione integrale di una nostra guerra può benissimo sorgere, e in breve tempo, dalla particolare decisione della guerra aerea; e allora che importa avere qualche divisione di più al confine o due o tre unità di più nei nostri porti, se le armate aeree avversarie possono abbattersi sopra i nostri centri di mobilitazione, sopra i grandi stabilimenti industriali, sopra le vie di comunicazione e i nodi ferroviari, sopra i grandi porti e i depositi e magazzini? Nei riguardi nostri la disfatta dell'armata del cielo è preludio sicuro certissimo della disfatta dell'esercito e dell'armata navale. Vi è ammiraglio o generale che possa affermare di poter strappare domani la vittoria navale e terrestre al nemico, quando abbia le sue basi navali e le retrovie in completa balia dell'offesa aerea avversaria? Vi è nessun uomo politico che osi contare sulla forza morale e materiale di resistenza della nazione, se i centri commerciali industriali e politici sono alla mercè di bombardamenti nemici?

Bisogna riconoscere l'altissima funzione dell'Aeronautica nel sistema difensivo nazionale. Le altre nazioni, che pur meno dell'Italia possono temere l'offesa aerea, ce ne danno l'esempio. Il bilancio dell'aeronautica francese costituiva nel 1929-30 il 22 per cento delle somme stanziate per i bilanci militari; quello inglese il 17,4 per cento, l'Italia costituisce il 14,3 per cento. Il bilancio aeronautico francese ha avuto nel 1930 un aumento del 141 per cento, e ora i crediti suoi superano di 200 milioni quelli votati per il Ministero della Marina. Il bilancio aeronautico inglese nel 1925 ha avuto un aumento del 74 per cento, e nel 1929 un altro del 79 per cento; il bilancio italiano è da tre anni immobile sui 700 milioni. E' necessario sviluppare la coscienza aviatoria nazionale; è necessario che i problemi aeronautici siano continuamente vagliati, che tutta la Nazione sappia quale tremenda responsabilità pesa sulle ali tricolori della sua armata del cielo.

Non si tratta di qualità, ma di quantità di mezzi; la qualità del nostro materiale non è per nulla inferiore a quella delle altre Nazioni, e per molti aspetti anzi ne è superiore. Il volo nel Mediterraneo orientale lo ha dimostrato, come il grandioso esperimento in occasione delle nozze del Principe Ereditario ha dimostrato l'alto grado di addestramento dell'equipaggio. Non si tratta nemmeno di angustie di personale: oggi per gli 800 o 900 apparecchi di linea abbiamo 3000 piloti allenatissimi. I giovani intuiscono il meraviglioso avvenire dell'arma del cielo, intuiscono il suo inevitabile sviluppo futuro, e accorrono a migliaia sotto le sue ali. Ma con l'entusiasmo e la buona volontà non è possibile sopperire indefinitivamente alle deficienze dei mezzi. Il bilancio nostro, che dovrebbe essere solo di esercizio, ha dovuto pure creare tutto il patrimonio demaniale, distrutto o disperso dagli antichi governanti, e ha lasciato poco margine allo sviluppo dell'armata aerea, che è essenziale, che è vitale per il nostro Paese. L'Italia deve avere una flotta aerea consona ai suoi bisogni e alle necessità della sua stessa esistenza. Questo è l'appassionato ammonimento che è stato dato ieri al Paese dal Ministro dell'Aeronautica Italo Balbo.

PIETRO PINNA.

I Soviet a Canossa

Nessuna Chiesa potrà essere chiusa — Le proprietà sequestrate illegalmente saranno restituite a chi di diritto.

Mosca, 15, notte.

Il Comitato Esecutivo del Partito Comunista, controllato da Stalin, ha pubblicato il decreto seguente, di cui, date le attuali circostanze, è facile comprendere tutta l'importanza:

«La Religione non deve più essere messa in ridicolo. Tranne nel caso in cui gli abitanti ne esprimessero imperiosamente il desiderio, nessuna Chiesa dovrà più essere ormai chiusa. Quelle che lo sono state illegalmente, saranno aperte senza indugio. I funzionari che, per abuso di poteri, si sono resi colpevoli di questa illegalità saranno severamente puniti».

Simultaneamente a questo decreto, che risponde evidentemente a preoccupazioni di politica estera, il Consiglio Esecutivo ne ha emesso un altro che mira esclusivamente alla situazione interna.

Eccone il testo:

«Il commercio privato nelle regioni agricole è di nuovo autorizzato. La nazionalizzazione delle fattorie ed altre proprietà rurali è strettamente vietata tranne nel caso in cui gli stessi proprietari reclamassero questa nazionalizzazione. Tutte le proprietà sequestrate illegalmente dovranno essere restituite senza indugio a chi di diritto».

Questi due decreti del Comitato esecutivo del Partito comunista sono interpretati nei circoli sovietici come una vittoria del gruppo Kalinin sul dittatore Stalin. Le nuove misure decretate hanno provocato la più viva soddisfazione a Mosca e a Leningrado, ove il popolo si augura da molto tempo un mutamento di atteggiamento del Governo verso la Chiesa e le classi rurali.

L'Inghilterra e i rapporti bulgaro-jugoslavi

Vienna, 15 notte.

Corrono voci contradditorie sulla attitudine assunta da certe grandi Potenze di fronte alla nuova fase dei rapporti bulgaro-jugoslavi creati dagli ultimi attentati in Macedonia.

Ieri il Ministro di Inghilterra a Sofia, Waterlow, ha fatto visita al Ministro degli Esteri bulgaro, Burow, e, mentre alcuni affermano che tale visita abbia rivestito un puro e semplice carattere di informazione, da altra fonte si assicura che Waterlow abbia in realtà esortato il Governo bulgaro a compiere seri passi contro l'attività dei comitagi rivoluzionari macedoni. Il corrispondente a Sofia della *Neue Freie Presse* rammenta poi che l'Inghilterra si è pure molto adoperata a favore della conclusione di un accordo bulgaro-jugoslavo.

Notizie del genere sono giunte l'altro ieri anche da Bucarest e oggi i giornali rumeni mettono in particolare rilievo le dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri Mironescu ricevendo i giornalisti, dichiarazioni tendenti a illustrare la possibilità di un passo collettivo della Piccola Intesa a Sofia nel caso che il Governo bulgaro non dovesse aderire alla richiesta del Governo jugoslavo. Il passo verrebbe giustificato con la necessità di eliminare i pericoli per la pace europea.

I problemi della produzione e il Consiglio delle Corporazioni

in un chiaro discorso del Ministro Bottai al Senato

Roma, 15 notte.

L'attesa per il discorso che avrebbe pronunciato il Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, a conclusione della discussione sulla riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, ha richiamato oggi al Senato un pubblico numerosissimo.

La seduta è aperta alle ore 16 dal presidente sen. Federzoni. Al banco del Governo siedono il Primo Ministro Mussolini e i ministri Ciano, Bottai, Giuliano, Gazzera, Rocco, Mosconi, Di Crollalanza, e i sottosegretari Giunta, Arpinati, Alfieri, Ricci e Trigona. Vengono presentate alcune relazioni e quindi si discute il disegno di legge relativo all'approvazione della convenzione stipulata fra lo Stato e la Provincia, il Comune e altri Enti locali di Bologna per l'assetto edilizio dell'Università, della Scuola di ingegneria, della Scuola superiore di chimica industriale e del Policlinico universitario di Sant'Orsola in Bologna. Parla brevemente il sen. ALBINI che elogia il Governo per il suo intervento, e a lui risponde il ministro dell'Educazione Nazionale BALBINO GIULIANO, il quale dice come il Governo comprenda e valuti tutti gli sforzi fatti dagli Enti locali di Bologna per tenere alto il decoro dell'Università e come intenda vigilare e aiutare la loro azione.

Dopo brevi osservazioni del relatore RAVA, il disegno di legge è approvato.

Si continua quindi la discussione sulla riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

LONGHI dice che tutti gli Stati di Europa hanno ormai i loro Consigli economici, ma questi hanno un carattere ben diverso da quello del Consiglio Nazionale delle Corporazioni in Italia. La principale caratteristica di questo istituto risiede nella sua posizione costituzionale ed è del resto chiaramente indicata dalla sua denominazione. I Consigli economici stranieri non sono che degli emollienti. Non è così per lo Stato corporativo, nel quale il Consiglio delle Corporazioni rappresenta il coronamento di tutta l'azione sindacale che in Italia ha carattere nazionale, non internazionale come altrove. Il sen. Longhi conclude mettendo in rilievo i punti principali della legge, e termina fra le approvazioni del Senato.

Il relatore

Il relatore RAINERI si compiace che all'alta discussione abbiano preso parte giuristi, economisti e rappresentanti dell'agricoltura e dell'industria. Si propone soltanto di chiarire il pensiero dell'Ufficio centrale su qualche punto che è apparso controverso. Nota che la discussione, trascurando l'art. 10 che elenca le funzioni consultive del Consiglio, si è aggirata quasi esclusivamente sull'art. 12, che ne contempla invece le funzioni normative. Ciò è avvenuto perchè con questo articolo veramente entra in campo la Corporazione.

Non si deve confondere la Corporazione con i sindacati. Questi sono regolati dalla legge 1926 e dalle decisioni della magistratura del lavoro. Erroneamente, nella discussione taluno ha espresso l'opinione che la Corporazione possa essere ispirata ad un senso di lotta di classe che per essa non ha valore. Il divieto di sciopero è già stabilito dalla legge e quindi non può essere più oggetto delle discussioni del Consiglio. L'oratore si domanda se quanto in questo periodo si è verificato nell'interesse della classe operaia non abbia avuto per essa risultati più favorevoli di quelli che avrebbe avuto se le fosse concesso il diritto di scioperare. E' dunque opportuno e necessario proseguire nella via già intrapresa per accingersi con la Corporazione a tutelare sempre meglio gli interessi di tutte le categorie.

«Non ci si può tuttavia cullare — conclude l'oratore — nella facile illusione che l'emanazione di questa legge valga ad accomodare senz'altro l'economia del paese, la quale, è bene ricordarlo, dipende, oltrechè da fatti di ordine interno, soprattutto da fatti di ordine internazionale. Si ricordi in proposito la enorme importanza ed il grandissimo peso di due fenomeni della economia mondiale: la circolazione ed il credito. Per essi, un paese che si crede libero dei suoi atti, in realtà non lo è. Ad ogni modo, in un paese come l'Italia, che vive esclusivamente del suo lavoro e non ha dovizia di ricchezze naturali e di materie prime, la creazione di simili leggi in materia sindacale e corporativa giustifica le migliori speranze dell'avvenire». (*Applausi, congratulazioni*).

Il Ministro

Prende quindi la parola il Ministro delle Corporazioni, S. E. BOTTAI. Egli dice:

«Nell'altro ramo del Parlamento, il dibattito sul disegno di legge concernente il Consiglio nazionale delle Corporazioni, come era logico prevedere data la particolare formazione della Camera, non si è decisamente allontanato dal terreno della polemica sindacale, intesa nel suo più specifico significato. Il dibattito si polarizzò intorno alla questione del numero dei rappresentanti di ciascuna categoria in seno al Consiglio ed alle sue Sezioni, con particolare riguardo al problema della pariteticità dei rappresentanti tra Sindacati e Consiglio nazionale delle Corporazioni, facendo considerazioni particolari sulla autonomia o autarchia sindacale. Furono invece appena sfiorati altri due punti che quasi si potrebbero francamente qualificare come due incognite dell'istituzione del Consiglio: la posizione di questo organo nel sistema costituzionale ed i suoi rapporti con altri organi costituzionali dello Stato; i poteri attribuiti al Consiglio in materia economica, gli eventuali rapporti tra Consiglio ed economia corporativa, gli effetti che l'azione del Consiglio potrà produrre sulla economia nazionale ed i lineamenti in genere di tutta la politica economica del Fascismo. Il Senato, invece, pur non trascurando le caratteristiche tecniche e funzionali dell'istituto in parola, ha concentrato il suo esame su questi due punti, come si può rilevare dalla relazione del sen. Raineri e dai discorsi pronunciati dai vari oratori.

Come nacque il progetto

«Già nell'altro ramo del Parlamento ho detto che l'attuale progetto di legge non è improvvisato. Esso sorse da un ordine del Capo del Governo a me dato sulla fine del 1928, quando ero ancora sottosegretario alle Corporazioni. Fu approvato una prima volta dal Gran Consiglio il 7 marzo '29 e vi ritornò il 9 aprile successivo per essere discusso articolo per articolo, alla presenza dei rappresentanti di tutte le Confederazioni. I rappresentanti della vita sindacale italiana avevano collaborato alla preparazione del progetto. In seguito il progetto fu distribuito a tutti i Ministeri, e tutte le Amministrazioni dello Stato hanno potuto esaminarlo prima che ricevesse l'approvazione del Consiglio dei ministri. Si tratta quindi di un progetto che ha tutti gli attributi della più profonda maturazione, non essendo sorto da nessuna specie di nebuloso cesarismo, ma venendo dalla reale partecipazione delle forze vive del Paese (*applausi*). La discussione del Senato assolve l'ultimo compito di infrenare e correggere gli estremismi di certi corporativisti e di dissipare i timori di coloro che ad ogni nuovo ordinamento sussultano».

Continuando il suo discorso il ministro osserva al sen. Schanzer, che ha ricordato la discussione dell'altra Camera, che in occasione di quella discussione due quesiti furono proposti, dei quali uno è stato presentato in Senato dal sen. Borletti, e cioè: il Consiglio delle Corporazioni potrà formare norme che contraddicano alle leggi vigenti dello Stato? Il Parlamento potrà in avvenire emanare leggi che regolino rapporti economici collettivi tra le varie categorie della produzione, o rapporti di lavoro? Il ministro conferma la risposta già data alla Camera, negativa per il primo quesito e positiva per il secondo. Tali questioni possono servire piuttosto a fuorviare l'esatta comprensione del problema. Potevano avere qualche base quando si discusse la legge, con la quale si investì il problema dei rapporti tra potere esecutivo e potere legislativo; ma non furono posti nè allora nè quando si discuteva sulla costituzionalità dei decreti legge.

Il Parlamento e il Consiglio

«Non esiste — continua il Ministro — una questione dei rapporti tra il Consiglio nazionale delle Corporazioni ed il Parlamento; il farla, rivela una anacronistica ipersensibilità per il Parlamento. Parlare di conflitti e di interferenze di finalità e di interessi in seno alle discussioni del Consiglio significa avere una concezione demoliberale dello Stato, privo di qualunque coesione, significa considerare il Parlamento come espressione di interessi particolari e non di interessi nazionali. Il sen. Borletti ha acutamente osservato che il Consiglio pone in più vivo risalto il problema delle competenze. Nel Consiglio non vi sarà contrasto di competenza, ma distribuzione di competenze. Si tratterà di accertare quale è il criterio per la distribuzione dei poteri normativi fra il Consiglio e il Parlamento, fra il Consiglio e gli altri organi dello Stato fascista».

Rispondendo al sen. Ciccotti, il Ministro osserva che è da respingere l'idea avanzata da alcuni dottrinari estremisti, secondo i quali al Parlamento dovrebbe essere sottratto il potere normativo in materia di rapporti economici. Anche nelle questioni corporative si fa talvolta della cattiva letteratura. Il Sindacato disciplina le attività professionali in funzione degli interessi nazionali; la Corporazione disciplina i rapporti tra categoria e categoria in funzione di quegli interessi di categoria per cui essa è costituita; il Consiglio disciplina gli interessi delle categorie in funzione nazionale e il Parlamento, infine, interviene in funzione degli interessi politici della Nazione. Gli interessi politici nazionali comprendono e sovrastano l'interesse dei singoli, delle categorie e della stessa produzione. La funzione corporativa non interferisce nè contrasta con la funzione legislativa, ma con la sua competenza concorre a renderla più adeguata alle reali necessità della Nazione.

L'economia corporativa

«Il sen. Marozzi — prosegue il Ministro — ha voluto scorgere nel disegno-legge una esaltazione della funzione economica del sindacato. Il sen. Loria ha salutato nella Corporazione l'organo di collaborazione tra le classi lavoratrici e le categorie produttrici. Nel loro accordo, che parte da punti di vista discordi, il riconoscimento della pratica si sposa a quello della scienza. Ma non tutte le interpretazioni della Corporazione nell'ordine economico possono essere accolte. Tanto da parte dei corporativisti ad oltranza quanto da parte dei custodi della iniziativa privata, si compie qualche errore di interpretazione. Il Consiglio nazionale dovrebbe, secondo loro, rappresentare l'avvento di un regime economico nuovo, il regime dell'economia corporativa. Ma questa economia, e anche questo è stato giustamente osservato, era nata con la legge del 3 aprile 1926. Si verifica anche qui un caso non insolito di questi ultimi anni: degli addormentati si svegliano e scoprono cose già fatte da tempo. Se per economia corporativa si intende il regime economico propugnato dal Fascismo, essa esiste già da quando il Fascismo, rinunciando alla attitudine di indifferenza dello Stato dinanzi ai fatti economici, si è assunto la funzione di regolatore della vita economica della nazione. Col Sindacato, colla Corporazione col Consiglio nazionale delle Corporazioni, lo Stato fascista si è formato gli organi attraverso i quali può esplicare la sua funzione regolatrice della economia nazionale. La nuova legge non aggiunge dunque alcuna nuova funzione economica, ma soltanto disciplina e coordina gli organi esistenti. Un esame obbiettivo della legislazione fascista in materia sindacale dissipa il timore di coloro i quali temono una soffocazione della economia privata e vedono nell'economia corporativa un sistema economico che instauri una specie di mezzadria ed enfiteusi tra Stato ed individuo.

«Alcune disposizioni dell'attuale disegno-legge, del resto, rappresentano in un certo senso non un ampliamento, ma bensì una limitazione dell'azione statale in fatto di economia. Bisogna quindi respingere con ogni energia l'opinione di coloro i quali vedono nella economia corporativa una specie di regime di calmieramento dei prezzi. Basterà, per persuadersi di questa verità, esaminare l'attuale disegno di legge, soprattutto per quanto riguarda la composizione e il funzionamento del Consiglio. La materia ed il campo dell'attività del Consiglio sono forniti esclusivamente dalle categorie di produzione in esso rappresentate, cioè dai produttori stessi: lavoratori e datori di lavoro, sotto la guida del Capo del Governo, regolatore supremo dell'interesse nazionale. Il numero 3 dell'art. 12 costituisce quasi il punto cruciale di tutto il disegno di legge, appunto perchè prelude al regolamento dei rapporti collettivi economici. Si è affermato in proposito che il Consiglio delle Corporazioni, nell'esplicazione di questa funzione, adotta provvedimenti per delegazione delle associazioni interessate. Ma si ricordi che queste hanno poteri di poter formare norme in materia di rapporti collettivi di lavoro, ma non lo hanno affatto per quanto riguarda il regolamento dei rapporti economici collettivi, e non possono quindi delegare facoltà di cui non sono provviste. Tali facoltà invece sono di particolare pertinenza delle Corporazioni, come è espressamente affermato dall'art. 44 del Regolamento del 1926 e dalla dichiarazione VI della Carta del Lavoro. Se non che tali poteri non possono venire esercitati se non dietro decisione concorde delle associazioni sindacali escludenti la volontà dei produttori e non sono quindi affatto l'attuazione di una volontà coercitiva del Consiglio: in esse è sempre presente la volontà viva e condizionante delle parti.

«Si realizza così una vera e propria autodisciplina economica sotto le leggi dello Stato: l'interesse individuale si esplica attraverso la volontà delle associazioni professionali, l'interesse delle associazioni professionali attraverso la Corporazione, l'interesse delle Corporazioni attraverso il Consiglio: abbiamo così una gerarchia economica, mediante la quale ogni volontà si realizza attraverso quella immediatamente superiore. Una simile organizzazione, se inserisce nello Stato gli individui attraverso i gruppi, risponde perfettamente allo sviluppo delle tendenze moderne in materia economica. Sul terreno storico bisogna riconoscere che l'economia rispondeva ai suoi scopi; ma non appena si iniziò il fenomeno del raggruppamento dei produttori essa divenne anacronistica. Lo Stato fascista non interviene nelle aziende, ma coordina le aziende secondo le direttive comuni. Con questa concezione vengono rovesciati i termini del presupposto socialista.

«Un grande economista ha scritto che l'avvenire spetta soltanto a quelle Nazioni che trasformino il lavoro speso finora nei conflitti interni in lavoro proficuo; con queste parole si può definire lo scopo che il Governo si è posto. Si tratta di tentativi che hanno carattere universale. Quello che si fa in Italia ha una maniera particolare fascista.

«E' perfetto questo progetto? Risponde al suo scopo? Sono domande gravi — dice il Ministro — alle quali io debbo rispondere con lealtà e sincerità. Più di tre anni di esperienza vissuta sotto la guida del Capo del Governo mi danno la possibilità, anzi la fierezza di rispondere che l'imperfezione di questo progetto dipende solo dal fatto che non si può cristallizzare in una formula statica una realtà che è in continuo movimento. Non è possibile un regolamento formale aprioristico dei rapporti economici che sono soggetti a quotazioni, a turbamenti, a evoluzioni: il Governo crea un organo e lo lascia agire nelle varie contingenze.

I conflitti risolti

«Risolve questo progetto la questione sociale? Il senatore Loria risponde di no, perchè non si sono saputi sopprimere i conflitti. Non si sono soppressi, ma si sono risolti. Dalla legge 3 aprile 1926, che è la legge fondamentale, viene riconosciuta, nella grande suddivisione tra datori di lavoro e lavoratori, la realtà dei conflitti economici, ma anzichè elevare la lotta di classe a dogma della vita nazionale, il Governo ha creato lo strumento per risolverla. (*Applausi vivissimi*). Il progetto non è che lo strumento per la risoluzione della questione sociale, che mai, finchè l'uomo viva, giungerà alla sua fine; ed esigerà che lo strumento si adegui alle mutevoli contingenze. Se il disegno di legge in discussione otterrà il suffragio del Senato, il 21 aprile prossimo, sul Campidoglio, il Consiglio Nazionale delle Corporazioni inizierà la sua vita con un discorso del Capo del Governo. 21 aprile! Campidoglio! Qui veramente ci starebbe bene Pindaro, sen. Ciccotti!

«L'approvazione di questo disegno di legge — conclude S. E. Bottai — dischiuderà alle forze del lavoro e della produzione le vie della Patria e della grandezza».

Il discorso del Ministro Bottai, che ha parlato per circa un'ora, frequentemente interrotto da approvazioni e da applausi, è stato salutato alla fine da vivi applausi, ai quali si sono associati pure il Capo del Governo, i Ministri e i Sottosegretari. Tutti i membri del Governo e molti senatori si sono congratulati con il Ministro delle Corporazioni.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

VALVASSORI PERONI dà lettura degli articoli che, senza discussione, sono approvati. Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

La riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni è approvata con 179 voti favorevoli e 31 contrari.

La seduta è tolta alle ore 19. Lunedì seduta alle ore 16.

Plausi al Governo

per il ripristino della libertà dei cambi

Roma, 15 notte.

Giungono da banche e banchieri d'Italia, d'Europa e d'America, numerosi telegrammi che dimostrano la favorevolissima impressione prodotta dal recente provvedimento con cui è stata ripristinata la libertà di commercio nei cambi. Hanno inviato telegrafiche felicitazioni al Governo anche i maggiori istituti di credito degli Stati Uniti d'America.

Tra le varie manifestazioni avutesi in Italia, può rilevarsi quella della Federazione nazionale fascista agenti del commercio, che è nei seguenti termini:

«Ci permettiamo di indirizzare la presente all'Eccellenza Vostra per manifestare a nome delle categorie da noi sindacalmente rappresentate, fra cui principalissima quella degli agenti di cambio, il plauso più incondizionato e sincero per il provvedimento che l'Eccellenza Vostra ha così saggiamente saputo provocare in materia di libertà di cambi. Questo provvedimento, che corona brillantemente l'azione di risanamento monetario voluta dal Governo fascista, porterà all'economia del paese indiscussi e sensibili vantaggi; primissimo fra cui quello del rimpatrio di capitali nostri giacenti all'estero e l'afflusso in paese di maggiori capitali esteri per temporanei investimenti. A questi tangibili ed immediati benefici, vanno certamente aggiunti altri di effetti favorevoli sui nostri mercati dei valori, effetti che non potranno non avere ripercussioni adeguate nella economia del Paese».

Giornate decisive a Londra

Nessun sacrificio inutile

Parigi, 15 notte.

Tardieu è partito per Londra, come sapete, oggi a mezzogiorno, in compagnia del suo capo di Gabinetto Moysset, salutato alla stazione anche dall'ambasciatore d'Inghilterra. In attesa di conoscere l'esito dei colloqui previsti per domani a Chequers, la stampa parigina continua con bello insieme la campagna contro l'Italia, e il «Temps» dà il tono con un editoriale di una brutalità non comune, una brutalità che questo organo ponderato non ha mai sfoderato nemmeno contro la Germania nei momenti peggiori dei rapporti franco-tedeschi dopo la guerra.

Il velenoso attacco del «Temps»

L'articolo pretende tra l'altro a smentire nientemeno che nel 1922 a Washington la Francia abbia accettata la parità con l'Italia per le navi di linea e far credere ai lettori che se i due paesi si videro assegnare lo stesso tonnellaggio ciò fu il frutto della combinazione. Non sapendo più come sfogare la propria bile, l'egregio Roland De Marès fa la lezione ai diplomatici italiani, scrivendo.

«Quello che meraviglia alquanto è che la diplomazia italiana, la quale non manca certamente di finezza, abbia potuto lasciarsi sorprendere in tal modo dal corso delle cose. Era inevitabile pertanto che dal momento in cui gli Stati Uniti e la Gran Brettagna non volevano assumere responsabilità di garanzie generali di sicurezza, si doveva cercare la soluzione del problema navale nella copertura dei bisogni assoluti di ciascuno, come la Francia ha chiesto fin dal primo giorno. Ora, il solo fatto di fissare e di discutere i bisogni di ciascuno scarta qualsiasi idea della parità franco-italiana. L'Italia lo vede così bene che ha voluto astenersi fino ad ora dal far conoscere il tonnellaggio che le è veramente necessario, onde non compromettere le sue rivendicazioni dell'eguaglianza con noi. Ora che la via non rimane più aperta se non a una soluzione tecnica, la quale non può essere basata che sui bisogni di ciascuno, essa si trova in una situazione delicatissima, tanto più delicata in quanto gli inglesi e gli americani riconoscono insomma che la valutazione fatta dalla Francia dei suoi bisogni navali non è affatto esagerata».

Che la violenza della polemica franco-italiana dovesse giungere a tanto, era facilmente prevedibile fin da prima della Conferenza, da quando Parigi declinò senz'altro l'offerta di Roma di negoziare con noi un accordo preventivo. La responsabilità della situazione attuale ricade su quel rifiuto francese a esaminare a quattr'occhi, in uno spirito di equità e di amichevole collaborazione, l'insieme dei problemi pendenti tra i due paesi. L'Italia fece allora tutto quanto stava in lei per prevenire ed evitare la situazione incresciosa creatasi oggi, ma il carattere drammatico del conflitto in corso non deve impressionarci e tanto meno smontarci.

Gli interessi italiani

Le divergenze franco-italiane non sono le sole che esistono in seno alla Conferenza di Londra e se ad esse si fa l'onore di tanta pubblicità è proprio nella speranza di poter così nascondere le altre e salvare la faccia degli attori principali. Ma l'argomento più forte, che l'Italia può invocare a propria difesa è per l'appunto che se essa consentisse oggi dei sacrifizi, questi sacrifizi sarebbero l'unico risultato positivo della Conferenza, la quale si offrirebbe per tal modo il lusso di evitare lo scacco completo, tagliandosi un successo alle nostre spalle. In tali condizioni, nessuno ha il diritto di chiederci di sacrificare nulla. Se la Conferenza deve fallire può fallire, anche senza che la questione della parità franco-italiana sia stata risolta. Che il fiasco sia al cento per cento o al novanta per cento, è esattamente la stessa cosa; e in ogni caso noi dobbiamo rifiutarci a servire di tasca nostra quel dieci per cento di consolazione rivendicato da MacDonald a tutela del suo amor proprio. Prima di MacDonald, prima di chiunque, c'è l'Italia.

D'altronde, nei frangenti attuali, una cosa non va perduta di vista: la nostra partecipazione alla Conferenza di Londra era inizialmente qui concepita come un giusto riconoscimento dell'importanza mondiale dell'Italia e un mezzo per inquadrare tale importanza nello schermo delle forze internazionali. Su questa base noi avevamo un preciso e indiscutibile interesse ad accettare l'invito e a prestarci amichevolmente a tutti gli sforzi sinceri che la Conferenza stessa per compiere, in vista di creare uno statuto navale adeguato alla realtà mondiale ed europea e pertanto conforme ai nostri elementari interessi. Ma oggi il quadro cambia: la nostra partecipazione alla Conferenza di Londra ci viene presentata esclusivamente come una ragione per sacrificarci volontariamente agli interessi altrui. I vasi di ferro ci ricordano che siamo vasi di creta. Abbiamo noi ragioni plausibili per restare in codesta pericolosa compagnia? Cavour mandava i soldati a morire in Crimea, benchè i soldati gli fossero più necessari dell'aria che respirava, ma se si era deciso a quel sacrificio era perchè sapeva gli avrebbe fruttato l'alleanza con Napoleone e la guerra del '59. Tutti sono buoni a fare dei sacrifizi quando c'è un interesse superiore a giustificarlo. Ma i sacrifici che ci si chiedono oggi a Londra dove hanno i loro compensi?

G. P.

La parola è a Tardieu

Londra, 15 notte.

E' forse con un sospiro di sollievo che si è salutata la fine di questa settimana, la più drammatica che abbia traversato la Conferenza. La corda è stata troppo tesa e si sarebbe molto probabilmente spezzata se il provvidenziale *week-end* non fosse giunto in tempo a rallentare la stretta. Vi è ovunque la sensazione che così non si può continuare e per questo tutta l'attenzione si concentra ora su Tardieu, il quale per una serie straordinaria di circostanze appare oggi a Londra non più in veste di guerriero armato di ferro, ma in quella di apostolo della pacificazione. Giunge egli realmente a Londra con un ramo di olivo? Lo sperano tutti, ma in fondo nessuno ne è convinto.

MacDonald è riuscito con uno sforzo immane a mantenere immobile la Conferenza all'orlo del precipizio ed il fatto che la si è potuta salvare da morte sicura in questa settimana è la sola cosa concreta che induce oggi a pensare che dopo tutto il salvataggio potrà, all'ultima ora, essere operato. Il Primo Ministro inglese non dispera e riesce financo a infondere la speranza e la fiducia in tutti coloro che collaborano e assistono ai suoi sforzi.

Nessun mutamento è intervenuto nella situazione in questi ultimi giorni, ma dati gli aspetti inquietanti che essa aveva assunto, vi è ragione di compiacersi di questa immobilità, perchè tutto faceva credere che un passo innanzi avrebbe condotto non al superamento della crisi ma alla catastrofe. La parola è ora a Tardieu. Egli si incontrerà domani con MacDonald, che è partito oggi per Chequers. Verrà esaminata a fondo la situazione e si vedrà di trovare un sentiero inesplorato di uscita dal labirinto. Tardieu verso le sedici della stessa giornata di domani farà ritorno a Londra per recarsi immediatamente da Stimson.

I giornali sono unanimi oggi nell'affermare che il ritorno di Tardieu a Londra è l'evento preannunciatore della fine della Conferenza, in bene o in male. Se il Presidente del Consiglio francese porta seco propositi di mantenere immutate le domande della Francia, questa prossima sarà l'ultima settimana di vita della Conferenza.

Le responsabilità francesi

Intanto si accentua nella stampa inglese la tendenza a precisare le responsabilità della Francia nei riguardi del probabile fallimento della Conferenza, specialmente per quanto si riferisce al punto di vista adottato dalla delegazione francese sulla questione della parità con l'Italia.

Ma alcuni giornali accolgono le voci di nuove proposte fatte all'ultima ora dalla delegazione italiana a quella francese ed aggiungono che Briand, colto di sorpresa da queste proposte, si sarebbe dichiarato disposto ad esaminarle. Possiamo senz'altro affermare che nessuna nuova proposta è stata fatta dall'Italia. I progetti navali italiani sono stati enunziati dal Ministro Grandi in cifre precise giovedì scorso, in risposta ad una alquanto adirata domanda di Briand. Questi chiese — come è noto — al nostro Ministro degli Esteri di precisare una volta per tutte e senza equivoci le cifre italiane. La risposta che ottenne fu brevissima: 794 mila tonnellate, cioè a dire la stessa cifra richiesta dalla Francia.

A tale livello rimangono definiti i progetti difensivi navali dell'Italia. S. E. Grandi è rimasto fin qui inflessibile, e non è intervenuto fino ad oggi un qualsiasi elemento nuovo che consenta alla delegazione italiana di attenuare in un modo qualsiasi questa inflessibilità. Ciò che può essere apparso un elemento nuovo è forse il richiamo alla proposta del Capo del Governo italiano di vacanza navale per le grandi unità di linea, ma si tratta di una proposta fatta fin dall'ottobre 1926, in risposta al compromesso navale anglo-francese. Fu a quella data che, solo tra tutti gli statisti, Mussolini avanzò l'idea di una vacanza navale per le corazzate coinvolgente, nei riguardi dell'Italia, un dislocamento di poco più di 180 mila tonnellate. La proposta fatta da Mussolini non è stata abbandonata, ma ciò non costituisce per nulla un fatto nuovo, tanto più che venne ripresa ed enunciata a Londra dalla delegazione nostra nel suo memorandum del 10 febbraio, in cui era detto che l'Italia «si dichiara pronta a rinviare la costruzione delle navi di linea che il trattato di Washington permetterebbe di impostare durante il periodo 1931-1936. Ciò importerebbe per l'Italia la non utilizzazione di 105 mila tonnellate delle 175 mila attribuite dal Trattato di Washington».

Il colloquio Grandi-Pietri

Ciò, come si vede, si riferisce esclusivamente al tonnellaggio limitato dal Trattato di Washington, il quale stabilisce la parità assoluta di tonnellaggio fra l'Italia e la Francia. La posizione dunque dell'Italia rimane immutata.

Stamane S. E. Grandi ha avuto un colloquio con il Ministro francese Pietri, colloquio svoltosi in italiano, che il Ministro francese delle Colonie parla eccellentemente. La conversazione è stata oltremodo cordiale e si è prolungata per circa un'ora. Contrariamente a tutte le voci corse in alcuni ambienti conferenziali, non si è affatto parlato di questioni coloniali. S. E. Grandi ha soltanto enunciato per l'ennesima volta la tesi italiana, ricordando al Ministro Pietri i precedenti di Washington, le particolari condizioni geografiche dell'Italia, l'enorme complessità della sua rete marittima di comunicazioni con i centri di rifornimento, e la necessità assoluta in cui si trova il nostro Paese, data la sua dipendenza da tali centri, di assicurare con sufficienti forze navali il regolare funzionamento delle comunicazioni in caso di guerra. E' stata dunque una completa chiarificazione della posizione italiana di fronte al solo ed unico problema che interessa la Conferenza: il problema navale.

R. P.

Il processo di Mantova

L'accusata si dibatte in una densa atmosfera di sospetti

Violenta deposizione di un figlio dei coniugi morti
Il medico crede al veneficio - Punti dubbi - La ricerca della prova

Mantova, 15 notte.

Il presidente stamane, nel frenare un impeto dell'imputata che scagliava invettive contro il secondo figlio della vittima, ha osservato bonariamente: «Tacete, moderatevi. E' la vostra lingua che vi ha portato nella gabbia». La difesa ha sottolineato con manifesto compiacimento questo rilievo del presidente e i patroni di Parte Civile sono insorti osservando che il problema posto alla coscienza dei giurati è ben altro.

Ciò è esatto. Ma oggi — dopo la trafila degli interrogatori e delle testimonianze — sotto quale luce, con quali probabilità questo problema si avvicina alla soluzione? A voler essere obiettivi, si ha da riconoscere che i punti dubbi rimangono e le ombre insistono fitte. Le negative dell'imputata, la quale ha parlato e parla continuamente in contraddittorio con due tombe che non rispondono e che non risponderanno, non distruggono le presunzioni ed i sospetti accumulati contro di lei. Se non che, le voci dei testi, le quali sono fuse e concordi nel giudizio esecrativo che si leva per la drammatica vicenda, non ci danno elementi per comprendere l'eccesso delittuoso dell'imputata, non ci rivelano il procedimento onde è stato possibile nell'anima di Alda Mariotto l'infiltrazione lenta e spietata della duplice idea omicida.

L'accusa di un figlio delle vittime

Un barlume di luce ha cercato unitamente di darlo Giuseppe Azzoni, l'altro figlio delle povere vittime. A differenza del fratello, il quale è rimasto agnostico, dichiarando di non avere la possibilità di penetrare le ragioni del dramma ed ha detto di affidare l'imputata alla giustizia dei giurati, Giuseppe Azzoni è insorto vivacemente, dichiarando perfino che, ove non gli fosse accordata giustizia, saprebbe farla con le proprie mani.

La movimentata e laboriosissima udienza ha avuto inizio appunto con la deposizione di Giuseppe Azzoni, che conta 43 anni ed abita a Curtatone. Il presidente, indicando la gabbia, gli chiede se conosca Alda Mariotto.

— Purtroppo! — risponde il teste. E subito dà sfogo alla esulcerazione dell'animo suo, dicendo che la Mariotto gli fece una pessima impressione fin dal giorno in cui la conobbe. Presentandosi a lui, la ragazza raccontò un sacco di menzogne. Più tardi dovette convincersi che non era proprio una donna ideale.

— I miei poveri vecchi — racconta il teste — si lagnavano sempre perchè la Mariotto li maltrattava.

— Non è vero — scatta l'imputata — li ho trattati sempre assai bene. Sei tu, che li trattavi male e li hai cacciati di casa mettendoli sulla strada.

Placata l'imputata con l'esortazione del presidente: «Tacete, moderatevi; è la vostra lingua che vi ha portato nella gabbia», il teste può proseguire e riferire intorno a quanto ebbe a constatare durante la malattia dei genitori. Fu l'analogia dei due casi che lo insospettì e lo fece pensare all'ipotesi del veneficio. Tali sospetti si accrebbero in lui quando la Mariotto, sentendo che il cadavere del vecchio Azzoni sarebbe stato sottoposto ad autopsia, osservò che i figli avrebbero potuto opporsi a tale esame. Ma il teste aggiunge:

— Ma mi fece male assai di più una altra cosa. Quando il mio povero padre giaceva sul letto di morte, la Mariotto girava in bicicletta per il paese...

Imputata: — Ero andata in farmacia ad acquistare acqua di Colonia.

Presidente al teste: — Sapete che i vostri genitori fossero contenti del legame stretto da vostro fratello?

— Con me non si dimostrarono affatto contenti!

«Aveva il suo piano»

Il teste accenna poi all'aggressione patita dalla sua consorte. La Mariotto stava appostata dietro l'uscio; quando comparve la futura cognata, l'aggredì percuotendola e [illegible].

Imputata: — Se quella se ne stava a casa non sarebbe accaduto nulla. Ma sei tu, il delinquente! Hai fatto morire mia madre, l'hai affrontata e minacciata...

Teste, con impeto: — Fossi morta anche tu!

Le invettive tra teste ed imputata si ripeterebbero se il Presidente non intervenisse con energia.

Pres., al teste: — Quale movente può avere avuto, secondo voi, la Mariotto per avvelenare i vostri genitori?

— Aveva tutto l'interesse; l'interesse del portafoglio...

Pres.: — Ma come spiegate la cosa?

— Quella donna contava di fare morire anche mio fratello.

— Ma per ritrarne un vantaggio — osserva il Presidente — occorreva la esistenza di un testamento in suo favore.

— Non ci pensi — ribatte il teste — La Mariotto aveva il suo piano...

Il teste aggiunge che un cognato della Mariotto, certo Castagna, lo aggredì intimandogli di recarsi ancora nella casa del fratello. Per potersi recare senza fastidi nella casa dell'Angelo allo scopo di fare visita ai genitori, dovette rivolgersi al Fascio ed ottenere un salvacondotto che lo proteggesse dalle ire del Castagna. Ma la narrazione del teste è di nuovo interrotta dalla imputata.

— E' lui — grida la Mariotto all'indirizzo dell'Azzoni — che voleva ammazzare suo fratello! Un giorno lo ha afferrato per il collo...

— Signor Presidente — urla con uno scoppio di pianto il teste. — Mi lasci andare nella gabbia per cinque minuti; saprò fare io giustizia!...

L'indagine del Presidente è rivolta ora a chiarire l'origine della vertenza che aveva portato al bando di Giuseppe Azzoni. Mentre il fratello Angelo dichiara di ignorare completamente questa vicenda, l'imputata sostiene che essa si ricollega alle pretese di Giuseppe Azzoni, il quale voleva ottenere dal fratello 30 mila lire.

Avv. Sissa di Difesa: — Il teste ha detto in istruttoria: «Non posso dire di quale morte siano deceduti i miei genitori». Ora, all'udienza sostiene che sono morti avvelenati. Tutto ciò è eloquente.

Teste: — Sì, avvelenati, avvelenati! Lo ripeto mille volte.

— Ma — osserva il Presidente — in istruttoria il teste ha anche aggiunto: «Secondo la voce pubblica la morte dei miei genitori è dovuta ad avvelenamento».

Il teste viene congedato, mentre la imputata lo apostrofa ancora vivacemente.

Il medico che assistè gli Azzoni

Viene ora alla pedana il dottor Giuseppe Zinelli, medico condotto di Virgilio. E' il sanitario che fu chiamato al capezzale delle due vittime e che, in seguito alla duplicità del misterioso caso, informò l'autorità giudiziaria. Racconta che, chiamato al capezzale della vecchia Azzoni, si trovò imbarazzato nel formulare una diagnosi. Chiese l'intervento di un altro medico, il dottor Vescovini, il quale, di fronte all'oscura sintomatologia della malattia, condivise il suo imbarazzo. La vecchia intanto non si risolleva: quando venne a morte, egli denunciò il decesso come avvenuto per encefalite letargica. Il teste esclude in modo assoluto di avere prescritto alla Azzoni — la quale ebbe a soffrire in precedenza unicamente di disturbi gastrici — l'ipnotico «Dial», come pretende l'imputata.

Dalle ricette stese dal teste, che vengono presentate ora dall'avv. Avanzini di Parte Civile, risulta che una prescrizione di tale genere non si verificò mai. Ed il teste aggiunge:

— Mai ho firmato con tanta incertezza, come in questo caso, un certificato di morte. Ma confesso che i miei dubbi si dissiparono di fronte al contegno dei famigliari della morta, i quali si dimostravano veramente addolorati. I sospetti si riaccesero la sera del 13 maggio, quando, verso mezzanotte, fui chiamato al capezzale di Santo Azzoni. A distanza di due mesi si ripeteva il caso della povera donna; gli stessi fenomeni: abolizione della coscienza, della sensibilità, respiro stentato, ecc. L'ammalato sembrava morto. Allora non proposi più un consulto con un altro medico, ma dichiarai che si doveva portare il vecchio all'ospedale appena egli si fosse momentaneamente riavuto.

Pres.: — Perchè all'ospedale?

— Avevo il sospetto che qualcuno gli propinasse del veleno. Per impedirlo non vi era altro mezzo, ed io lo feci capire ai famigliari. Anche in questo secondo caso ogni soccorso fu vano. Il malato non si riebbe e spirò dopo tre giorni. Fu allora che, indicando nel certificato di morte come causa del decesso un «coma di natura probabilmente tossica», mi recai dal Procuratore del Re per informarlo dei miei rilievi e dei miei sospetti.

Il veleno

Pres.: — In quei giorni ella fu chiamato anche per la Mariotto. Che fenomeni presentava costei?

— Mi disse di avere ingerito del «dial», ma trovai che aveva il polso regolare e il respiro buono. Il tentativo di avvelenamento era quindi da escludere. Tuttavia, per risolvere una situazione famigliare che era [illegible] — gli Azzoni non la volevano più in casa — consigliai il trasporto all'ospedale di Mantova.

Avv. Avanzini di P. C.: — Se la Mariotto avesse ingerito le compresse contenute in due fialette di «dial», ella se ne sarebbe accorto?

— Sicuramente, perchè avrebbe presentato dei sintomi ben netti. Invece, la Mariotto, molto furbescamente, alle mie obbiezioni rispose dicendo che aveva espulso il veleno pochi istanti dopo averlo ingerito.

Si presenta il prof. Italo Sacchetti, primario dell'ospedale di Mantova. Nel suo reparto fu accolta la Mariotto dopo il preteso tentativo di avvelenamento, ma il teste constatò subito che ella non presentava alcuna sintomatologia di avvelenamento. Aveva invece altri disturbi e dopo alcuni giorni la fece ricoverare nel reparto ginecologico.

Il dottor Domenico Vescovini fu chiamato a consulto per stabilire la natura della malattia da cui era stata colpita la vecchia Azzoni. Quando fu al capezzale della malata, domandò alla Mariotto che l'assisteva: «Le avete forse dato qualche sonnifero?». La Mariotto rispose di aver dato alla vecchia una mezza compressa di «dial» qualche giorno prima. Il teste osservò allora alla Mariotto che doveva astenersi rigorosamente dal somministrare ipnotici. Si indugiò nell'esame della degente.

Pres.: — Che diagnosi approssimativa ebbe a fare?

— Pensai ad una forma di congestione cerebrale, ma pensai anche che non è possibile una congestione con alternative del genere di quelle che presentava l'ammalata, perciò rimasi perplesso.

Avv. Avanzini, di P. C.: — Ritiene il teste che la morte della donna sia avvenuta per effetto di successive somministrazioni venefiche?

— Certamente. Le sue condizioni, nel momento in cui la visitai, non erano disperate. Per i sintomi che presentava in quel momento, non avrebbe dovuto soccombere.

— Infatti — osserva il Presidente — la morte è avvenuta due giorni dopo.

Il dottor Omero Scaravelli, farmacista a Virgilio, riferisce intorno agli acquisti dell'ipnotico «dial» fatti dalla Mariotto. Ricorda che costei si presentò in maggio a chiedere tre fiale dell'ipnotico e spiegò, per giustificare la richiesta, che doveva farle tenere ad una zia dimorante in luogo lontano dove non esiste farmacia. Il teste non aveva che due fialette e gliele fornì. Ma la Mariotto ebbe a fare in precedenza altri acquisti di «dial»: un primo il 27 febbraio e [illegible] il 5 marzo. Questa circostanza pare, certo dai chiarimenti che il teste fornisce sulla scorta delle annotazioni fatte sui suoi registri; [illegible] l'imputata la contesta:

— In marzo non comprai del «dial»; non so chi possa averlo acquistato a mio nome.

Il 13 maggio, quando era morto il vecchio Azzoni, la Mariotto si recò, come è noto, in farmacia ad acquistare due ettogrammi di acqua di Colonia.

— Ella si lasciò andare allora a delle considerazioni — racconta il teste. — Disse: «Ha visto come è morto il padre di mio marito? Sembra persino che gli abbiano dato qualcosa. Cosa ne dice, lei? In paese si è diffusa persino la voce che sia stata io ad avvelenarlo».

Ma l'imputata, nella disperazione sempre maggiore dei suoi sforzi difensivi, contesta ora anche questa circostanza.

Le voci della gente

E siamo alla deposizione del maresciallo dei carabinieri Antonio Farina, che comandava la stazione di Mantova all'epoca dei fatti. Ebbe l'incarico dal giudice istruttore di predisporre per l'autopsia del cadavere dell'Azzoni e si recò a Virgilio, dove comunicò la cosa alla Mariotto, la quale [illegible] ne mostrò impressionata. La ragazza impallidì, poi cercò di riaversi e disse: «Lasciamo che si faccia l'autopsia: così la gente non avrà più nulla da dire».

Pres.: — La Mariotto era in piedi, stava bene?

— Mi ha ricevuto in camera da pranzo: stava benissimo. Quando tornai il giorno dopo, invece, la trovai a letto. Mi dichiarò che si era messa a letto per il dispiacere provato in seguito alla morte del suocero. [illegible] successivamente aggiunse di avere ingerito delle compresse di «dial».

La perquisizione operata nella casa portò al rinvenimento delle due fiale che erano state gettate nel focolare. Ma il rinvenimento non fu cosa facile. La Mariotto era riluttante a indicare dove le avesse nascoste. Quando poi si seppe che la Mariotto aveva somministrato al vecchio una pozione bianccastra, che ella diceva essere magnesia, il teste si preoccupò di reperire il bicchiere entro cui la pozione era stata servita. La cosa fu però impossibile. La Mariotto dichiarò che il bicchiere era stato infranto.

Avv. Sissa della Difesa: — Da soldato lealе qual'è, può dire il teste se in paese c'era del partito preso contro la Mariotto? Le costei avesse l'antipatia di una certa parte della popolazione?

— La grande maggioranza della popolazione l'accusava. Di scienza mia non so nulla. Ho raccolto solo delle voci.

Il teste è congedato e gli succede l'avvocato Ugo Prati, ex-podestà di Virgilio. Non vide mai la Mariotto ed ebbe [illegible] scarsi contatti con gli Azzoni. Della vicenda da cui è derivato l'odierno processo si interessò allorchè dal giudice istruttore gli pervenne l'ordine di tenersi a disposizione per l'autopsia del cadavere. Fu allora che interrogò il dott. Zinelli ed ebbe da lui il racconto della drammatica e oscura vicenda. Sentì parlare in quei giorni per la prima volta del «dial» e seppe che in paese era assai diffuso l'uso di questo ipnotico. Fra gli altri lo aveva adottato anche l'arciprete. E dopo la sfilata delle notabilità del paese, si ha quella dei vicini di casa delle vittime.

Due somministrazioni di «dial»

Virginia Peschiera Andreoni, che abita nella stessa casa degli Azzoni, riferisce intorno al decorso della malattia della vecchia Azzoni, che ella curò assiduamente notte e giorno.

Pres.: — Avete visto che la Mariotto le abbia somministrato del «dial»?

— Sì, una sera vidi che le dava delle compresse di «dial».

— Quando avveniva questo?

Sulla circostanza si accende una tempestosa discussione; ma si stabilisce che le somministrazioni a cui la teste assistette furono due: prima e dopo, cioè, che fosse chiamato il medico dott. Zinelli a visitarla per la prima volta l'ammalata.

Pres.: — E come lo somministrò?

— La Mariotto mise due compresse in un bicchiere, nel quale c'erano già tre dita di un liquido biancastro; poi salì nella camera dell'ammalata.

— Nel bicchiere — interviene l'avv. Sissa — ci sarà stato dello zucchero. Il «dial» è molto amaro. — E il difensore aggiunge all'indirizzo dei patroni di Parte Civile: — Ve lo faremo assaggiare senza farvi morire (risa).

Teste: — Giuro sul Vangelo: nel bicchiere c'era un liquido biancastro.

Un giurato: — La Mariotto, quando si recò a portare il «dial» all'ammalata, teneva ancora in mano la fiala contenente le compresse dell'ipnotico?

Teste: — Mi pare, ma non ne sono certa.

Pres.: — Vi erano dei disaccordi fra la vecchia Azzoni e la Mariotto?

— La vecchia piangeva il più delle volte, e si lagnava della nuora.

Pres.: — Questo succede sempre fra suocera e nuora. Ma di che cosa si lamentava la vecchia?

— Che la Mariotto spadroneggiava e che lei non si sentiva padrona in casa sua. Ma purtroppo la Mariotto molte volte imprecava contro la vecchia e la malediva, le mandava del «cancher». Il nostro dialetto ha delle frasi caratteristiche di questo genere.

Pres.: — La vecchia Azzoni come vedeva il progetto di matrimonio fra suo figlio e la Mariotto?

— Diceva sempre che era contenta che si sposassero.

— E perchè — incalza il presidente — non si sono sposati?

— Questo bisognerebbe domandarlo a loro.

— Come era vista la Mariotto in paese?

— Io sto sempre in casa e non saprei precisare; ma so che era poco stimata.

— Ma perchè era poco stimata?

La teste esita e l'avv. Sissa esclama:

— Dica la verità: era anche lei gelosa della Mariotto? Quando si sa che una donna è di manica larga, tutte le altre donne ne sono gelose e la odiano.

L'ilarità fa riprendere la teste, la quale spiega che l'imputata era mal vista perchè maltrattava i suoceri e aveva un carattere tale da non conciliare le simpatie di alcuno.

Avv. Sissa: — Ma da questo all'omicidio c'è un abisso!

La figliuola della teste, Vittorina, ripete sostanzialmente quanto ha detto ora la madre. Anch'essa fu presente quando la Mariotto preparò il «dial» per la suocera. Aggiunge che la imputata si fingeva affezionata ai suoceri quando costoro erano presenti; salvo a maledirli e vituperarli in loro assenza.

Episodi

Si presenta ora il comm. Primizio Gandolfo, uno dei tanti che a Virgilio accreditarono la voce del veneficio. Dopo la morte della vecchia Azzoni ebbe dei sospetti e li manifestò anche al marito della morta, al vecchio Santo. Gli disse: «Anche voi, guardate di stare attento, badate che la nuora non avveleni anche voi».

Pres.: — E che cosa rispose il vecchio?

— Prese la cosa in ridere. D'altra parte, anche io l'avevo detta scherzosamente.

Pres.: — Non mi pare. Lei in istruttoria ha fatto delle affermazioni categoriche e circa la Mariotto ha detto che costei è una donna cattiva, scaltra, sperperatrice. Ha aggiunto ancora che verso questa ha [illegible] sentito un'avversione istintiva.

Il teste spiega la portata di questo giudizio e racconta che una sera fu chiamato in casa degli Azzoni per appianare una questione. La Mariotto aveva accusato il suocero di averle fatto delle proposte oscene. Il vecchio si difendeva e obiettava che alla sua età era passato il tempo per simili cose. Dell'accusa lanciata dalla donna, il teste rimase assai male impressionato.

E la sfilata prosegue. Adelmo Peschiera, vicino di casa degli Azzoni, accorse in casa di questi quando, la sera del 13 maggio, il vecchio fu colto dall'improvviso malore. Il teste era stato a giuocare alle bocce con l'Azzoni poche ore prima e l'aveva lasciato in ottima salute.

Pres.: — Sa che la Mariotto maltrattasse i suoceri?

— Li malediva talvolta.

— E la Mariotto si lagnava per non essere stata sposata dall'Angelo?

— Con me non si è mai lagnata.

— Le consta che Angelo Azzoni percuotesse la Mariotto?

— Cosa vuole che la picchiasse, quell'omettol Se si fosse azzardato ad alzare le mani, se le sarebbe buscate... (risa).

Telesforo Celada, Ugo Bottino, Romeo Bertellini, Giulio Storti, Piera Tellini e altri ripetono cose ormai risapute, mentre Angelina Gola illumina i giurati su un episodio, finora nuovo. La Mariotto non solo maltrattava i suoceri, ma lanciava anche delle accuse infondate. Un giorno accusò il vecchio Azzoni di avere tentato atti osceni ai danni di una bambina della teste. L'accusa era infondata, calunniosa: questo potè essere subito provato.

Ma l'episodio, secondo la difesa, è una trovata della teste che avrebbe del rancore verso la imputata, alla quale deve una piccola somma: 35 lire. Questo assunto della difesa provoca una tempesta. E con questo finale tempestoso si chiude la sfilata dei testimoni. Il processo è rinviato per la lettura delle perizie e per le arringhe. Ma poichè martedì ricorre la festa patronale di Mantova e mercoledì è giorno festivo, il processo viene rinviato senz'altro a giovedì venturo.

F. ARGENTA.

La luce su un fosco delitto

L'arresto dell'assassino
del vecchio segretario di Arvier

Aosta, 15, notte.

A un anno e mezzo dall'efferato delitto, il mistero che circondava l'assassinio dell'ottantenne e milionario segretario comunale di Arvier, Giulio Ambrogio Roux, è stato improvvisamente svelato, e l'autore del raccapricciante fatto di sangue è stato assicurato alla giustizia.

L'autorità giudiziaria non ha mai tralasciato le sue indagini, anzi in questi ultimi tempi le intensificava, specialmente per opera dell'attivo maresciallo Milano, comandante la stazione dei carabinieri di Valtigna di Aosta. Questi era venuto a conoscenza che uno stranissimo e misterioso individuo del luogo, certo Bouvet Pietro, di anni 44, abitante in frazione Larevoir, si era compiaciuto palesemente coi vicini, della soppressione del vecchio segretario comunale, dipingendo il suo passato a fosche tinte.

Recatosi oggi nella sua abitazione, il maresciallo Milano, che aveva già notato una certa emozione nel Bouvet, lo invitò ad accompagnarlo in caserma. Transitando sul luogo ove avvenne il delitto, il maresciallo disse improvvisamente al sospettato:

— E' questo conticino che dobbiamo aggiustare.

— Me lo ero immaginato — rispose con freddezza e senza scomporsi il Bouvet. — [illegible] se lo regolavate all'epoca in cui l'ho ammazzato, era assai più opportuno.

Prima ancora di raggiungere il comando il Bouvet raccontava tutti i particolari del delitto, dicendo che aveva voluto sopprimere il vecchio segretario per vendicare il male che aveva fatto in paese e particolarmente a lui, e affermando con grande cinismo che non si pentiva per nulla del suo atto. Durante lunghi interrogatori che seguirono nelle carceri giudiziarie della nostra città, ove l'assassino venne tradotto, egli ha esposto tutta una serie di torti subiti a opera del vecchio Roux. Disse di aver premeditato il suo delitto, di essere stato in agguato per ben tre ore, e di aver forgiato egli stesso l'acuminato pugnale con una vecchia cerniera, limata per giorni e giorni, tanto da farne un'arma tagliente e sicura. Egli si è nascosto tra le piante di castagni ai margini della strada, raggiungendo poi, dopo il delitto, la sua abitazione ove continuò a vivere appartato.

Una perquisizione avvenuta nella sua abitazione, che somiglia a un antro pauroso, portò al sequestro di due lance e di diversi pugnali, nonchè di numerosi quaderni e cartelle manoscritte su cui l'assassino ha vergato... le sue memorie. Non sembra che si tratti di un pazzo. Il Bouvet ha anzi una sorprendente lucidità di mente.

— Troppi tordi dovevo vendicare — egli ha detto. — Ero l'unico sostegno morale e materiale di mia madre, tradita e offesa nel suo amore e nella sua dignità di donna. Ventiquattro anni or sono me lo ricordo bene, avevo sorteggiato alla leva un buon numero per cui sarei stato esentato dal servizio militare. Era ciò per me una fortuna, e altrettanto lo era per mia madre, che morì poi durante la mia assenza. Ma il segretario comunale, che aveva notato il numero che stavo per ritirare dall'urna, approfittando della mia timidezza e ingenuità, mi disse con tono imperativo: «Lascia giù quello, che non è buono, e scegline un altro». E così dovetti partire soldato.

Il crollo del cinematografo di Cuneo

La causa contro l'ing. Bertaina rinviata
per un supplemento di istruttoria

Cuneo, 15 notte.

Si è svolto oggi dinanzi al nostro Tribunale, il processo contro l'ingegnere Carlo Bertaina, imputato di omicidio colposo in seguito all'avvenuto crollo del tetto del cinema-teatro Italia, di cui rimasero vittime tali Oggero Bartolomeo, Giuliano Paolo e Giordano Alessandro, che si trovavano alle dipendenze della ditta Fratelli Cavallera, mentre parecchi altri muratori rimanevano feriti.

La discolpa dell'imputato

Presidente cav. Scarliotti, giudici Meliana e Ferrero e P. M. avv. Cassina. Dichiarata aperta l'udienza, il presidente ha proceduto all'interrogatorio dell'imputato. Questi ha contestato energicamente gli addebiti mossigli, essenzialmente basati sui risultati della perizia eseguita da due ingegneri di Torino. A domanda del presidente, l'imputato ha spiegato come l'avvenuto mutamento del progetto di copertura del cinematografo in cemento armato a capriate, anzichè in struttura metallica, sia stato dovuto a ragioni economiche, ed ha recisamente negato di aver presentato alla Prefettura di Cuneo due diversi progetti del tetto, affermando che il progetto è stato uno solo, e precisamente quello del sistema a capriate in cemento armato.

Pres.: — Però anche a questo progetto è stata portata una variante, che non è stata denunciata.

Imp.: — Questa variazione è stata apportata per ragioni economiche, e non la si è denunciata perchè di insignificante importanza.

Pres.: — Sa l'imputato che gli è stata fatta colpa di avere errato nel calcolo di resistenza del materiale?

Imp.: — Lo escludo assolutamente. — E si sofferma a parlare del materiale impiegato nella costruzione delle capriate e a domanda del presidente esclude che in esse si trovasse del cemento fuso.

Si passa così alla questione più delicata e cioè sull'imputazione fatta all'ing. Bertaina di avere operato troppo precipitosamente il disarmo delle capriate, quando il cemento non aveva ancora fatto presa, e non era ancora trascorso il tempo necessario previsto dalla legge; giacchè pare che tale disarmo sia stato eseguito dodici giorni dopo il getto del cemento, anzichè dopo un mese, come generalmente si richiede.

Imp.: — Il disarmo venne operato dopo che ci fummo accertati in modo assoluto che il cemento avesse fatto presa. Disgraziatamente, e non è colpa del materiale, e quindi della ditta fornitrice, il cemento, mentre aveva perfettamente fatto presa all'esterno, non aveva nell'interno aderito al ferro; di ciò però io non ho alcuna colpa.

Pres.: — Sapeva però benissimo l'imputato che gli operai non osavano più salire sulla volta, avendovi riscontrate delle screpolature allarmanti e che avevano notificato ciò apertamente agli impresari.

La causa del crollo secondo i testi

L'interrogatorio dell'imputato è terminato; si inizia quindi la sfilata dei testi. Il geom. Guido Villa di Cuneo, in veste di testimone, mentre in istruttoria era stato sentito come imputato facendo egli parte della direzione dei lavori come progettista della parte muraria ed architettonica, conferma l'asserzione fatta dall'imputato circa la presentazione della denuncia del progetto alla Prefettura, dietro pagamento di un deposito di 300 lire che doveva servire di compenso per i tecnici che la Prefettura avrebbe inviato per le regolari ispezioni. Dice di ritenere che la mancata presa interna del cemento sia dovuta al troppo rapido essiccamento del cemento stesso, in conseguenza della elevata temperatura dei giorni precedenti il crollo. Circa le screpolature che si sarebbero prodotte nella volta, dichiara di aver solamente constatato alcune fessure capillari di nessuna entità. Dopo aver riferito su altre circostanze di fatto, il teste è posto in libertà.

Vengono poi sentiti i fratelli Cavallera, impresari della costruzione, anch'essi in un primo tempo imputati. Cavallera Lorenzo, addetto particolarmente all'assistenza dei lavori murari e in cemento armato, dichiara di ignorare come avvenne il crollo, poichè tutto era stato eseguito secondo le regole richieste e dà anch'egli la causa del cedimento delle capriate al caldo. Nega però recisamente una circostanza riferita in istruttoria e cioè che nel le capriate sia stato immesso cemento fuso, cioè di una qualità che non sarebbe quella indicata per tale genere di costruzione. Il fratello Cavallera Carlo conferma in sostanza quanto ha deposto il teste precedente.

Importante si rivela la deposizione dell'ing. Toselli, particolarmente favorevole all'imputato. Egli, che era stato nominato sorvegliante prefettizio ai lavori, afferma che la causa del crollo va ricercata esclusivamente nella mancata presa interna del cemento, che dopo due centimetri dalla superficie si trovava ancora allo stato pastoso, e afferma pure che non vi è obbligo assoluto di denunziare le variazioni ai progetti alla Prefettura, quando queste variazioni non sono di importanza minima. Nega inoltre che da parte dell'imputato sia stato commesso errore di calcolo.

I testimoni che ancora si presentano alla pedana sono tutti muratori che si trovavano alle dipendenze dell'impresa Cavallera, e che riferiscono su circostanze di poco conto.

Poi il presidente dà la parola al Pubblico Ministero, il quale basa la sua convinzione della colpevolezza dell'imputato esclusivamente sulla perizia redatta dagli ingegneri Peretti e Sotralia, sulla scorta delle cui conclusioni richiede la pena di mesi 30 di detenzione e di 2000 lire di multa.

Si alza ora a parlare la difesa, rappresentata dagli avvocati Toselli e Berardengo. I difensori respingono l'accusa lanciata contro l'ing. Bertaina, esclusivamente in base alle conclusioni degli ingegneri periti, giacchè costoro sono incorsi in uno sbaglio, precisamente laddove dicono che è stato commesso da parte dell'ing. Bertaina un errore di calcolo sulla resistenza del materiale; errore che essi hanno affermato, ma non dimostrato. Così la difesa, stabilito che da parte dell'imputato non è stato commesso errore di sorta, chiede l'assoluzione del medesimo per non avere commesso il fatto, per la stessa ragione per cui erano stati in istruttoria assolti il geom. Villa e i fratelli Cavallera impresari.

Terminate le arringhe defensionali il Tribunale si è ritirato mentre il pubblico andava continuamente affollando l'aula. Dopo una permanenza in camera di consiglio di circa un'ora e mezza, il Tribunale rientrava e, contrariamente alle aspettative, il presidente, anzichè pronunciare la sentenza, dava lettura di una ordinanza con la quale, visto e considerato nel loro giusto valore le risultanze dell'odierno dibattimento, si rileva che erano emerse circostanze di tale gravità da imporre un più ampio esame sulle cause del disastro. Queste circostanze riguardano essenzialmente il fatto che nelle capriate in cemento armato veniva immesso cemento di qualità non corrispondente a quella richiesta dalla legge, e che il disarmo di tali capriate veniva eseguito troppo prematuramente. La responsabilità di queste risultanze compete non solo all'ing. Bertaina personalmente, ma anche al geom. Villa e agli impresari fratelli Cavallera.

Per questi motivi il Tribunale ha ritenuto di non pronunziare la sentenza e di rimettere nuovamente gli atti al Pubblico Ministero per il supplemento d'istruttoria che l'Autorità giudiziaria riterrà opportuna.

Il pubblico, composto nella massima parte di professionisti, sfolla lentamente commentando in vario modo l'epilogo, che anzichè porre una pietra sulla ormai annosa questione del disastro edilizio di via Ponza di San Martino, riporta ogni cosa in alto mare.

L'assoluzione di un commerciante accusato di falso in cambiali

(Tribunale Penale di Torino)

Abbiamo qualche mese addietro dato notizia di una singolare avventura capitata al commerciante Alberto Bisio, di Pietro, residente in Asti, il quale recatosi presso la Questura di Torino, per ricuperare il portafoglio smarrito, ebbe la sgradita sorpresa di vedersi trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria, in seguito ad un mandato di cattura contro di lui emesso dal locale Procuratore del Re, per appropriazione indebita e falso in cambiali. Malgrado le più vive proteste d'innocenza il Bisio venne tradotto in carcere dove fu poi [illegible] dei fatti che avevano originato il grave provvedimento dell'arresto. Nel mese di dicembre del 1926 erano giunti a certo Marcellino Zolla di Cigliano Vercellese, gli avvisi di pagamento di tre cambiali all'ordine del Bisio e recanti la sua firma di emissione, per un complessivo importo di L. 1.340. Lo Zolla si rifiutò di ritirarne gli effetti impugnando l'autenticità delle firme apparenti sulle cambiali. Per una serie di malaugurate circostanze i sospetti si addensarono sul Bisio che frattanto era pure imputato di appropriazioni indebite per piccole somme. Comparso davanti al Tribunale il Bisio proclamò nuovamente la propria innocenza dichiarandosi vittima di macchinazioni calunniose. Dal canto suo lo Zolla persistette nell'accusa continuando a disconoscere l'autenticità della firma delle cambiali benchè alcuni testimoni fossero concordi nell'affermare che la sottoscrizione era avvenuta alla loro presenza. Egli riconobbe nuovamente di essere debitore del Bisio per la somma di L. 1.340, rappresentata da un solo effetto cambiario. Fu necessario ricorrere ad una perizia calligrafica, affidata di ufficio ai proff. Ghio e Ravagnan i quali, contrariamente alle asserzioni del denunciante, stabilirono che le firme non erano apocrife, ma di pugno dello stesso Zolla. Anche dall'accusa di appropriazione indebita il Bisio potè difendersi con fondati argomenti, dimostrando la sua innocenza e così il Tribunale pronunciò sentenza di assolutoria da tutte le imputazioni per non avere commesso i fatti addebitatigli. Presidente: barone Acquisani, Pubblico Ministero avv. Lutri, Difesa avvocati A. Filippi e Porco.

Il vincitore di un milione dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 15 notte.

Giunge notizia da Trani che il commerciante Antonio Guarci nativo di quella città, ma stabilito a Trieste, ha vinto un milione con l'ultimo sorteggio dei premi tra possessori dei buoni del tesoro.

TEATRI

Il Concerto Ghione-Serato al «Regio»

Mulè, Prokofief

Segnaliamo due «prime esecuzioni» a Torino nel concerto di questa sera al Regio.

L'interludio all'opera *Dafni* di Giuseppe Mulè. Questi è nato il 28 giugno 1885 a Termini Imerese. Studiò nel Conservatorio di Palermo, diplomandosi in violoncello e in composizione. Dapprima violoncellista, si dedicò poi alla direzione orchestrale, operistica e concertistica, e alla composizione. Fra le prime composizioni notevoli si ricorda il preludio dell'opera *La principessa di Carini*, eseguito insieme con altri pezzi di lui nel 1910, alla presenza dei Sovrani d'Italia a Palermo. Il Mulè vinse nel 1911 il premio Bonerba con l'oratorio *Il cieco di Gerico*. L'anno seguente *La principessa di Carini*, su libretto di Francesco Paolo Mulè, veniva rappresentata con successo al Massimo. Dopo la guerra europea il Mulè veniva applaudito al Nazionale di Roma come autore di *Al lupo!*, leggenda siciliana in 2 atti. Attese poi alla *Monacella nella fontana* (Trieste, teatro Verdi, 1921) e a intermezzi e cori per le *Coefore* e i *Sette contro Tebe* di Eschilo, le *Baccanti* di Euripide, l'*Antigone* di Sofocle, destinati al teatro di Siracusa; tali lavori erano quasi avviamento all'opera *Dafni*, tre atti di E. Romagnoli, rappresentata al Teatro dell'Opera a Roma nel 1928, e ripresa nello stesso teatro or'è una settimana. L'opera (ed. Ricordi), nella quale l'egloga pastorale si riunisce alla tragedia da una parte e al dramma satiresco dall'altra, fu giudicata opera di fine e sensibile poesia, presentando sublimate le voci per così dire native della Sicilia in un'intensità di rappresentazione drammatica stilizzata e di per se stante. Il frammento, che si eseguirà stasera, congiunge e divide insieme due episodi del secondo atto. Poichè Venere, respinta dal pastore Dafni, ha pronunciato la maledizione: egli non incontrerà mai più l'amata Egle, errano gli amanti; successivamente essi passano davanti alla capanna di Cinisca, Dafni ricercando una fonte, Egle sfuggendo ai satiri. I quali, sopraggiunti, dànno orribile morte a Cinisca, che non ha voluto dar notizie di Egle. Mentre avvampa il rogo di Cinisca si chiude il primo quadro. All'interludio segue il secondo episodio: Dafni ed Egle si ritrovano, ancora divisi da un abisso, sopra due alti picchi.

Il Mulè, nominato nel '22 direttore del Conservatorio di Palermo, dirige dal '26 il Conservatorio di Roma.

Sergio Prokofief è nato il 23 aprile 1891 a Sonzowka, nel Governatorato di Jekaterinoslaw. Studiò nel Conservatorio di Pietroburgo con Ljadow, Rimski-Korsakof, Scerepnin, e con Tanejef a Mosca. Lasciò la patria nel 1918, visse nel Giappone e in America, nel 1922 ritornò in Russia, donde ripartì per Parigi e New York. Nelle sue molte composizioni, che appartengono ai vari generi, dalla sonata al lied e dalla sinfonia all'opera, si distinguono due maniere: la prima appare d'una meccanica levigatezza senza sentimento, dura nelle linee taglienti, senza ombreggiatura, chiaramente costruita, con ritmi marcati, non nuovi e ripetuti con ostinazione di figurazione. Temi brevi, nota l'Einstein, ma fecondi e plastici; l'armonia è dura, talvolta brutale; la politonalità è il sistematico mezzo espressivo. Nella seconda maniera, iniziatasi verso il 1920, lo stile diventa più lieve, le melodie più sontuose e larghe; si rileva una tendenza alla lirica tenerezza. Nel progresso della sua composizione simpatizzò sempre più per il diatonismo. Il Sabanejef, lo storico della nuova musica in Russia, avvicina il Prokofief allo Stravinski, per la loro contemporaneità, ma li distingue avvertendo che il Prokofief dette i più forti colpi allo spirito conservatore russo, presentando come «selvaggio» modernista tutto ciò che più difettava nella tendenza tradizionalista: energia e rudezza del ritmo, vivacità spirituale, abolizione delle sfumature, forte costruzione. Inoltre il Prokofief, aggiunge il Sabanejef, si distingue dallo Stravinski per il soggettivismo e la personalità, non riducendosi all'espressionismo informe. Il frammento che si eseguirà stasera appartiene all'*Amore delle tre melarance*, opera eseguita nel 1921 a Chicago e quattro anni dopo a Colonia; reca il n. 33; essa, ispirata alla nota commedia del Gozzi, consta di 4 atti e 10 quadri con un prologo.

Al Chiarella: *Grattacieli.*

Se la parola «spettacolo», con la quale questi tre atti vengono definiti, è un mettere le mani innanzi e dichiararci che qui l'arte non c'entra neppure per sbaglio, allora non scriveremo, no, che si tratta di un brutto dramma, ma ci limiteremo ad accennare il sottintteso invito a non preoccuparci troppo della cosa. Ma sarebbe bene, una volta tanto, intendersi sulla parola «spettacolo», perchè anche uno «spettacolo» può raggiungere l'arte — arte effimera ma autentica — e come arte essere considerato. Il famoso «balletto russo», ai suoi tempi gloriosi, insegni. Non basterebbe dunque, a rigore di termini, usare la parola «spettacolo» per crearsi delle attenuanti. Ciò solo volevamo chiarire. In quanto alla rappresentazione offertaci ieri sera dalla «Carovana dello Spettacolo Guglielmo Giannini», aggiungeremo che essa è stata applaudita ripetutamente ad ogni atto.

f. b.

AL BALBO — Alla presenza di un folto pubblico, ha avuto luogo l'ultima rappresentazione dell'opera «La Sonnambula» di Bellini. Emerse il soprano Rita Kinena. Pure applauditi furono il tenore Fort, il basso Valli, la Leardi e la Abbo. Oggi, in mattinata, ripresa del «Don Pasquale» di Donizetti col tenore Fort, ed il basso Baldo; in serata si avrà «Elisir d'amore» di Donizetti. Direttore d'orchestra il maestro Cecchetti.

Il pietoso caso di una madre che impazzisce per la gioia

Empoli, 15, notte.

Vi informammo giorni sono del sensibile miglioramento nelle condizioni di salute di certa Primetta Giannini, maritata Sani, la quale, ammalata da 7 anni di encefalite letargica, dopo aver sognato la Vergine aveva migliorato immediatamente. Se il sogno è stato benefico per l'inferma, è però stato fatale per la di lei madre, Settimia Manzoni, la quale, per la contentezza di vedere la figlia guarita improvvisamente, ha avuto una scossa nervosa talmente grave, che ha cominciato a dare segni di alienazione mentale. La disgraziata dovrà essere ricoverata in una casa di cura.

L'adunata annuale degli Alpini

Roma, 15 notte.

Il 13 aprile prossimo avrà luogo a Trieste l'undicesima adunata annuale dell'Associazione nazionale degli Alpini. Le Ferrovie dello Stato hanno concesso per i partecipanti all'adunata la riduzione del 70 per cento sui biglietti di andata e ritorno, il primo dei quali è valevole dall'8 al 13 aprile ed il secondo dal 13 al 19 aprile.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 15 marzo 1930)

TORINO	78	82	10	70	61
BARI	5	63	35	68	67
FIRENZE	42	44	14	21	29
MILANO	39	77	10	14	27
NAPOLI	5	89	15	28	63
PALERMO	47	40	76	58	38
ROMA	52	7	45	66	74
VENEZIA	35	85	36	43	65

Segno foriero di malattia.

E' un sintomo sempre impressionante quello di mettersi a tavola senza appetito, quello, come suol dirsi, di mangiare svogliati. Ciò avviene generalmente in tutti gli affaticati fisici e morali, in tutti i depressi, ne' tutti i debilitati perchè allorchè lo stomaco è affaticato, non esercita più alcun richiamo. Il sangue non vi circola più copioso ed è allora che occorre una cura tempestiva: occorre far ricorso alle PILLOLE PINK, notevole tonico dello stomaco, rigeneratore potente del sangue, ricostituente delle forze nervose.

Le PILLOLE PINK per il nuovo sangue che iniettano, attivano le secrezioni dello stomaco, risvegliano l'appetito, regolarizzano le funzioni digestive.

Da lungo tempo il Signor Domenico Del Vecchio di via Fabbri 19, Milano, soffriva d'inappetenza, ma dopo aver fatto una cura di PILLOLE PINK si è prescritto completamente ristabilito.

«Da diverso tempo soffrivo di mali di stomaco e di cattive digestioni, scrive il Signor Del Vecchio, ma da quando ho fatto ricorso alle PILLOLE PINK, mi sento assai bene ed i miei malesseri si sono dissipati.»

Contro tutte le affezioni in dipendenza dall'impoverimento del sangue e dall'indebolimento dei nervi quali l'anemia, la nevrastenia, l'esaurimento nervoso, i mali di stomaco, di testa, le PILLOLE PINK sono un rimedio di grande efficacia.

Le Pillole Pink

Rigeneratore del sangue, tonico dei nervi

Si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 44, Milano (128).

CONTRO STITICHEZZA GASTRICISMO PILLOLE FATTORI ALLA CASCARA SAGRADA DEPURATIVE DEL SANGUE RIEDUCATIVE DELL'INTESTINO EFFICACISSIME E NON IRRITANTI ANCHE COLL'USO PROLUNGATO IN TUTTE LE FARMACIE

ALPHA BERTELLI contro NEVRALGIE MALI di TESTA REUMATISMI MALI di DENTI

α

4000 MEDICI ne attestano le sorprendenti proprietà curative e lo dichiarano INNOCUO AL CUORE

FABBRICHE TELERIE E. FRETTE e C. MONZA

BIANCHERIE "OCCASIONE" a prezzi ridotti

Visitare la Filiale di TORINO Via XX Settembre, 64

GASTRICA

CATTIVE DIGESTIONI - STITICHEZZA MALATTIE FEGATO - INAPPETENZA guariscono con ANTIGASTRICO Meynardi

Farmacia corso R. Margherita 110 - Torino Presso le buone Farmacie

Tipografia del giornale LA STAMPA

Licenza

Non riusciva a capire come il piede gli si fosse impigliato nel reticolato. Cercava di liberarsi a strattoni, ansimando, ma si sentiva sempre più avvinto. Una toppa di terra, di cui aveva il sapore in bocca, uno strano sapore, gli premeva la guancia con una mollezza tiepida, dolce, simile a un seno. Sangue! Forse era ferita la gamba, ma a uno scatto il ginocchio e la caviglia risposero; e senza dolore. Pensò che bastasse girare il piede cautamente da sinistra a destra per poterlo sfilare dal groviglio, e alzarsi. Intanto, tastava qua e là per cercare il fucile affondato nella mota. Ma come muoveva il piede secondo l'intuizione sentiva che i fili non erano più di ferro; erano elastici, come dei lombrichi, delle sanguisughe. Ogni tanto, con una sottile trafittura, una gli perforava la pelle attorno alla caviglia; gli sembrò d'avere una raggiera di quelle avide bocche che gli succhiavano il sangue. Ne ebbe un irresistibile schifo, e più forte lo stimolò il desiderio di liberarsene. Gli balenò l'idea che sarebbe morto lì, dissanguato, e allora sferrò un calcio più rocino, con quanta forza aveva. Ma il cuscino molliccio che gli premeva la guancia cedè per il contraccolpo, e la terra gli scivolò in bocca, tra i denti. In una luce lividita scorse alcune canne, di quelle che crescono nei pantani, pallide e spoglie, e tra quelle canne si profilò la faccia d'un austriaco, pelosa, che rideva. Istintivamente si tastò la coscia per sfilar la rivoltella, ma subito ricordò che poco prima gli era caduta in acqua. Ecco, ora m'ammazza, il vigliacco! — pensò, e come se fosse stato il suo stesso pensiero a comandarlo, vide il lampo della bajonetta che quello gli vibrava in faccia. A quel lampo balzò; era sul letto. Tutto scomparso. La tenda della finestra era una bagnata d'un lume roseo, tenero. Quiete. Fuori ciarlavano dei passeri. Mentre si guardava attorno, sentiva ancora in bocca quel sapore di terra mescolato a un altro sapore: dolciastro, di ferro chirurgico. Se lo masticava, deridendosi, e cercando d'inseguire il torbido sogno che la memoria assorbiva nel suo buio, come un velo d'acqua bevuto dalla terra.

Alzarsi, vestirsi, uscire. Fare del moto. O stupido sogno! Sentì bussare timidamente alla porta. Era la madre che gli portava il caffelatte. Doveva avere ancora gli occhi straniti perchè la madre lo guardò con un'impaurita sollecitudine. «Cara donnetta! Niente, un brutto sogno». Le toccò i capelli, ma subito si vergognò di quella improvvisa tenerezza. Si mise a fischiettare. «Spalanca la finestra, cara». «Ma fa un po' freddo, stamattina». «Niente. Aria, aria». Andò alla finestra, a torso nudo. Girò un'occhiata sugli alberi che costeggiavano la strada, sul muro dell'orto. Fece della ginnastica, tuffò il capo nella catinella. Si strofinava l'asciugamano appallottolato sul collo, e si guardava allo specchio le macchie rossiccie prodotte dallo sfregamento. Si vestì in fretta, scese in cucina coi suoi scarponi ferrati, il cappello d'alpino piantato spavaldamente di sbieco, la tesa calata sugli occhi ancora di più. La madre, lo guardava intenerita. Egli la fissò con occhi comicamente scrutatori, poi con un dietro-front grottesco e ardito fece stridere i chiodi degli scarponi sul pavimento, e uscì. Dieci giorni di licenza: bisognava organizzarli bene. I primi cinque l'aveva passati quasi sempre in giro pei caffè, ma capì che a seguitare così si sarebbe annoiato a morte. Invece, niente noia. E niente ricordi. Vivere!

Entrando dal tabaccaio s'imbattè in Carla. Volle subito fare il disinvolto. «Scommetto, le disse, sbarrandole il passo, che lei è passata qui perchè, una volta o l'altra, sapeva d'incontrarmi» — e le piantò sul viso gli occhi fermi, in cui lampeggiava un sorriso appena rattenuto. Ma lei mostrò d'offendersi, e si schermì abbassando il capo e riparandosi col braccio alzato. Al suo tentativo di sfuggire, egli allargò di più le gambe, e la imprigionò sulla porta. Poi all'improvviso, si scostò e le fece un saluto, battendo comicamente i tacchi e portando con un gesto rigidissimo la mano al cappello. Carla arrossì, si fece di bragia; e restò lì, perplessa, come prigioniera, indifesa. «Bene, le disse, se ha la bontà d'aspettarmi, compro da fumare, e vengo a salutare sua madre».

S'avviarono verso la piazza. Le sue scarpe stridevano sul lastricato in modo ridicolo. Un paio di volte anche scivolò. «Bisognerebbe dire al signor sindaco di fare scalpellar le pietre. Glielo dica lei a suo zio. Bella accoglienza che fa l'autorità di questa illustre cittadina a una penna nera come me. E poi, scusi, a un ufficiale!» Rideva; ma avrebbe voluto afferrarle il braccio, stringerla da farla gridare. E la guardava di sottecchi, con un'aria d'esperto intenditore. S'era fatta più bella: il seno pieno e sodo, e la lieve ombra dei capelli le faceva la gola più morbida, d'un caldo ambrato succoso. Lei gli camminava a fianco con un'agilità franca, spedita, cercando d'accordarsi al lungo passo pesante di lui, felice, pareva, di quella compagnia. Ed egli, mentre l'osservava così, pensava con una fatuità che dentro di sè sentiva falsa: «vedi, con quanto poco si fanno contente le donne!». Ma subito ricordò che quella frase l'aveva sentita un giorno da un collega, come chiusa d'un racconto in mensa ufficiali. Imboccando in un vicolo, in fondo al quale era la casa di lei, un carro fermo che sbarrava la strada, costrinse il giovanotto a cedere il passo a Carla, che s'infilò disinvolta nel poco spazio fra il muro e la ruota del veicolo; sicchè egli potè guardarle la nuca, la schiena agile e i fianchi. Improvviso, gli balenò un lontano ricordo: una mattina d'inverno, a scuola. Lei, che sedeva davanti al suo banco, a un tavolinetto proprio per sè, aveva allora le trecce da bambina, annodate e ricadenti sulla schiena; ed erano d'un biondo sciolto, nordico. Ma oltre l'orlo del corsetto nero il pallore del collo era gustoso come la pelle d'una mela; ed egli vi tuffava gli occhi fissi, voglioso di quella lanugine dorata che s'infoltiva sulla nuca, fra una treccia e l'altra. Doveva forse guardare con troppa attenzione se a un tratto il professore di botanica scattò irritato sulla cattedra, e senza dir ragioni lo mandò fuori, e lo fece sospendere per una settimana. Stava per dirle «si ricorda», quando Carla si voltò con un sorriso di lieta riconoscenza. Ripresero ad andar di fianco, toccandosi a caso i gomiti, e ciarlando di cose insignificanti.

In casa di Carla si mostrò più disinvolto di quel che il suo carattere potesse comportare. Inventò una relazione con una signora di Verona, e accennò a particolari che fecero arrossire la signorina. La madre faceva un po' la scandalizzata, ma aggiungeva sorridendo: «ufficiali, si sa». Dipinse la vita di guerra come la cosa più spensierata: cene succolente, sbornie di *champagne*, e donne a scelta. «Ma arrivano fin lassù?» chiese la signora. «Altro che: le teniamo nascoste nei *fifaus*». E gli attacchi, gli assalti alla bajonetta? Sciocchezze: cose che i giornali raccontano al tragico, e chi li legge le piglia sul serio. Finita la guerra, se ne sarebbe andato a vivere in una città grande, o magari all'estero. Il mondo sarebbe tutto cambiato. A un tratto, esaurito l'interesse di quei discorsi, e quando proprio nè l'una nè l'altra ci potevano pensare, Mansilio, cambiando tono di voce, disse alla signora: «Ebbene, ora posso dirle lo scopo della mia visita (la signorina apparecchiava in quel momento il tavolinetto da tè): son venuto, signora, a chiederle la mano di Carla». Le due donne lo guardarono interdette, stupite, incredule; poi la signora volse la cosa in gioco, mentre la signorina non sapeva a quale sentimento affidarsi. Egli s'ostinò, si indispettì dello scherzo, s'alzò, e volle subito andarsene, senza chiarir nulla, tirando fuori un pretesto qualunque. «Non ti pare un po' matto, Carla?»; ma Carla si mordeva le labbra per non piangere.

Stupido. Se lo disse per tutto il pomeriggio. Ma sentiva che il suo animo non ingranava più con quello degli altri. Del resto, l'aveva già osservato il giorno prima parlando con l'avvocato Storbio, un pezzo grosso del fronte interno, e «più volte commendatore», dicevano i maligni. Tutti, quando lui parlava, fingevano di dargli ragione, perchè era un ufficiale, aveva già una medaglia d'argento; ma egli capiva che le sue idee, specialmente quando sosteneva che finita la guerra bisognava far subito piazza pulita, con una gran «ramazza», erano ascoltate con diffidenza incredula, e i consensi erano tutti *pro forma*. In segreto poi, quando egli non c'era, i suoi ascoltatori s'accordavano nella medesima frase della madre di Carla. E l'avvocato commentava: «è stato sempre un po' balzano» con un tono che voleva essere di superiore equilibrio.

Cinque giorni sprecati. E' vero, quella domanda di matrimonio l'aveva fatta un po' a bruciapelo. Ma poi davvero pensava di spesar Carla? Capì che l'incredulità delle due donne era dominata da un segreto pensiero: e se muore in guerra! Questo gli parve offensivo; il calcolo che si leggeva nei loro occhi lo rivoltò. Gettò via un libro che s'era messo a sfogliare. Anche coi libri non riusciva più a «ingranare». Difatti, nemmeno nei momenti in cui non aveva pensato nè a Carla nè agli amici del caffè, non era riuscito a leggere. Mancanza d'esercizio? No, roba morta, chiacchiere. Aveva affumicato la stanza in modo pauroso; il pavimento era pieno di mezze sigarette schiacciate col piede. Quando la madre comparve alla porta, lo vide semisdraiato su un divano, con i piedi contro uno scaffale. C'era da morire asfissiati, e corse a spalancar la finestra. «Figlio mio, ma perchè non fai prima di cena una bella passeggiata?», gli disse mentre si curvava a raccogliere i libri sparsi per terra. «Hai ragione: esco».

Stava per imbrunire. In un quarto d'ora si trovò fuori porta. La campagna, adagiata in molli declivi sotto la luce crepuscolare, respirava l'aria della sera con una quiete che gli parve remota, come vista in un sogno. Possibile tanta pace? Sulla groppa d'un colle filari di vigneti s'illuminavano come in un quadro alla luce filtrata dal tramonto. Vedendo tra la ramaglia degli alberi tre o quattro case grigie, fra le quali spiccava bianca la facciata d'una casa nuova non finita, pensò che le buche delle finestre erano come buche di cannonate. Il muricciolo che costeggiava la strada poteva essere, in un assalto, un ottimo riparo; più in là lo [illegible] d'un maggese una trincea dove ci si potevano distendere comodamente trenta uomini. E una mitragliatrice nascosta dentro quel gruppo di olmi poteva battere d'infilata il terreno fino dall'altra parte del valloncello. In fondo alla strada c'era un suo campo: con alberi di ciliegio. Uno specialmente ne ricordò, proprio sull'argine, che dava certe ciliege dorate, succose. Da quando non passava per quella strada? Anni di scuola, chiuso nella cittadina come un topo fra quei cunicoli umidi dei vicoli bui, sormontati da archi tetri, fra la casa, la biblioteca, il caffè; quell'inverno dell'amore di Carla, quando lei lo prendeva in giro, e non era riuscito mai a strapparle un biglietto di risposta; quell'estate passata come un sogno, leggendo i poeti romantici inglesi. Ragazzo, s'arrampicava volontieri su quell'albero, nelle sere di giugno gonfie d'odori. Ora, eccolo là, semispoglio; le pioggie d'ottobre avevano dato alle foglie un colore di sangue.

Senza un motivo, lo prese una irritazione sorda, un dispetto di sè, del suo passato, della folla dei ricordi che pareva si fossero appiattati come fantasmi tutti lungo quella strada, a quell'ora. Le mani gli formicolavano; avrebbe voluto schiaffeggiare tutta quella gente sciocca, sputar loro in faccia: imbecilli! Un lievissimo vento faceva muovere le foglie del ciliegio; e l'ombra crescente stemperava e oscurava il loro colore. S'era fermato dinanzi a quell'albero come se si fosse incontrato con un personaggio misterioso, col fantasma della sua vita inutile. Pensò proprio queste parole, ma poi con uno scatto interno si gridò che erano anch'esse letteratura, marciume. E in un impeto irresistibile, cieco, ridicolo, sfilò dalla fondina la rivoltella, e si mise a sparare contro l'albero come un pazzo.

I colpi, uno dopo l'altro, distinti, ritmici, si slargarono tutti e quattro, negli echi della campagna.

La mattina seguente ripartì col primo treno, che non era ancora giorno.

G. TITTA ROSA.

Le conferenze in Egitto di Curzio Malaparte e di Luigi Valli

Cairo, 15 notte.

Su invito della «Società di Economia Politica» di Cairo, il prof. Luigi Valli ha tenuto una conferenza sul segreto della croce e dell'aquila nella «Divina Commedia», sviluppando la storia dell'esegesi dantesca iniziata da Ugo Foscolo. Il prof. Valli ha parlato anche al Circolo «El Diafa» sulla poesia di Giovanni Pascoli, leggendo delle liriche del grande poeta italiano e delineandone lucidamente la figura.

Nell'aula magna delle scuole italiane ha tenuto una brillante conferenza Curzio Malaparte, direttore de «La Stampa», sul tema: «Romanticismo nel 1930». L'oratore, con chiarezza e dottrina, ha prospettato le nuove, spontanee forme di orientamento spirituale dell'Italia di oggi, affermandone l'originalità e la indipendenza, come diretto derivato della Rivoluzione fascista.

Tanto alla conferenza del prof. Valli, quanto a quella di Curzio Malaparte, sono intervenuti il personale della Legazione italiana e del Consolato, gli esponenti della colonia e numeroso pubblico italiano e straniero. Le iniziative sono state coronate dal più grande successo. (Stefani).

Antonio Beltramelli è morto

Roma, 15 notte.

Antonio Beltramelli, accademico d'Italia, è morto stamane.

La notizia veniva subito comunicata al Capo del Governo, al Presidente dell'Accademia d'Italia, sen. Tittoni, a S. E. Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia, alla Federazione fascista di Forlì. Nella mattinata il sottosegretario alla Presidenza, S. E. Giunta, si recava a presentare alla vedova e alla sorella di Antonio Beltramelli le condoglianze del Capo del Governo.

Il cadavere è stato vestito con la divisa di console della Milizia Nazionale, secondo la volontà dell'estinto.

I primi libri di Antonio Beltramelli e in specie *Anna Perenna* furono accolti da un successo immediato. Stupiva nello scrittore romagnolo la foga della narrazione, il calore delle immagini, un senso lirico istintivo e soverchiante che toglieva al racconto la consueta pacatezza veristica cui erano abituati i lettori di venticinque anni fa ancora pronti a giurare in Zola e in Rovetta. La prosa di Beltramelli, veloce, spesso irruente e veemente si era assunto l'orgoglioso compito di trasportare la poesia — poesia di parola e di intreccio — nei domini ormai sterili e squallidi della letteratura amena. Non fosse altro per questo assunto, l'opera del Nostro non potrà essere dimenticata; e soltanto può sopravvivere in alcuni il rammarico che quell'estro quasi disperato sia andato attenuandosi con gli anni, come se, scemato il giovanile entusiasmo e giunte più gravi preoccupazioni ad albergare nell'animo dello scrittore, anche la vita gli si fosse mostrata sotto vesti meno adorne e meno degne di canto.

Così fu che passato attraverso una succosa e tagliente satira politica — preziosa ai fini che si proponeva l'autore, ma estranea in parte ai fini dell'arte — Beltramelli si lasciò come tanti altri tentare dal romanzo d'intreccio e ne è una prova uno dei suoi ultimi libri, «Il passo dell'ignota», libro in cui il poeta, un po' stanco, un po' riecheggiante la sua antica maniera, si lasciò prendere la mano dal narratore di singolari avventure. E lo stesso dicasi per «L'ombra del mandorlo», romanzo che forse troppo concede a un esotismo di moda in questi ultimi anni. Chi voglia tuttavia riconoscere le fonti più genuine dell'arte di Beltramelli, non dovrà trascurare neppure i libri più deboli e artificiosi, chè in ogni opera del Nostro si fa strada la natura poetica, direi perennemente innamorata che fu il suo vero impulso a scrivere. Anche i critici più severi riconobbero un suo accento personale, talvolta inimitabile, e per quell'accento sincero gli passarono per buoni anche taluni eccessi formali e talune impostazioni retoriche che appesantiscono la pagina e infastidiscono il lettore avvertito. E', tale accento, la dolcezza. Strano a dirsi, in questo scrittore tutto impeto e fuoco, in questo romagnolo pronto all'invettiva, alla polemica irosa, all'esclamazione e all'astrazione filosofeggiante, è avvertibile, è, anzi, palese una delicatezza di sentimento squisita, una fiorita tenerezza, una leggiadrissima umanità. Che egli parli di fiori o di alberi di pensose foreste o di turgide pianure, che egli descriva le agili membra nude di una fanciulla o la nascita dell'amore in un cuore ingenuo di contadino, le sue parole si fanno sommesse, si armonizzano, perdono la roccciosità e l'enfasi che le avevano precedute. Appena si avverte qua e là una risonanza del primo D'Annunzio; ma se le «Novelle della Pescara» sono più robuste, di tono più alto e di stile infinitamente più preciso e sonante, i racconti di *Anna Perenna* hanno tocchi di più gentile freschezza. E questo si dica non già per stabilire un confronto, ma per indicare in Beltramelli un'originalità inconfondibile.

Per questa sua virtù evocativa, per questo suo lirismo che nessuna preoccupazione pratica riesce a soffocare interamente, Beltramelli ha potuto creare leggiadre, quasi aeree figurine di donna. Chi non ricorda ad esempio la grazia dolce, soltanto qualche volta un po' leziosa, di Giacometta?

Come romanziere, gli nocque ciò che gli giovò come lirico, e cioè l'impulso a deformare le passioni, ad esaltarle; così come gli nocque la necessità — non obliabile dai romanzieri — di calare anche la materia più inconsistente, anche le immagini e le sensazioni, in una finale preordinata. Perciò ai lettori moderni non sempre piacquero perchè non totalmente rivissuti molti dei personaggi che la sua fantasia seppe intuire. Tale l'artista.

L'uomo fu del pari impetuoso e ardente. Romagnolo, apprezzava le cose belle pericolose, se ne esaltava, le sosteneva con la sua foga fino all'ultimo. E, sempre memore della sua vocazione di scrittore, come arma per meglio combattere scelse ancora la penna. Notissimi agli Italiani sono «Gli uomini rossi» e il «Cavalier Mostardo». Nell'Uomo nuovo, Beltramelli vuole infine rendere omaggio al capo che l'idea per cui seppe combattere portò a compimento.

Con Antonio Beltramelli scompare uno scrittore eminentemente rappresentativo del suo tempo, del tempo cioè che si liberava a fatica dal torpidume della letteratura borghese o si difendeva contro le stanche lusinghe del crepuscolismo. Quando pareva che soltanto la sfiducia, lo scetticismo, il cinismo regnassero nei cuori, quando pareva che nulla più al mondo fosse degno di canto se non la trita realtà quotidiana, e l'accorata rinuncia a ogni fasto o piacere, Beltramelli con pochi altri si levò ad esaltare la bellezza della vita o la gioia delle giornate libere tra i campi e sui mari. Dove gli altri vedevano ombre tetre dissolversi nella sozzura della città, ombre pallide svanire nell'uggia delle impolverate provincie, egli vide giardini di mandorli e peschi in fiore, occhi amorosi di fanciulle, giochi di bimbi, fresche fonti, onde sonore. Andò oltre. La parola più volte lo tradirono, la voce gli si fece troppo alta, l'affermazione poetica divenne sovente un ordine reciso, ma la gentilezza è rimasta, e i nostri occhi anche per lui ammirarono anzi che avvilirsi, si beavano di paesaggi e di giovani donne anzi che chiudersi sconsolati su lande tediose e fiabe lacconti. Perciò l'opera non fu vana.

G. B. ANGIOLETTI.

Il regno della chimica

(Dal nostro inviato)

da LEVERKUSEN, Marzo.

Leverkusen è uno degli stabilimenti industriali più grandiosi della Germania o, per meglio dire, è una città composta da una moltitudine di stabilimenti che appartengono ad una sola industria, situate lungo il Reno fra Colonia e Düsseldorf. Guardando da una terrazza di uno dei più alti edifici di Leverkusen la distesa delle rosse fabbriche che la compongono, disposte lungo cinque arterie di un chilometro e mezzo di lunghezza parallele al corso del fiume, intersecate alla loro volta da altre interminabili strade ortogonali, e pensando a quello che si è riusciti a vedere visitandola, non si trova del tutto fuori posto lo slancio molto che Leverkusen si appropria per tradurre la complessità del suo organismo: «Vedi Leverkusen e poi muori...». Ciò starebbe a significare che essa è anche bella.

Ma riguardo a questa qualità bisogna intendersi: Un chimico la troverebbe certamente magnifica poichè Leverkusen è l'impero della chimica applicata e per giunta della chimica tedesca, che come ognun sa è la branca più progredita delle industrie germaniche. Anzi, se debbo essere sincero, l'attrazione che essa esercitava su di me dipendeva essenzialmente dall'essere il cervello e la mano della chimica germanica in tutte le sue forme e prodotti. Quando la vidi la prima volta bene individuata fra la grande arteria Colonia-Düsseldorf e il Reno su due letti e parchi e prati sugli altri, d'un colore che spicca sulle agglomerazioni che la precedono e la seguono, irta d'una selva di ciminiere d'altezza iperbolica, con un suo porto particolare sul Reno (banchine, bacini, vapori, rimorchi ecc. ecc.), con una fitta rete di linee ferroviarie (75 chilometri) che la circondano e coprono le sue strade interne: mi meravigliai quasi di non trovarla circondata da una muraglia bastionata, sul frontale di gala della quale s'aprisse una enorme porta con la scritta in lettere d'acciaio: «Sede del genio tedesco della pace e della guerra».

L'immensa fabbrica

Ma vediamola prima e poi proveremo a trarre qualche conclusione non certamente tecnica ma intuitiva e soprattutto collegata alle impressioni raccolte oltre frontiera, in Francia. Non farò con voi quello che ha fatto con me il dott. Caspari un pedreltaro in questo empireo accompagnandomi nella lunghissima e faticosa visita di Leverkusen. Dirò soltanto quello che può essere compreso senza piani, numeri e spiegazioni particolareggiate. Voi dunque vedete il gran Reno che fluisce. La vita dell'immensa fabbrica viene dal Reno, approda sul fronte degli edifici sasso cupo sotto forma delle molteplici materie prime trasportate per la massima parte per via acquea.

La Leverkusen è amante del segreto. Tutto è aperto, tutto è spalancato, il dott. Caspari vi accompagna in ogni più recondito ricettacolo, ma non si scorge niente, voglio dire che il «sistema», appena lontano dal fiume diventa ermetico. Il colpo può vedere come si ottengono i concimi o i cementi o i grandi acidi industriali o come si scinde lo zolfo dalle piriti o il ferro dall'oligisto ma, a cominciare dalle fortezze dei colori, tutto è chiuso, voglio dire il mistero della formazione dei prodotti avviene attraverso una serie di ebullizioni, di compressioni, di miscele, sigillate entro infinite serie di cassoni metallici, di caldaie, di tubi... Un edificio, un reparto è saldato al successivo attraverso mastodontiche venature sotterranee o aeree e le materie passano dall'uno all'altro mangiando per la strada la loro natura, suddividendosi e ricomponendosi passando dal liquido al solido, dal cristallo alla polvere, dalla pasta al gas o viceversa, sino a che lungo una determinata linea di edifici, le sostanze che qualche centinaio di metri sopra il Reno potrebbero suddividersi in cento specie, sono diventate cinquecento e, più lontano, saranno mille.

La Leverkusen ha un grande centro direttivo, il tempio dei suoi uffici, collocato su di un lato normale al Reno del grande rettangolo che tutta la racchiude. Il tempio, che fu costruito negli anni che precedettero immediatamente la guerra, è letteralmente nababbico. Colonnati imponenti, marmi preziosi, ambienti sontuosissimi, insomma una vera reggia. La fabbrica madre esisteva già ad Eberfeld e fu trasportata qui sul Reno (riva destra) e di qui detta vita ad un certo numero di filiali in tutta la Germania. E' evidente che il concetto che presiedette alla nuova organizzazione della Leverkusen deve avere coinciso con il proposito di inserire un giorno la guerra chimica nei mezzi di guerra generali, se la necessità lo avesse imposto. In altre parole Leverkusen ha funzionato durante il conflitto come doveva funzionare, salvo a riprendere a pelilità chiuse la sua produzione normale utilitaria e umanitaria, dato che si possa qualificare così la produzione farmaceutica.

Quattrocento chimici

Il passaggio dalla produzione pacifica a quella di guerra è per la Leverkusen un gioco da ragazzi. Questo organismo varia le sue produzioni con un semplice ordine. Essa può fabbricare tutto ciò che è chimicamente producibile in qualsiasi momento e più ancora è un'immensa fucina di novità. Infatti i suoi quattrocento dottori in chimica sono praticamente la schiera mondiale stabile più imponente che fa progredire la scienza delle formule e delle combinazioni inorganiche. Si può dire che ogni settimana se non ogni giorno, da questo immane stabilimento, si ottiene una scoperta nuova nel campo chimico la quale, novanta volte su cento, rimane circoscritta nei confini della Leverkusen. E' questo il fenomeno che ci impressiona maggiormente disponendoci a ritenerci nell'esteriora dominio del bene e del male.

Non esiste nessun paese al mondo, neppure gli Stati Uniti d'America, dove si sia riusciti ad ottenere una organizzazione industriale e scientifica pari alla Leverkusen. Un osservatore distratto che la visiti, può rammentarsi di aver veduto nel bell'edificio farmaceutico dalle linee armoniosamente moderne, l'immensa sala dell'aspirina e le macchinette che la confezionano, dieci volte più numerose degli apparecchi che fabbricano le altre specialità; ma un visitatore attento si accorge sente, intravede, che qui non si fa che studiare, perfezionare, provare, esperimentare...

Certamente nè a me, nè a voi la Leverkusen verrà a raccontare le sue novità e se per essa «provando e riprovando» è arrivata o crede di essere prossima a realizzare qualche portentosa scoperta che renda effettivamente impossibile la guerra avvenire o cambi dalle fondamenta il sistema di vita degli uomini. Intanto per ciò che riguarda le colazioni in pillole e i pranzi in «cachet», la Leverkusen potrebbe offrirvene a josa, ma considera l'attività come se non pericolosa per i suoi interessi, poichè perfezionandola rischierebbe di uccidere la produzione farmaceutica. Togliete all'uomo i piaceri e quindi i danni della tavola e tre quarti della farmacia non avrà più ragione di essere.

Le pietre preziose sintetiche

Infine la Leverkusen compra tutti i brevetti chimici che vengono in luce, compresi quelli che hanno le più incerte probabilità di successo e accoglie fra le sue immense braccia tutti coloro che mostrano delle idee originali nella partita. Di più, a sostegno della capacità e potenza della Fabbrica, il dott. Caspari è autorizzato ad accompagnare le persone meglio quotate che la visitano nella «sancta sanctorum» degli stabilimenti, dove prima del sacramentale tè al Casinò, il signor Edgar Meurer, che dev'essere il tesoriere capo della Leverkusen, dopo molti convenevoli, apre la grande cassaforte del suo ufficio e vi mette sotto gli occhi i gioielli prodigiosi «fabbricati» negli stabilimenti sotto forma di tutte le pietre preziose conosciute (ad eccezione tuttavia dei diamanti e degli smeraldi) superbamente montate in oro e platino come si potrebbero trovare nella più lussuosa bottega d'orefice.

Le pietre sono sintetiche, s'intende, e sin qui niente di straordinario. Voglio dire che non è necessario venire a Leverkusen per sapere che oggi la chimica industriale riesce ad ottenere il rubino, lo zaffiro, la pietra marina, il topazio. Ma Leverkusen fa delle pietre che sono assolutamente indistinguibili dalle naturali, soltanto non le mette in commercio e si limita a cederle ai suoi amici a prezzo di costo, cioè a un quindicesimo e anche meno del prezzo delle pietre vere. Voi sarete capacissimi di non credere a quello che vi sto raccontando, ma siccome la Leverkusen è qualche cosa di troppo serio e di grandioso per mettere in dubbio le dichiarazioni dei suoi dirigenti, riproduco senza aggiungervi una parola il colloquio fra il dott. Caspari ed il signor Meurer da una parte ed io e il Console d'Italia Artuso dall'altra.

Gli Italiani: *Dunque riuscite ad ottenere tutte le pietre preziose ad eccezione del diamante e dello smeraldo?*

I tedeschi: *Cioè abbiamo ottenuto anche lo smeraldo ed il diamante, ma sinora queste pietre non hanno resistito alla lavorazione, cioè alla sfaccettatura...*

Gli Italiani: *Questi rubini, questi topazi, questi zaffiri sono meravigliosi di aspetto, ma è proprio vero che è impossibile riconoscerli dai naturali?*

I tedeschi: *Assolutamente impossibile! L'anno scorso quando riuscimmo ad ottenere i topazi abbiamo voluto fare una prova ancora più convincente di quella che ciascuno di noi può effettuare qui o in qualunque luogo d'Europa, mostrando le pietre ad un esperto. Siamo andati a New York ed abbiamo mostrato alcuni dei nostri topazi di grandi dimensioni ad un rinomatissimo gioielliere della «Quinta strada». Questi ci domandò se volevamo venderlo. Rispondemmo di no... Il gioielliere era assolutamente convinto di essere alla presenza di pietre vere e lo lasciammo completamente incredulo della nostra dichiarazione che si trattava di pietre chimiche.*

Gli Italiani: *Dunque non le mettete in commercio?*

I tedeschi: *No; ad eccezione dei piccoli rubini che vendiamo come pietra cardine dei meccanismi di orologieria. Tutto il resto è fatto «unicamente per il piacere di farlo». La ragione è evidente: non abbiamo la minima intenzione di sovvertire il patrimonio nazionale delle pietre preziose vere.*

Gli Italiani: *Che cosa sono i prezzi segnati su questi cartellini attaccati ai gioielli?*

I tedeschi: *Quelli di costo della pietra con la montatura, che come vedete non corrisponde al valore della pietra vera. Questo anello con il suo superbo topazio chimico, indistinguibile dal naturale, costa 350 marchi. Il prezzo di una pietra vera simile sarebbe forse di 6000 marchi e anche più, ma è montato in oro mentre dovrebb'essere in platino...*

E questo è Leverkusen. I frammentari appunti che le ho dedicato varranno forse a spiegarvi perchè lasciandola si senta di abbandonare dietro di sè una specie di mistero, che non mi affanno a cercar di svelare, poichè fra l'altro la mastodontica fabbrica sino alla fine dell'occupazione britannica della Renania, aveva un delegato del Governo inglese incaricato di controllare che essa non producesse nulla di sospetto. I dirigenti della Leverkusen, anzi, conservano un eccellente ricordo di quell'inglese, che probabilmente sarà stato un chimico anche lui e come tale in grado di affermare che questo vasto luogo ambiguo, dall'armistizio sino ad oggi, non ha prodotto che cose utili e belle. Tanto più che il mistero di Leverkusen è certissimamente destinato ad essere svelato il giorno nel quale la [illegible] a dire quel [illegible] che [illegible] parentano al punto da soddisfare [illegible] potente [illegible] di protezione che sapete...

ARNALDO CIPOLLA.

Il "Premio La Stampa,,

La Commissione giudicatrice

La Commissione che dovrà esaminare e giudicare le opere concorrenti al Premio Letterario «La Stampa» *è stata nominata entro il quindici corrente, secondo quanto era stato stabilito. Rendiamo noti, oggi, i nomi dei Commissari; essi sono:*

Margherita G. Sarfatti
Raffaele Calzini
Arturo Farinelli
Alessandro Luzio
Curzio Malaparte
Ugo Ojetti
Alfredo Panzini
Giovanni Papini
Camillo Pellizzi
Luigi Pirandello
Giuseppe Ungaretti.

Questa Commissione si riunirà in Torino nel gennaio 1931, eleggerà un Presidente fra i suoi membri e stabilirà l'ordine dei proprii lavori tenendo presente che il Premio deve essere assegnato in ogni caso il 15 febbraio 1931, mediante una o più votazioni segrete ed a maggioranza di voti (metà più uno).

Se, come tutti hanno riconosciuto, con testimonianze di concorde ammirazione, in Italia e all'estero, il Premio «La Stampa» *costituisce un avvenimento letterario di primissimo ordine, il compito della Commissione è certo delicato e grave di responsabilità. Il Premio, come si sa, è di 50.000 lire, ed è destinato alla migliore opera letteraria di autore italiano vivente edita in Italia ed in lingua italiana tra il 1.o gennaio ed il 31 dicembre 1930. Si tratta cioè di trarre alla luce del grande successo e di consacrare in forma concreta l'eccellenza e l'originalità di uno scrittore, assicurandogli la possibilità di dedicarsi con animo sereno e senza preoccupazioni di ordine pratico a nuovi studi e a nuove opere. Come ebbe a dichiarare il Duce, nel messaggio che si è compiaciuto di far pervenire al nostro giornale, il* Premio «La Stampa» *sarà «un efficace incitamento agli scrittori fascisti per la creazione di una letteratura degna del nostro tempo». Perciò abbiamo detto che la Commissione ha un incarico alto e arduo; perciò l'indagine dei Commissari non si perderà in vane accademie, ma penetrerà nella materia viva e fervida della letteratura italiana d'oggi — nota, malnota, o totalmente oscura — per ricavarne pagine di pura bellezza, di intensi pensieri, di stile fecondo e animatore.*

Il Premio «La Stampa», *subito dopo la grata sorpresa suscitata negli ambienti artistici e letterari, e tra tutti coloro cui sta a cuore la sorte della cultura, così nei suoi riflessi spirituali come in quelli sociali, ha avuto il potere di destare ardore di propositi, speranze, benefica animazione: nel mondo degli scrittori esso è giunto non solo come una lieta promessa, ma, sopra tutto, come un incomparabile incitamento. Si è avuta la certezza di veder compensato ampiamente il lavoro onesto e geniale, anche in un campo ove cecchi pregiudizi di carattere pratico paiono tuttavia incombere sulla attività dei giovani, e smorzare gli entusiasmi e intaccare la fede. La letteratura è ancora, e in troppi luoghi, considerata un ozio ornato, un'occupazione gratuita, un diletto, fine a se stesso. Aver dato la sensazione esatta e precisa, che la letteratura non solo è una delle più eccelse manifestazioni dello spirito umano, ma, come tale, e perchè tale, può e deve assicurare la vita di quanti ad essa devotamente si dedicano, è di per sè una buona cosa.*

Siamo lieti di constatarlo: il Premio «La Stampa» *ha già ottenuto parte degli scopi che si proponeva; ha, cioè, incorato i migliori, confortato i timidi a ben fare, ha diffuso un'aria di ottimismo, di festosa alacrità, di ardente e gradevole attesa tra quei letterati, romanzieri e poeti, che nell'immaginazione di troppa gente costituiscono ancora una romanticamente malinconica e inguaribile classe di perdigiorno. Anche per il pubblico che ignora da quanto lavoro, felice o tormentato, ma audace, fiero, e instancabile siano nate le pagine più aeree e le poesie più lievi della nostra letteratura, il* Premio «La Stampa» *può dunque essere un'opportuna rivelazione; e molti, che per il passato non credettero di dare soverchia importanza al libro, quasi fosse un fortuito prodotto del caso e di qualche istante di facile estro, ora scoprono, nel valore tangibile, nel valore in cifra che si attribuisce all'opera dello scrittore, nuove e impensate ragioni a rivedere i proprii giudizi. Così si sbarazza il terreno di superati luoghi comuni, si ridestano energie di artisti e comprensione e simpatia di pubblico.*

Un premio come questo ha dunque non solo efficacia artistica — nel senso di incitare e favorire la produzione letteraria —, ma altresì, una considerevole portata sociale. Forse anche per tale ragione i plausi e le approvazioni ch'esso ha raccolto sono giunti da ogni categoria di intellettuali: i più illustri nomi delle lettere e delle arti hanno espresso il loro compiacimento, ma le adesioni degli uomini di scienza, filosofi, magistrati, politici, non sono state meno numerose e significative: il che dimostra ancora una volta che l'attività dello spirito e gli interessi della civiltà sono globali: non si può suscitare un movimento culturale, senza che esso si propaghi immediatamente in ogni altro campo dell'intelligenza, destando attenzione, curiosità e vive partecipazioni. Purchè, si deve aggiungere, ci si preoccupi solamente del contagio spirituale che si può trarre dalla nuova iniziativa. Quella del Premio «La Stampa» *è appunto un esempio di esclusiva e ben definita sollecitudine morale: mediante mezzi pratici, e tangibilmente persuasivi, recare un contributo diretto, rapido, vigoroso, alla formazione e organizzazione della letteratura contemporanea italiana. Metodo positivo, indirizzo ideale.*

Il campo aperto agli scrittori è quanto mai vasto. La definizione «opera letteraria» può comprendere mille sfumature, purchè siano palesi talento e originalità. Verranno però prese in esame — è bene ricordarlo — soltanto le opere la cui candidatura sia posta direttamente dall'Editore o dall'Autore, mediante l'invio alla Commissione entro il 31 Dicembre 1930 di un esemplare per ogni giudice. Gli esemplari dovranno essere indirizzati a «La Stampa». Uno di questi esemplari deve recare sul frontispizio, a firma dell'Editore o dell'Autore, la seguente dichiarazione: «Quest'opera, edita per la prima volta in Italia nel mese di... dell'anno 1930, concorre al Premio «La Stampa» 1930». *E, sempre per quelle ragioni di speciale ed efficace rapidità, cui si è accennato, l'importo del premio verrà rimesso all'autore dell'opera premiata entro le ventiquattro ore successive alla deliberazione della Commissione.*

Tutti i termini del concorso, le norme, i nomi dei membri della Commissione, sono dunque noti; ora si attende che l'attività coscienziosa, intelligente e ispirata dei nostri scrittori, dia i suoi frutti. Entro l'anno nasceranno, ne siamo sicuri, belle opere: tra queste la migliore, l'eletta, segnerà, vogliamo crederlo, una data memorabile nella storia dello spirito italiano.

Libri ricevuti

A. A. BERNARDY: «Rinascita regionale», - Roma, Libreria del Littorio; L. 5.
MAURIZIO MARAVIGLIA: «Alle basi del Regime», - Roma, Libreria del Littorio; Lire 5.
FERRUCCIO B. BOTTI: «La Scuola Media Fascista», - Roma, Libreria del Littorio; Lire 5.
A. CAPPELLI: «Cronologia, cronografia e calendario perpetuo», - Milano, Hoepli, Lire 25.
V. CASAGRANDE: «Storia e cronologia medioevale e moderna», - Milano, Hoepli; Lire 18.
LUIGI TONELLI: «Petrarca», - Milano, Corbaccio, L. 15.
GIUSEPPE PREZZOLINI: «La cultura italiana», - Milano, Corbaccio, L. 15.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Bianco-neri in maglia azzurra

Il Juventus Football Club festeggia stassera il nucleo dei giuocatori suoi che hanno difeso i colori d'Italia nelle ultime competizioni internazionali, nucleo costituito da Combi, Rosetta, Caligaris ed Orsi.

Festa famigliare quella dei bianco-neri. E' la vecchia società torinese che, lieta ed orgogliosa che gli uomini che militano nelle sue file sappiano così lodevolmente portarsi nei giorni in cui vengono mobilitati in nome del Paese, si stringe attorno ad essi per dir la sua gioia, il suo entusiasmo, la sua riconoscenza. Ma festa familiare, da cui non si può disgiungere un certo qual carattere di pubblico e di nazionale. Chè troppo noti sono i nomi dei giuocatori, troppo vasta è la fama del loro valore e troppo nazionale è la soddisfazione per il risultato dei loro sforzi, perchè la manifestazione ideata dalla Società concittadina possa avere un carattere intimo e raccolto.

La Juventus è la sola società italiana che possa permettersi il lusso di festeggiare tutta una schiera di suoi giuocatori per aver contribuito a formare l'edizione di quest'anno della Squadra Nazionale propriamente detta. Ogni altra società sua consorella può complimentare un uomo, al massimo due per una distinzione consimile.

Chè i bianco-neri han fornito un blocco fatto e pronto, quello della difesa. Ma in risposta alle domande ed alle insistenze di coloro che si schierano pro e contro alla teoria dei blocchi, gli Azzurri han risposto quest'anno che il miglior blocco, l'unico blocco che tenga, è quello formato da undici uomini, quello della Squadra. Ed han provveduto, gli Azzurri, a formare questo blocco, mettendo ognuno a disposizione un piccolo capitale di buona volontà, di abnegazione, di altruismo, di spirito di collaborazione e di concordia, oltrechè di tecnica. Un blocco che regge agli attacchi degli avversari in campo — attacchi aperti e frontali questi — e che deve reggere anche agli attacchi di natura morale che sono la conseguenza di ogni vittoria e di ogni sconfitta.

Combi, Rosetta, Caligaris, Orsi, considerati come elementi del blocco azzurro, alla formazione del quale Roma, Milano, Bologna, Genova, Bari, Livorno ed un altro grande ente calcistico torinese han dato il rimanente materiale. I quattro juventini visti sotto una luce azzurra. Quattro elementi d'ordine, quattro uomini seri, quattro volpi vecchie, quattro giuocatori specialisti nella loro posizione.

Elementi d'ordine. Persone che sanno quel che si vuole da esse, persone che, pur evolvendosi e raffinandosi, si son mantenute franche e malleabili, persone che conoscono ed apprezzano il valore che ha la concordia e la disciplina in una squadra. Legar Rosetta a Barbieri ed a Colombari, infondere comunione di principi a Caligaris e Pitto, fondere Orsi a Magnozzi: compito grato con materia prima così sana e così rispondente.

Uomini seri. Giuocatori di un tipo su cui le società grandi e piccine vorrebbero che si plasmassero tutti i loro calciatori. Gente che entra in combattimento coll'aria concentrata, con quella ruga profonda della volontà e della decisione sul viso che è propria del combattente, gente che regge alle piccole grandi tempeste del giuoco colla fermezza del granito: gente anche che non s'abbandona a spavalderie prima della battaglia, come non cede ad avvilimento o sconforto dopo una sconfitta o non dà espressione smodata al suo giubilo dopo una vittoria. Uomini posati, innanzi tutto. Uomini sposati — Combi dovrà ben seguire una volta o l'altra la via che gli indicano i colleghi — e demografici anche, sempre Combi eccettuato, come sanno i frequentatori dei campi di giuoco torinesi. Uomini seri, realmente, anche se torna qualche volta difficile mantenere la serietà di fronte al viso ed agli atteggiamenti sbarazzini di quel bel tomo di Orsi.

Quattro volpi vecchie. Sanno il mestier loro questi quattro giuocatori. Tattici consumati nel piazzarsi, osservatori profondi e studiosi, uomini d'un'abilità portentosa nello scorgere le manchevolezze dell'avversario, nell'indurlo in errore, nello sfruttarne le debolezze. Lasciate che Combi, Rosetta e Caligaris abbiano studiato l'avversario e si siano famigliarizzati con le condizioni particolari ad ogni incontro, e ben difficilmente assisterete ad una loro capitolazione. Permettete che Orsi abbia capito i sistemi e le tendenze degli uomini che gli stanno di fronte, e poi tenetelo d'occhio fin che volete, ad un dato punto sguscierà via e sferrerà la sua botta dritta allo scopo.

Combi, Rosetta, Caligaris ed Orsi rappresentano degnamente le doti tecniche, fisiche e morali degli uomini che han vestito quest'anno la maglia nazionale. Se Baloncieri, Costantino, Magnozzi, Ferrari, Sallustro, Mihalic, Colombari, Pitto Barbieri, Castellazzi e Bertolino e Meazza — per limitarci agli uomini della Nazionale A —, avessero dovuto sceglierci una rappresentanza che riflettesse appieno e profondamente quelle doti di buon giuocatore, di uomo forte e sereno e di Italiano che sente e vibra, che sono indispensabili al calciatore che deve difendere quello che è diventato oramai una vera e propria causa nazionale, la scelta non avrebbe potuto essere migliore. Dal record che Caligaris condivide con Baloncieri, al brio ultratecnico di Orsi, dall'astuzia fredda e raffinata di Rosetta all'agilità ed alla sicurezza di Combi, c'è tutto il calcio italiano del periodo attuale, condensato e rappresentato, in quanto ad anzianità, ad esperienza, a vigoria ed a valore tecnico.

I quattro giuocatori che la Juventus festeggia questa sera, son così esperti, che con essi si può parlar di lodi in tono spiegato. Non si gonfiano. Conoscono del giuoco gli alti e bassi, le soddisfazioni ed i disgusti. Sanno che non si può essere sempre dalla parte di chi vince in uno sport che deve pur avere, ad ogni sua manifestazione, chi perde. Non sono esposti a disillusioni, perchè non si fanno illusioni.

Ma è bene che questi quattro buoni Italiani — che vorrebbero che la gioia loro di stassera fosse solidalmente estesa a tutti i compagni di maglia azzurra —, è bene che questi protagonisti di un giuoco in cui molto, infinitamente molto, è superficialità ed esteriorità da parte di chi non è attore, sentano che, per la parte sana di coloro che assistono al loro lavoro, la riconoscenza esiste e non è parola vuota.

VITTORIO POZZO.

Il campionato di calcio

Juventus-Cremonese

L'annunciata partita fra la Juventus e la Cremonese avrà luogo oggi sul campo dei bianco neri. La squadra concittadina è favoritissima data la forte differenza di classe che la divide dalla compagine grigio rossa e, come già si è detto, approfitterà di questo incontro per curare bene la preparazione per la successiva contesa con l'Ambrosiana. La Cremonese, che pure domenica è riuscita ad imporsi di fronte alla Roma, non potrà che difendersi per limitare lo scarto dei punti.

Nell'undici bianco nero Mosca sostituirà Rigotti così che lo schieramento risulterà il seguente: Combi; Rosetta, Caligaris; Della Valle, Varglien, Mosca; Vojak II, Zanni, Munerati, Cesarini, Orsi.

La Rocca di Cavour scalata in motocicletta

Pinerolo, 15, notte.

Una brillante, non comune performance, ha compiuto certo Ercole Sebastiano da Villafranca Piemonte, riuscendo là dove erano riusciti vani numerosi altri tentativi: a dare la scalata alla Rocca di Cavour in motocicletta. La cosa venne decisa all'improvviso, senza alcuna preparazione, in seguito ad una discussione tra sportivi. Un gruppo dei tentatori, che con lui volle tentare la prova, ad una svolta pericolosa ebbe la macchina rovesciata e per sorte miracolosa non precipitò lungo la ripida parete. La strada percorsa è costituita da un piccolo sentiero. Tutto cosparso di ciottoli, di buche e la difficoltà furono rese maggiori da un denso strato di fanghiglia.

Attività podistica cuneese

Cuneo, 15, notte.

Organizzata dal locale dopolavoro provinciale si svolgerà domani la corsa campestre di selezione per il campionato italiano. Alla gara sono iscritti una quarantina di concorrenti tutti iscritti all'Opera Naz. Dopolavoro. Darà il via il Vice Presidente del Dopolavoro dott. Marco Boa. Da notare che tale manifestazione è la prima organizzata dal Dopolavoro Provinciale che tra l'altro ha compilato un vero e proprio calendario sportivo per l'annata. Presto anzi avrà luogo una corsa podistica che prenderà il nome di primo doppio giro di Cuneo.

Il meraviglioso trampolino di Claviè res che oggi vedrà le prodezze dei saltatori di tre nazioni in lotta per la conquista del Trofeo Gancia.

Pugilatori italiani in Argentina

Buenos Aires, 15 notte.

(A.A.) — Allo Stadio San Lorenzo Almagro il peso-mosca romano Varani Mario si è battuto col noto pugilatore argentino della stessa categoria Stern.

L'incontro stabilito in dodici riprese ha avuto fasi interessantissime per le belle azioni di battaglia aperta. L'italiano nelle prime riprese si è fatto ammirare dal numerosissimo pubblico per tattica e coraggio, ma poi si è lasciato sopraffare dall'avversario che, giocando d'incontro e colpendo con serie velocissime al corpo e al viso lo ha fiaccato in cinque riprese.

Alla quinta ripresa infatti Mario Varani, dopo aver giocato il tutto per tutto, ha dovuto, esaurito dall'aspro combattimento, abbandonare il ring tra la delusione dei numerosissimi italiani accorsi per assistere alla nuova prova del pugilatore romano. La vittoria di Stern è stata salutata dagli argentini con grida di giubilo.

Un altro combattimento interessante, questa volta sul ring del River Plate, si è avuto tra il peso medio-leggero italiano Umberto Franceschini e il pugilatore spagnuolo Ino Perez.

Il Perez con la sua tecnica e la sua calma e il Franceschini col suo coraggio hanno reso interessantissimo il combattimento che è stato giudicato dai competenti come uno dei migliori svoltosi nell'attuale stagione.

Lo spagnuolo ha cercato di lavorare a mezza distanza, ma il suo lavoro è stato costantemente sventato dal pugilatore romano che ha colpito spesso l'avversario con duri sinistri. Il pubblico ha sottolineato con vivi applausi l'aggressività e la scienza pugilistica di Umberto Franceschini. Il combattimento, fissato in 12 riprese, si è chiuso con un verdetto di pareggio.

Ancora sull'incontro Carnera-Dempsey

Saint Louis, 15 notte.

L'organizzatore sportivo Malloy ha annunciato che è disposto a garantire una borsa di un milione di dollari da dividersi tra Carnera e l'ex campione mondiale Jack Dempsey per un incontro tra i due, valevole per il campionato mondiale dei pesi massimi da disputarsi nel settembre prossimo, a condizione che Carnera riesca a battere nettamente Wiggins nel match che avrà luogo, come è noto, lunedì sera in questa città.

Malloy dopo aver annunciato la sua offerta ha dichiarato tra l'altro: «Io considero Carnera il miglior peso-massimo di oggi: se egli riuscirà a mettere k. o. Wiggins significa che è all'altezza per battersi con Dempsey».

Bonaglia combatterà a Cuneo

Cuneo, 15 notte.

Il campione d'Europa dei pesi mediomassimi Michele Bonaglia si produrrà al nostro teatro Toselli in un match di boxe, in occasione di una serata pugilistica che si svolgerà nel corrente mese. L'avversario che dovrà incontrarlo non è ancora stato designato.

Il rinvio dello spettacolo di propaganda aviatoria

Lo spettacolo cinematografico di propaganda aviatoria fissato per oggi al Cinematografo Ambrosio è stato rinviato a mercoledì mattina. L'ingresso sarà gratuito per tutti. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 10 precise.

La domenica ippica

A Roma, Firenze, Verona si aggiunge oggi Monza con una breve riunione che prelude alla grande stagione milanese. Il numero dei cavalli iscritti è in tutte le riunioni veramente confortevole e se dall'alba si giudica il giorno «l'annata di galoppo» sarà veramente buona.

Il maggior interesse della riunione Romana è dato dalla rentrée di Lindbergh che nel Premio Torricola (1100 m.) avrà di fronte Antinoos, Pomario, Voltiano. Crediamo che solo il primo dei tre nominati possa opporsi con qualche chance al puledro di Turner.

Monza inaugura la sua giornata d'apertura coi Premi Corona Ferrea (h. d. Lire 20.000, m. 1900) e Arengario (L. 20.000, metri 3800, siepi). La scelta nel ben dotato handicap non è facile, crediamo tuttavia che il vincitore debba ricercarsi tra i due pesi maggiori Silla e Giovanna d'Arco che preferiamo nell'ordine; dopo di loro preferiamo Filide. Alcuni ottimi specialisti compariranno nel Premio Siepi: sull'attuale percorso Flying Master dovrebbe ancora precedere Casain, la sua più pericolosa avversaria. Rani potrebbe completare la terna dei premiati.

Nella seconda giornata di Firenze si annunzia interessante l'incontro di Bombardiere con Tuly Girl. Il figlio di Fiorello dovrebbe riportare una nuova vittoria.

Il Premio Adige a Verona raduna alcuni discreti tre anni tra i quali ci sembrano consigliabili Falero e Bandiera.

Le corse a San Siro

Milano, 15, notte.

Premio Mandello (L. 5000, m. 2100). — 1.o Wren (Rossi), 2.o Bonaparte, 3.o Retrivo, 4.o Almaviva. - Tempo 2'10" - Tot. L. 19,50, 7,50, 8,50, 6,50.

Premio Ossano (L. 6000, m. 1620). — 1.o Dianetta Medium (Finni), 2.o Mosello, 3.o Mastrilli, 4.o Barbabetta. - Tempo 2'25" 1/10, Tot. L. 19, 7,50, 8,50, 17,50.

Premio Aluerio (L. 5000, m. 1600). — 1.o Cuor d'oro (Finni), 2.o Radio, 3.o Redondo, 4.o Generali Gluckstern. - Tempo 2'5" 1/10. Tot. L. 16,50, 8, 11,50, 21,50.

Premio Golise (L. 8000, m. 2000). — 1.o Patroeved (Pierpan), 2.o Xiphias, 3.o Rosario, 4.o Adonn. - Tempo 2'23" 8/10. - Tot. L. 26, 11,50, 41, 26.

Premio Ticino (L. 20.000, m. 2100). — 1.o Berta (Gusinelli), 2.o Triandila, 3.o Biancamano, 4.o Barbera. - Tempo 2'20" 0/10. - Tot. L. 12,50, 6,50, 11, 31.

Premio Gavalchina (L. 10.000, m. 2500). 1.o Mia Anto (Zamboni), 2.o Allegro, 3.o Lambda, 4.o Frisso. - Tempo 2'38" 7/10. - Tot. L. 35,50, 8,50, 6, 6,50.

Premio Morbegno (Lire 500, metri 1600). — Prima divisione: 1.o Savoia (Cisotto), 2.o Cirre, 3.o Fiammetta, 4.o Remo - Tempo 2'7" 7/10 - Tot. 24, 9,50, 9, 16.

Seconda divisione: 1.o Minerva (Fanti), 2.o Admeto, 3.o Cardilo, 4.o Gianantoniccio. - Tempo 2'8" 1/10. - Tot. L. 22,50, 6, 5,50, 6,50.

Palla al Cesto

La semifinale del campionato femminile Torino-Castellanza

Mentre a Bologna le squadre di Trieste e di Roma disputeranno una delle semifinali, a Torino s'incontrano oggi per l'altra semifinale le squadre della Soc. Ginnastica Torino e del G. S. Cot. Cantoni di Castellanza.

Le due squadre hanno domenica vinto con largo punteggio le loro partite eliminatorie, dimostrando un buon allenamento. Esse praticano giuochi diversi. Torino gioca più tecnicamente e con maggior distanza mentre Castellanza ha un gioco tutto irruenza ed anche un po' pesante.

Torino ha i suoi migliori elementi nell'attaccante Faccio Ines, candidata alla nazionale e nel «duo» difesa formato dalle signorine Rocco e Morris, mentre Castellanza fonda le sue migliori speranze sulla velocissima Bersani.

L'incontro avrà inizio alle ore 10 nella palestra di via Magenta, 11.

Il campionato di volata nella Provincia di Torino

Il gioco della volata va conquistando di giorno in giorno nuovi proseliti nella nostra provincia accelera il ritmo della sua attività. Il gioco creato e voluto da S. E. Turati — gioco facile, veloce e combattivo — incontra sempre nuove simpatie e, anche dai più lontani e piccoli centri della provincia, pervengono al Dopolavoro Provinciale le affiliazioni o le adesioni entusiastiche delle Società locali che iniziano, con grande fervore di propositi la diffusione del nuovo sport.

E' di ieri lo sviluppo della volata in quel di Grugliasco: ora è la volta di Gassino che, grazie al fattivo interessamento del Commissario locale del Dopolavoro, avv. Gribaldo, ha formato due squadre che si allineeranno nel Campionato Provinciale di II Categoria di prossimo inizio.

Frattanto continua e prende più vaste proporzioni la competizione fra le squadre maggiori e minori della provincia. Domenica scorsa ha avuto inizio con pieno successo il campionato di prima categoria che comprende otto squadre, oggi, domenica, è la volta del campionato di seconda categoria, al quale sono state ammesse le squadre più giovani e quelle ultime arrivate per un totale di ben 20 squadre. La lotta anche qui si annuncia interessante e vivacissima. C'è un entusiasmo nuovo fra queste giovani compagini e la battaglia non avrà sosta dalla prima giornata all'ultima del campionato.

Ecco il calendario delle partite di oggi: Campionato di I Categoria: Girone A: Alessio-Gondrand, campo Gassino, ore 15,15; Campo SIP, ore 15: SIP A-Folgor — Girone B: Campo Fiat: ore 15: Fiat A-Spiga; Campo Avigliana, ore 14,30: Fiat Avigliana-Dop. Ferroviario.

Campionato II Categoria: Girone A: Campo Gassino, ore 10,30: Gassino A-Fiat B; Campo Sip, ore 10,30: Sordomuti-Ala — Girone B: Campo Grugliasco, ore 15,45: Dop. Grugliasco-Dario Fini; Campo Spa, ore 14,30: Spa-Sip B — Girone C: Campo Fiat, ore 10,30: G. S. Agudio-Moncalieri A; Campo Spa, ore 10: G. S. Stam-Pettinatura — Girone D: Campo Sola, ore 15,15: Sola Varia-Col. Valli Susa; Campo Moncalieri, ore 10: Moncalieri B-Alassio B. — Partite amichevoli: Campo Sip, ore 10: Dop. Diena-Sige.

In merito ai Campionati Provinciali la Delegazione Regionale della Volata comunica alle Direzioni Tecniche della provincia di Torino, Novara, Vercelli, Cuneo e Aosta che gli elenchi delle squadre partecipanti ai Campionati di I e II Categoria colla relativa suddivisione in gironi dove essere trasmessa alla Delegazione non oltre il 18 corrente.

I Direttori Tecnici Provinciali del Territorio del Piemonte sono poi convocati per le ore 21 del 18 corr. presso la sede del Dopolavoro Provinciale di Torino, via Massena, 17, a rapporto col seguente ordine del giorno:

1) Organizzazione regionale; 2) Campionati regionali di I, II e III categoria; 3) Affiliazioni di Arbitri della F.I.P.T.; 4) Varie.

A segretario della Delegazione regionale della F.I.G.V. e F.I.P.T. è stato nominato il signor Ciarelli Fabio.

Un tipo di idrovolante italiano adottato in Russia

Roma, 15 notte.

Si apprende che è atteso prossimamente a Sebastopoli l'arrivo di un nuovo tipo di idrovolante italiano «Savoia 62», dotato di un motore Asso di 750 cavalli. Pare che l'apparecchio verrà portato in volo dal recordmann Sandro Passaleva, il quale lo presenterà all'aviazione russa per fabbricarne altri sul modello di quello italiano.

Ciclismo

Modificazioni al percorso del campionato mondiale su strada

Bruxelles, 15, notte.

Il Comitato sportivo della Lega Velocipedistica Belga, ha modificato il progetto dell'itinerario stabilito un tempo fa per il campionato del mondo su strada, ed ha adottato definitivamente l'itinerario seguente che comporta 201 chilometri. Liegi, Spa, Barvaux, Pheux, Sprimont e Liegi. Questo itinerario ha per gli italiani il vantaggio di essere molto più duro del precedente, soprattutto perchè comporta nell'ultima parte dell'itinerario le due durissime salite di Pheux e di Sprimont.

Anche Linari in Riviera

Varazze, 15 notte.

E' atteso in questi giorni Linari. Il fiorentino ha annunciato la sua venuta in Riviera al fini di curare il suo allenamento. Non crediamo però che la presenza di Linari sulle strade della «classicissima» sia da mettere in relazione con quella che alcuni dicono sua partecipazione alla San Remo. I suoi galoppi in Riviera non avranno probabilmente che lo scopo di acquistare «del fondo» per la prossima Sei Giorni parigina che avrà inizio il 7 di aprile.

Rugby

L'Inghilterra non riesce a piegare la Scozia

Londra, 15, notte.

Oggi a Londra si è svolto un incontro internazionale di rugby tra le squadre rappresentative dell'Inghilterra e della Scozia, per il torneo delle cinque Nazioni. La partita è stata strenuamente combattuta ed è terminata alla pari. Nessuna squadra è riuscita a segnare. Questo risultato avvantaggia sensibilmente la Francia nella classifica del torneo. Essa si trovava prima della partita odierna a parità di punti con l'Inghilterra. Le basta ora vincere il Paese di Galles nell'incontro del 17 aprile a Parigi, per riportare la vittoria assoluta che in 20 anni non era riuscita mai a raggiungere.

Scherma

Una prossima serata franco-italiana a Parigi

Parigi, 15, notte.

Il 4 aprile alla Sala Wagram sarà organizzata una grande serata di scherma franco italiana. Una lettera dell'on. Maznini alla Federazione francese di scherma, fa conoscere che sei schermitori italiani non ancora designati incontreranno sei campioni francesi.

SOCIETÀ TELEFONICA INTERREGIONALE PIEMONTESE E LOMBARDA "STIPEL"

Anonima con Sede in Torino — Capitale sociale L. 200.000.000 int. vers.

ESTRAZIONE OBBLIGAZIONI

1° Marzo 1930

Si avvertono i portatori di obbligazioni sociali 6 % — emesse dalla Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda «STIPEL» — che il 1° Marzo 1930 in Torino, Via Bertola n. 40 (Palazzo dell'Elettricità) con Atto Pubblico a rogito Notaio Annibale Germano, avvenne la estrazione delle seguenti obbligazioni da L. 500,— caduna:

SERIE A

Da 1 Obbligazione

44 154 270 480 504 657 680 703 830 845 908 957
1060 1105 1243

Da 5 Obbligazioni

1606 1680 1962 1987 2007 2051 2072 2115 2175 2213 2357 2368
2389 2481 2516 2571 2660 2706

Da 10 Obbligazioni

2702 3002 3055 3446 3604 3823 3640 3712 3730 3777 3876 3964
3985 4001 4042 4046 4109 4254 4316 4476 4605 4678 4692 4735
4737 4770 4813 4903

Da 25 Obbligazioni

5190 5201 5582 5600 5710 5750 5801 5889 5961 5996 6070 6077
6100 6102 6200

Da 50 Obbligazioni

6409 6560 6597 6690 6700 6775 6781 6860 6878

SERIE B

Da 1 Obbligazione

7067 7102 7131 7220 7348 7376 7391 7503 7601 7629 7630 7943
8163 8181 8231

Da 5 Obbligazioni

8620 8756 8761 8801 8805 8881 8894 9073 9113 9150 9171 9301
9470 9471 9511 9512 9651 9701

Da 10 Obbligazioni

9752 9821 9926 10081 10201 10244 10268 10321 10333 10406
10625 10683 10723 10828 10874 10900 10948 11154 11187 11201
11397 11496 11501 11565 11704 11802 11875 11976

Da 25 Obbligazioni

12162 12317 12369 12502 12633 12652 12717 12783 12841 12871
12963 13083 13098 13200 13220

Da 50 Obbligazioni

13370 13380 [illegible] 13501 13571 13701 13791 13878 13971

Il rimborso avverrà dal 1° Maggio 1930 presso la: SEDE SOCIALE e presso tutte le filiali della BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

Torino, 15 Marzo 1930.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

APPENDICE DELLA STAMPA (4

Il Circo Fernandez

Grande romanzo poliziesco di H. GAYAR

— Sì. E' quella pettegola di Frépuette che ti ha suggerito tutte queste sciocchezze...

— Nessuno mi ha suggerito nulla. I fatti sono i fatti, e bisogna bene che ci spieghiamo una buona volta. Tu vorresti impadronirti della piccina.

— Non so che farmene della tua piccina — esclamò Firmino. — Non sono così sciocco da concedermi, come te, il gusto di raccogliere degli orfanelli. No. Cenerentola per me non rappresenta che un affare, una somma da guadagnare: cinquemila franchi per me e cinquemila per te, dei quali mille subito. Come vedi, lo giuoco a carte scoperte. Soltanto, per ottener ciò bisognerebbe affidare la piccina a qualcuno, che io conosco...

Il colosso fece udire un grugnito minaccioso.

— D'altronde — si affrettò a soggiungere Firmino — tu potresti vederla di tanto in tanto...

Quest'ultime parole calmarono Filoche per un istante.

Era la prima volta che Firmino rivelava chiaramente il suo giuoco, e la sua offerta, se pure sospetta, meritava di essere esaminata.

— E' strano! — mormorò l'uomo-cannone. — Vi sarebbe, dunque, qualcuno che sarebbe disposto a dare diecimila franchi per Cenerentola!... Certo, la piccina è una artista: nessuno lo sa meglio di me. Sono io che la faccio esercitare da tre anni ed essa mi fa veramente onore... Ma io ho ragione di diffidare, specialmente dopo ciò che tu mi hai detto... Io ti conosco bene, Firmino. Tu venderesti tuo padre per una moneta da cinque franchi, e per mille non c'è cosa che tu non saresti disposto a fare... Tu saresti capace di vendere la piccina a chi sa chi...

— Anche queste cose te le ha dette Frépuette?

— E' dolci con Frépuette!...

— Fu lei che una volta giunse a dire che tu rubavi i bambini per farne dei mostri, da esibire nel Circo...

— Non saresti il primo — brontolò Filoche.

— Sei uno sciocco. Queste storie potevano correre una volta. Ma oggi...

— Tutto ciò si fa ancora, e Piccole ne è testimone. Tutti sanno che egli è stato ridotto in quello stato perchè, quando era bambino, gli legarono le gambe con una corda.

Firmino scoppiò a ridere.

— Imbecille! Non capisci che la storiella è stata inventata per spillare dei quattrini alle anime sensibili?

— No...

— Ma se me lo ha detto lo stesso Piccole!... Egli è mio cliente, ed un buon cliente, che spesso mi presta del danaro. Se anche, dunque, la storiella fosse vera, Piccole si avrebbe trovato il suo tornaconto. Non c'è rosa senza spine, e sai, in ogni modo, per Cenerentola non c'è nulla di simile a temere... Anzi!... Essa non avrà davvero a dolersi di cambiare aria... In casa tua fa una vita d'inferno... Mercedes è una donna malvagia, che la maltratta...

— Non è vero! — protestò vivamente Filoche. — Una sola volta essa si è permesso di alzare la mano, ed ha avuto da me una lezione tale che dopo d'allora non ha più tentato...

— Non è certo quando tu stai in casa, che la spagnola alza le mani. In ogni modo, non si tratta di ciò. L'affare che io ti propongo è molto semplice. C'è, in un certo luogo, un vecchio molto ricco, senza eredi, che sarebbe disposto ad adottare la piccina. Come vedi, l'affare è molto semplice e molto onesto. E', anzi, una fortuna... Naturalmente Cenerentola dovrebbe rinunziare al Circo...

Perplesso, il povero Filoche si passava la mano sulla fronte madida di sudore.

— Sarà una cosa seria? — egli si domandava. — O sarà un tranello? Rinunziare alla piccina, vederla abbandonare il circo, sarebbe per me un gran dolore!... E se fosse necessario?... Se fosse per il suo bene?...

— Dunque?... Che ne dici? — insistette l'ex-clown.

— Io non dico nulla — rispose l'ercole, sempre più perplesso. — Bisognerebbe vedere, informarsi... Chi è questa persona?

— E' il mio segreto.

— Come! Il tuo segreto?

— Ma sì! Tu la vedrai dopo, ad affare concluso.

— Perchè?

— Comprenderai che non ho nessun desiderio di veder l'affare trattato da un altro. Per cominciare, tu tratterai con me, dinanzi al notaio, se non ti dispiace. Mi darai Cenerentola, con tutti i suoi documenti, e prenderai i tuoi cinquemila franchi...

Filoche assestò un pugno formidabile sul tavolo.

— Giammai! — urlò. — Giammai!... Trattare con un bandito come te?... Preferirei piuttosto gettarmi nella Senna con la piccina...

Di fronte a quella dichiarazione categorica, l'uomo di affari non seppe più nascondere il suo malumore.

— Dunque, tu rifiuti? Preferisci farli gettare sui lastricati... Bada, però, che questa volta non c'è più rimedio. Fra otto giorni tutto sarà venduto...

Filoche, che sentiva il sangue martellargli le tempie, si era alzato di scatto e si dirigeva verso la porta. L'ira contenuta lo faceva tremare da capo a piedi.

— Che cosa ti prende ora? — domandò Firmino, con la sua voce agrodolce. — Te ne vai?

— Sì — rispose il colosso con voce rauca. — E' meglio che me ne vada! Altrimenti, combinerei un guaio...

Quando fu giunto alla porta si fermò, si volse, tese un dito verso il clown e gli disse lentamente, scandendo le sillabe:

(Continua).

Comodo in ogni emergenza

Siate preparato: Tenete l'Unguento Foster a portata di mano, specialmente dove sono bambini. Questo rimedio antisettico e cicatrizzante serve nella maggior parte delle emergenze. E' anche di buon successo nelle emorroidi, eczema, eruzioni, psoriasi, impetigine e nelle altre affezioni pruriginose della pelle. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano (108).

BALBUZIE

515 Corso di cura 23 Marzo a Torino

La specialista Comm. Prof. E. Vaner, Direttore Scuola Ortofonica di Venezia terrà altro Corso per la correzione seria e garantita d'ogni difetto di pronuncia. Oltre mille ringraziamenti, molti di Torino a disposizione. Visita gratuita, 23 Marzo ore 9-18 Hotel Venezia. Consulta sordomuti e sordomuti

TRIOFOSFORO

Ricostituente nervino eroico

La Nevrastenia, l'impressionabilità, la Depressione cerebrale e la Debolezza irritabile si guariscono sicuro col TRIOFOSFORO RIVALTA. Tonifica il cuore, rinfranca i nervi, reintegra la composizione chimica delle cellule nervose cerebro-spinali risollevando l'energia morale e la forza fisica. L. 12 la scatola e L. 40 le 4 scat. spedizioni raccomandate ovunque. Prof. P. RIVALTA, C. Magenta, 18, Milano.

VENDESI Licitazione Privata

PALAZZO PADRONALE

nel centro finanziario di Torino. Rivolgersi entro 20 Marzo: Notaio Italo BORGNA - Via Bertola, 39.

Vedere in 7.a pagina: Vita finanziaria!

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

L'O. N. B., il tesseramento nel Fascio di Torino, i gruppi rionali, il G.U.F. — I dipendenti del pubblico impiego — Nell'Ispettorato Federale — I volontari di guerra e le Camicie nere — Il comitato intersindacale.

Il Segretario Federale ha ricevuto il camerata prof. Eugenio Canepa, presidente del Comitato Provinciale dell'O.N.B., e il Segretario [illegible] ten. Nicosia.

Il prof. Canepa ha riferito intorno alla prossima quarta leva fascista la quale, anche quest'anno, darà un notevole apporto di elementi giovanili ai ranghi del Fascismo torinese.

Il Segretario Federale, esprimendo il proprio compiacimento per la notevole attività e per i risultati ottenuti dall'O.N.B. nella città e nella provincia torinese, ha dato conoscenza al prof. Canepa di una circolare federale, recentemente emanata ai Gruppi del Fascio di Torino ed ai Fasci della provincia, per assicurare che l'educazione sportiva degli Avanguardisti, anzi che in diverse associazioni, sia contenuta sempre nell'ambito dell'O.N.B. alla quale unicamente è affidato il compito di educare spiritualmente e fisicamente i giovani.

Quindi il Segretario Federale, attuando una precedente decisione, ha erogato all'O.N.B. la quota recentemente stabilita dalla Federazione Fascista quale suo concorso nelle spese per la Casa del Balilla torinese che è ormai prossima alla conclusione dei suoi celeri lavori.

Ieri il Segretario Federale ha presieduto una riunione dei Fiduciari di tutti i Gruppi Rionali del Fascio di Torino.

Questa sera, domenica 16 marzo, dalle ore 21 alle ore 23, e per tutte le sere susseguenti, nello stesso orario, sarà iniziata, nei Gruppi Rionali, la consegna delle tessere del P. N. F. per l'anno in corso ai camerati che si recheranno personalmente a ritirarle consegnando l'apposita ricevuta.

Nella prossima riunione del 23 Marzo p. v., la tessera del P. N. F. sarà l'unico documento personale che consentirà ad ogni camerata di partecipare alla detta riunione.

I camerati notoriamente abbienti, i quali già l'anno scorso ebbero volontariamente ad offrire il loro contributo al bilancio federale, che per essi potè svolgere, con una amministrazione indipendente e precisa, la propria attività, riceveranno personalmente l'invito scritto per recarsi all'apposito ufficio della Casa Littoria a ritirare la propria tessera.

Ogni contributo è stato, quest'anno, ridotto in confronto all'importo che fu da ognuno versato nell'anno settimo.

Il Segretario Federale ha anche invitato i camerati Fiduciari dei Gruppi Rionali a contenere in limiti molto ristretti la piccola quota mensile o globale che taluni iscritti sono soliti versare al proprio Gruppo per consentire ad esso di svolgere la propria azione, nel campo dell'assistenza, e per il più completo funzionamento.

Continuando nelle precedenti visite alle sedi dei Gruppi Rionali, per rendersi particolarmente conto della loro necessità dirette, il Segretario Federale si recherà lunedì sera, 17 marzo p. v., alle ore 22, al Gruppo Rionale «Dario Pini»; martedì sera al Gruppo «Bezzani», mercoledì sera al Gruppo «Doglia», e giovedì sera al Gruppo «Sonzini» e sempre alle ore 21.30.

Oltre che della revisione, quest'anno attuata contemporaneamente alla preparazione delle tessere del P. N. F. per l'anno ottavo, è necessario che i camerati siano consapevoli anche dell'importante lavoro occorrente per la formazione di un più aggiornato schedario negli uffici del Fascio di Torino.

Ad anticipare ed a coadiuvare tale necessità, i camerati fiduciari di gruppo predisporranno appositi moduli che dovranno essere compilati — consegnati da ogni iscritto per facilitare poi il compito agli uffici federali.

Quanto sopra viene iniziato già da questa sera, con la consegna del primo scaglione di tessere, presso il Gruppo Rionale «Mario Giodo», al cui fiduciario Mario Gobbi il Segretario Federale ha ieri rivolto l'elogio per la buona collaborazione offerta, avendo predisposto, con prontezza, i predetti moduli, per lo schedario del proprio Gruppo.

I Goliardi iscritti al P. N. F. potranno ritirarne le tessere per l'Anno ottavo recandosi a ritirarle all'apposito ufficio del G.U.F. nella Casa Littoria, dalle ore 16 alle 19 di martedì 18 marzo p. v., e nei giorni successivi secondo il normale orario di ufficio.

Il camerata Consigliere Stella ha riferito al Segretario Federale sull'inquadramento quasi totalitario, nella città e nella provincia, dei dipendenti del Pubblico Impiego i quali, nell'anno settimo, raggiunsero un totale di 30.000 tesserati.

Oltre ad una buona affermazione nel campo assistenziale, in quello dopolavoristico ed in quello sportivo, i dipendenti dal Pubblico Impiego, diretti dal Segretario Provinciale Consigliere Stella, hanno affinato, nell'organizzazione, il senso della disciplina e la consapevolezza dei compiti che ad essi sono dati dallo Stato Fascista.

Occorre che tale importante categoria di organizzati senta, sempre più, la necessità di iscriversi alla propria organizzazione perchè la tessera consente di partecipare ai vari congressi ed alle manifestazioni nelle quali i problemi della categoria sono trattati con la stessa benefica azione come quelli dell'assistenza e delle numerose branche che dànno alla categoria una propria vita.

Il Segretario Federale ha avuto dal camerata ing. Carlo di Revel una notevole esposizione intorno ai Fasci affidati al predetto Ispettore Federale.

Il Segretario Federale ha rinnovato la gratitudine della Federazione Fascista al camerata di Revel che, tanto nella Milizia Universitaria quanto nei Fasci cui presiede come Ispettore Federale, dà la sua opera con attività e con abnegazione costanti.

Il Presidente della Sezione Torinese della Associazione Nazionale dei Volontari di Guerra ha informato il Segretario Federale della nuova disposizione statutaria la quale consente, alle Camicie Nere ferite per la Causa Nazionale e munite di regolare brevetto, di entrare a fare parte del sodalizio in qualità di soci onorari.

I camerati, i quali si trovassero nelle predette condizioni, dovranno rivolgersi alla sezione di Torino dei Volontari di guerra, che ha sede in via delle Rosine n. 3, per ottenere la relativa iscrizione.

Per le ore 17,30 di lunedì, 17 marzo p. v., nella Casa Littoria, è convocato il Comitato Provinciale Intersindacale per concludere la trattazione dell'ordine del giorno di cui alla precedente riunione.

La conferenza del prof. Pochettino all'Istituto Fascista di Cultura

La Presidenza dell'Istituto Fascista di Cultura, proseguendo nella sua iniziativa, ha indetto per martedì 18 corrente la seconda conferenza del ciclo che si svolge in uno degli storici saloni di Palazzo Carignano, ove l'Istituto stesso ha sede. Il professore Alfredo Pochettino, Direttore dell'Istituto di Fisica della R. Università, tratterà un argomento di alto interesse: egli parlerà sulla previsione del tempo.

Le Scuole professionali per i lavoratori della città e della campagna

Come il Podestà intende provvedere al riordinamento degli Asili infantili

Tra i compiti amministrativi di una grande città moderna, quelli attinenti all'educazione hanno assunto un'importanza che ormai va di pari passo con lo sviluppo economico e materiale. La scuola non solo ha cessato da gran tempo di essere privilegio di un ristretto numero di persone provviste di beni di fortuna e si è generalizzata fino ad attirare a sè gli strati più profondi della popolazione, ma ha visto la sua primitiva funzione di generica distributrice di cultura o di preparatrice di elementi per le professioni tradizionali e classiche, gradatamente trasformarsi ed allargarsi per rispondere alle nuove e più complesse esigenze sociali. Da ciò, a carico del Comune, insieme con il maggior onere finanziario, una accentuata responsabilità involgente anche criteri morali e politici, giacchè protagoniste di questa pacifica rivoluzione avvenuta nell'impostazione e nella distribuzione dell'insegnamento, sono le masse lavoratrici.

Il Podestà di Torino, conte Thaon di Revel, rifacendosi ai primi gradini della scuola, agli asili infantili, con la franchezza che gli è abituale, non ha esitato a dire che la situazione non è dalle più brillanti. «A Torino, egli ha soggiunto, ha il vanto in altri campi di essere all'avanguardia, in questo io credo che essa si trovi alla retroguardia fra le grandi città italiane». La nostra città difetta di un'organizzazione razionale e completa di questi alveari nei quali si raccolgono i piccoli figli della gente del popolo. L'iniziativa è ancora lasciata in parte al buon volere dei privati. Il Comune non è ancora arrivato, come Ente assorbitore, all'estremità di tutta la raggera periferica; ha solamente cercato di provvedere alla meglio per muovere incontro ai bisogni dei rioni. Ora due di questi, la Borgata Monte Rosa e la Barriera di Nizza, avranno l'asilo; l'uno in forza dell'erogazione di 100 mila lire testè deliberata; l'altro grazie a fondi stanziati in bilancio sin da alcuni anni or sono per onorare la memoria della Regina Margherita; ma gli altri?

Conoscendo i bisogni di tutti i rioni (e fra questi si può mettere in primo piano la borgata Vaisalice), il Podestà si è proposto di affrontare radicalmente il problema e risolverlo in modo definitivo e adeguato ai bisogni della cittadinanza. Attualmente gli asili del suburbio sono gestiti da una Società privata ed altri pure vivono oltrechè con i contributi municipali, con quelli di generosi cittadini. Tutti gli asili dovranno invece passare sotto la diretta gestione del Municipio. Non si tratterà d'altra parte che di una sistemazione organica, dal momento che i fondi anche oggi sono in gran parte attinti al bilancio comunale.

In condizioni radicalmente migliori si trovano le scuole elementari. Numerose e bene attrezzate, esse crescono sempre e si accompagnano, per così dire, con l'avanzata edilizia. Le ultime sorte sono quelle della Crocetta e di Lucento, mentre si è provveduto ad ampliare quella di Sassi. In questi giorni poi, in seguito alla soluzione di una vecchia controversia, una trentina di classi saranno affidate alla Regia Opera della Mendicità Istruita, con concorso del Governo e con un lieve contributo da parte del Comune. Ancora. Presso la Colonia Marina «Vittorio Emanuele III», a Loano, si è fondata una scuola all'aperto per i 295 bambini torinesi colà inviati; ed un'altra scuola all'aperto sarà istituita a Torino presso l'Opera Genero.

Abbiamo già accennato al plauso tributato dal Podestà all'iniziativa della Stampa per il Dopo-Scuola e l'Inter-Scuola. Nella sua relazione, il Podestà al riguardo così si è espresso:

«Il dopo-scuola e l'inter-scuola sono stati già sperimentati in alcuni compartimenti scolastici e si confida di poterne estendere fra breve l'attuazione a tutte le scuole periferiche di Torino. Con la realizzazione di questa nuova benefica iniziativa, l'Amministrazione civica viene incontro alla massa operaia, permettendo ai lavoratori di veder sistemati i propri bambini per l'intera giornata, e procurando loro un maggior senso di tranquillità circa l'assistenza dei bambini stessi mentre i genitori sono in officina e concedendo infine alla massa degli alunni, per lo più popolani, il grande beneficio della refezione scolastica. Credo con questo provvedimento di aver attestato il vivo costante interessamento del Comune verso le famiglie operaie in una delle necessità che forse era più sentita».

Non si poteva esprimere con parole più semplici e insieme più nobili l'approvazione per un'idea che noi abbiamo lanciata e sostenuta appunto perchè essa andava a beneficio del popolo. Ed è qui che la scuola trova i suoi nuovi adattamenti, suddividendosi nelle specializzazioni tecniche rese necessarie dalla struttura odierna del lavoro umano. Il Podestà non ha trascurato neppure questa parte dell'insegnamento, anzi ad essa ha dedicato cure particolari, promuovendo un accordo con lo Stato per la trasformazione dei corsi integrativi di avviamento al lavoro da cui, superato l'attuale periodo di esperimento, si attendono [illegible] risultati pratici, per le scuole professionali sarà inoltre ampliato l'Istituto industriale omonimo mercè l'assorbimento dei locali del Museo Civico, resi liberi per il trasporto del museo stesso a Palazzo Madama. D'altro canto è noto che la Scuola tessile, grandiosa e certo superiore al fabbisogno di Torino, è già stata inaugurata ed ha cominciato a funzionare fin da quest'anno; la Scuola Tipografica sarà riorganizzata nei nuovi locali di via del Carmine e fra non molto sarà dei pari istituita la Scuola Edile.

Questi provvedimenti a favore dei lavoratori della città non sono naturalmente rimasti isolati. L'amministrazione cittadina non è oggi concepibile senza una visione esatta degli interessi materiali e morali della zona campestre che circonda la città. Era quindi logico e rispondente a illuminate finalità che si pensasse anche ai lavoratori agricoli. Una convenzione tra il Comune e l'Istituto Bonafous, ha permesso che le classi di avviamento al lavoro agrario, le quali prima avevano sede a Lucento, fossero affidate all'Istituto medesimo, la cui Scuola, sussidiata annualmente con 150 mila lire dalla Cassa di Risparmio, assolverà così la funzione professionale, rispondendo agli scopi per cui venne fondata.

Un'aspirazione che durava da un quarantennio era l'Istituto Superiore d'agricoltura, che è ora divenuto un altro dei fatti compiuti. Si spera infatti che esso possa iniziare il suo funzionamento entro il corrente anno. Il suo scopo è di collegare la nostra città con la campagna e con le provincie finitime, «inquantochè Torino — sono ancora parole del Podestà — deve esercitare la sua influenza, come centro di attrazione non soltanto sugli industriali e sugli operai, ma anche come centro di irradiazione verso la regione piemontese a cui deve far giungere la voce e l'autorità della sua tradizione politica, culturale e spirituale e della sua attuale potenza economica».

All'uopo si sono creati: il pollaio provinciale (con un lieve sussidio votato dalla Consulta); il Consorzio di frutticoltura; il Consorzio di difesa della viticoltura; il Campo sperimentale di chimica agraria; il Campo sperimentale di fitopatologia.

L'onere finanziario è sostenuto dalle Provincie del Piemonte e da tutte le principali città ed enti con un contributo di circa mezzo milione: a questo è da aggiungersi un milione dato in due riprese dalla Cassa di Risparmio. Col sorgere delle nuove istituzioni agrarie, si sono anche perfezionate le antiche, quali la Stazione di chimica agraria e il Vivaio municipale, e si tende a trasformare la Cascina Continassa perchè possa servire di Cascina modello occorsa alla futura Scuola Superiore di Agricoltura.

La commemorazione di Giuseppe Gradenigo

Nell'aula della Clinica chirurgica della nostra Università (Ospedale di S. Giovanni) è stato inaugurato con solenne ed austera cerimonia un busto al prof. Giuseppe Gradenigo, illustre scienziato, che per oltre 20 anni accrebbe lustro alla nostra Università, nella quale istituì la specialità e la cattedra di otorinolaringologia.

L'aula era gremita. Erano presenti: il [illegible] provinciale, comm. prof. Secchi, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il dott. Amati, della Consulta, il Podestà, il presidente dell'Ospedale di San Giovanni, gr. uff. prof. Villa, S. E. Casoli, il comm. Tagliotti, della Procura Generale, per S. E. De Sanctis e il Procuratore del Re, comm. Majola. Il Rettore dell'Università, comm. prof. Pivano, il comm. prof. Maggiora Vergano, preside della Facoltà di medicina, il prof. De Carli, dell'Università di Napoli, il prof. Umberto Calamida, dell'Università di Milano e presidente della Società italiana di otorinolaringologia, il prof. Dinola, col medico in rappresentanza di S. E. Balbo direttore del servizio sanitario aeronautico, il dott. Guerrera, in rappresentanza del Questore.

Vicino alla cattedra, al posto d'onore, siede la contessa Gradenigo, vedova del compianto illustre professore, attorniata dai membri del comitato promotore per le onoranze e da illustri personalità. Il prof. Pinaroli prende per primo la parola e, a nome del comitato promotore, ringrazia il Rettore dell'Università e il prof. Donati che hanno concesso ospitalità per la significativa cerimonia alla quale hanno aderito le più alte personalità della scienza italiana e dell'Estero. L'oratore legge poi le nobili parole telegrafate da S. E. Balbo.

Il drappo che copre il busto viene tolto e gli astanti, in piedi, in religioso raccoglimento, guardano la maschia figura del maestro scomparso. La contessa Gradenigo appare vivamente commossa.

Subito dopo si alza a parlare il professor Pivano, il quale porta l'adesione e il consenso dell'Ateneo.

Terzo oratore è il prof. Maggiora il quale parla a nome della Facoltà di medicina ed illustra l'opera di alta sapienza del prof. Gradenigo.

Il prof. Dinola parla anch'esso del Gradenigo ma quale pioniere degli studi di medici che favorirono l'aviazione in collaborazione col prof. Herlitzka portò a termine preziosissimi studi di psicofisiologia.

Il colonnello medico, rammentato un episodio dal quale risulta come la fama del prof. Gradenigo avesse varcato l'Oceano e fosse ben nota nell'America del Nord, conclude portando il reverente saluto del Ministro della R. Aeronautica S. E. Balbo alla contessa Gradenigo.

Quinto oratore è il prof. De Carli che nella cattedra dell'Università di Napoli è succeduto al prof. Gradenigo, poi prende la parola l'oratore ufficiale prof. Calamida dell'Università di Milano quale presidente della Società Italiana di Otorinolaringologia.

Per ultimo prende la parola il prof. Malan che al compianto Maestro è succeduto nell'insegnamento all'Ateneo di Torino.

La valorizzazione del nostro paese attraverso l'agricoltura

Una conferenza dell'on. Vezzani

L'Ispettorato regionale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti comunica:

Lunedì, 17 corrente, alle ore 17, per iniziativa dell'Ispettorato regionale degli intellettuali piemontesi, e sotto gli auspici del magnifico rettore dell'Università, l'on. prof. Vittorino Vezzani, deputato al Parlamento e segretario provinciale dei tecnici agricoli, terrà nell'anfiteatro della R. Università di Torino, una conferenza di propaganda agricola sul tema: «La valorizzazione del nostro Paese attraverso l'agricoltura». Tutte le autorità, i fascisti ed i sindacalisti, sono pregati di intervenire alla detta prolusione dell'on. Vezzani, la di cui designazione, da parte delle superiori gerarchie, rappresenta non solo la volontà del Duce di valorizzare la ricchezza massima della Nazione, cioè l'agricoltura, ma anche significa un implicito richiamo alla organizzazione dei tecnici agricoli, che, riunita oggi alla grande famiglia dei professionisti ed artisti, intende portare al Paese il contributo della propria opera di feconda attività.

Il battesimo della contessina Guja

nell'appartamento di S. M. la Regina

Una festosa cerimonia è avvenuta ieri pomeriggio a Palazzo Reale: il battesimo, cioè, della quartogenita di S. E. il conte Carlo Calvi di Bergolo e della Principessa Jolanda di Savoia, nata, com'è noto, alle ore 15 del giorno 9 corr. La neonata cui furono imposti i nomi di Guja, Anna, Maria, Rosa, Nizza, veniva iscritta ufficialmente nei registri dello Stato Civile, alcuni giorni dopo dal Podestà di Torino, conte Paolo Thaon di Revel, assistito dai testimoni conte Gregorio Calvi di Bergolo e barone Emilio Guidobono Cavalchini.

La contessina Guja, al contrario della sorellina Maria Ludovica, non è stata battezzata nella cappella della SS. Sindone, ma nell'interno stesso della Reale Casa. La funzione doveva avvenire effettivamente nel Duomo, poi, data la rigida temperatura, cui sarebbe stata esposta la piccola Guja, accogliendo il materno squisito consiglio della Regina Elena, il rito ha avuto luogo in una sala dell'appartamento occupato da Sua Maestà.

La Regina ieri mattina ha disposto per l'addobbo della sala, che, valletti e camerieri di Corte, hanno trasformato in una graziosa cappella. Ad una parete fu collocato l'altare adorno di fiori freschissimi.

Alla cerimonia sono stati invitati tutti i Principi residenti nella nostra città: così, da Palazzo della Cisterna si sono recati a Palazzo Reale il Duca d'Aosta, col primo aiutante di campo gen. conte Montasini e l'ufficiale addetto capitano Bianchetti, e il Duca degli Abruzzi, mentre da Palazzo Chiablese, attraverso la galleria interna, si recavano nell'appartamento della Regina il Duca di Genova, la Duchessa di Pistoia, la Principessa Maria Adelaide, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, rispettivamente con il seguito militare e civile: il primo aiutante di campo di Tomaso di Savoia, comandante Stanisci, la contessa e il conte Ricardi di Netro, dama e gentiluomo di palazzo della Duchessa di Pistoia, la contessa Lodicori di Brozolo, dama di Palazzo della Principessa Maria Adelaide, il ten. colonnello Teodorani-Fabbri, primo aiutante di campo del Duca di Pistoia con l'ufficiale addetto capitano Italiano d'Aramengo, il capitano Girioli di Monasterolo, ufficiale di ordinanza del Duca di Bergamo.

Tra gli invitati figuravano molte dame e gentiluomini della nostra aristocrazia, amici di Casa Calvi, i parenti, il prof. Vaccari ed il dottor Resnò. I Principi sono stati ricevuti da S. E. il conte Calvi, che li ha preceduti nella sala, in attesa del Principe e della Principessa di Piemonte, che sono apparsi alle ore 16, preceduti dalla Casa militare e civile: il primo aiutante di campo S. E. gen. Clerici, con gli ufficiali di ordinanza capitano Poirzani e tenente De Cristoforo, la dama e il gentiluomo di servizio, Angela Borghese Principessa di Sulmona, Flavio Borghese Principe di Sulmona. La Principessa di Piemonte indossava una splendida, fresca toeletta in azzurro cupo, mentre i Principi vestivano abiti da passeggio. Terminato il cerimoniale delle presentazioni, è entrata S. M. la Regina. Subito dopo sono entrati il cappellano officiante mons. Grasso, e i due assistenti canonici Brusa e Gallino. La piccola Guja era sostenuta dalla levatrice maestra Grasso, che aveva ai lati, vestite in bianco con veli, le sorelline Maria Ludovica e Maria Vittoria, la prima delle quali reggeva la tradizionale torcia. Era pure presente la sorella della Augusta puerpera, Principessa Maria di Savoia, che vestiva un delizioso abito in rosa antico.

Il canonico Grasso ha iniziato la funzione, recitando le preghiere, quindi la maestra Grasso si è avvicinata al fonte battesimale, dove la contessina Guja ha ricevuto l'acqua lustrale, tra la dolce commozione degli astanti. La quartogenita dei conti Calvi di Bergolo ha avuto per madrina S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte e per padrino il conte Averoldi di Brescia, cognato di S. E. il conte Calvi.

Ultimata la funzione i Principi si sono recati a salutare la Principessa Jolanda, che si trova sempre in ottime condizioni.

La conferenza di Edvige Toeplitz sul misterioso Pamir

Lunedì sera, alle 21, nella sala «Maria Laetitia» e per iniziativa della Pro Cultura Femminile, avrà luogo un'interessantissima conferenza di donna Edvige Toeplitz, la valorosa ed audace esploratrice che nello scorso anno, quasi sola e con poca scorta di portatori, ha esplorato l'Alto Pamir fino al confine dell'Afganistan, cioè una delle più deserte ed ignote regioni del globo.

Il viaggio ha avuto spesso tutti i caratteri di una prima esplorazione perchè finora solo pochissimi viaggiatori hanno percorso, su diversi itinerari, questa vastissima regione costituita in gran parte da catene montagnose e da elevati altipiani, spogli di vegetazione, spazzati da venti continui ed esposti agli sbalzi più violenti di una temperatura estremamente continentale, che alterna i geli più rigidi con i calori più bruciati.

Donna Toeplitz ha percorso vie del tutto nuove, raggiungendo le zone meridionali del Pamir, dove la Repubblica Sovietica — alla quale il Pamir appartiene — confina con il Turkestan afgano e con l'India.

I biglietti personali d'ingresso, dei quali tutti dovranno essere indistintamente muniti, si ritirano esclusivamente alla Segreteria della Società Pro Cultura Femminile in via Mercantini 3.

L'inaugurazione della Mostra Kotàsz alla Galleria Codebò

Si è inaugurata ieri alle 16, nella Galleria Codebò, la Mostra del pittore ungherese Kotàsz davanti ad un folto e scelto pubblico di invitati. Erano presenti, fra gli altri, il conte Gloria in rappresentanza di S. E. Maggioni, il tenente colonnello Maraffa in rappresentanza della Scuola di Guerra, il Console del Belgio ed il prof. Vittorio Viale, dal Museo Civico. Non mancava anche una folta rappresentanza della colonia ungherese della nostra città.

Ha fatto gli onori il Console d'Ungheria, barone Alessandro Solopis, il quale ha comunicato una lettera del generale Clerici che annunziava come le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, impossibilitati ad intervenire per inderogabili impegni, inviavano la loro augusta adesione. Il Console d'Ungheria ha fatto poi rilevare come la data dell'inaugurazione della Mostra di questo pittore ungherese, quanto mai originale ed interprete profondo dello spirito del suo popolo, coincidesse con la festa nazionale dell'Ungheria, che si celebra appunto il 15 marzo, data anniversaria della rivoluzione Kossuthiana del 1848.

Dopo aver fatto rilevare infine la particolarità tecniche delle pitture esposte, il Console ha concluso formulando l'augurio che questa Mostra, alla quale tanto si sono direttamente interessati il Ministero degli Esteri d'Ungheria, come le Autorità diplomatiche e consolari in Italia, possa incontrare il più vivo interesse del pubblico torinese.

Le truffe e l'arresto di un impiegato del Genio

Il viaggio di dodici macchine da scrivere

I motivi che indussero il ventisettenne Enrico Simani, nativo di Ferrara e impiegato, fino a qualche tempo fa, presso il Genio Militare della nostra città, a commettere una serie di truffe che dovevano condurlo in carcere, non sono noti. Comunque, le indagini condotte a termine dalla polizia in questi ultimi giorni, hanno fatto emergere tutta l'attività disonesta del giovane impiegato, esplicata in danno di negozianti torinesi di macchine da scrivere. Quando il Simani si accorse che fosche nubi si addensavano minacciose sul suo orizzonte e ritenne di non poter più fronteggiare la situazione da lui creata, che di momento in momento diventava sempre più pericolosa, chiese ed ottenne dal Ministero, il trasferimento a Bologna convinto, in tal modo, di essere al sicuro da qualsiasi provvedimento preso a suo carico dalle ditte truffate.

I fatti che stiamo per narrare, risalgono al novembre dello scorso anno, mese in cui il Simani si presentò al titolare della ditta Carlo Allevin (via Lagrange 4), a nome dell'ufficio fortificazioni del Genio Militare, per noleggiare una macchina calcolatrice. Le condizioni del contratto vennero stabilite nella forma consueta, ed il giovane uscì dal negozio con la «calcolatrice» sotto il braccio. Qualche tempo dopo, il Simani si ripresentò alla stessa ditta e contrattò, sempre a nome del Genio Militare, una seconda macchina calcolatrice promettendo ch'egli si sarebbe interessato personalmente per sollecitare il pagamento dal Ministero. Anche la seconda macchina, naturalmente, gli venne consegnata; senonchè la ditta, dopo qualche mese, non vedendo giungere il saldo delle sue fatture, insospettita, si rivolse direttamente all'ufficio del Genio Militare, dove apprese che nessuna macchina calcolatrice era mai stata ordinata. Non solo: ma apprese pure che il Simani era stato trasferito a Bologna.

Intanto la ditta Cesare Verona inviava allo stesso ufficio la richiesta del saldo dell'importo di sei macchine da scrivere fornite al Simani. Altrettanto faceva la ditta Torquato Torrini la quale aveva pure consegnato, al disonesto impiegato, altre sei macchine. Questi fatti provocarono una denuncia all'Autorità di Pubblica Sicurezza contro il Simani, il quale venne arrestato a Bologna e tradotto a Torino dove fu sottoposto, dal commissario cav. Rampino, ad interrogatorio. L'arrestato confessò ogni cosa e disse che le macchine da scrivere e le calcolatrici erano state impegnate al Monte di Pietà. Tutte le polizze, il cui importo totale raggiunge le 5000 lire, vennero sequestrate.

Violenta zuffa tra due famiglie di contadini a causa della morsicatura di un cane

L'agricoltore Michele Quaranta di Virginio, d'anni 32, di Torino, dimorante alla cascina Saffarona (borgata Lucento) faceva ritorno una sera dai campi, dove si era recato a lavorare quando, improvvisamente, veniva addentato dal cane di proprietà del possidente Martino Bertolotto, d'anni 62, abitante nel caseggiato attiguo a quello del Quaranta. Quest'ultimo rimase assai sorpreso dal gesto dell'animale tanto più che ogni sera, all'ora di rincasare, per potersi restituire alla propria abitazione confinante col podere del Bertolotto, il Quaranta doveva necessariamente attraversare il tratto di terreno su cui il cane era solito aggirarsi senza aver dato mai fastidio ad alcuno.

Un colpo di tridente

L'agricoltore stizzito del fatto occorsogli, e col polpaccio dolorante, rientrò in casa e sul momento non rivolse lagnanza al Bertolotto. Il giorno seguente però, avendo incontrato una guardia civica, pensò bene di narrare al vigile l'accaduto, lamentandosi che il cane fosse tenuto libero e quindi nella possibilità di nuocere ai passanti. Il vigile, udito il racconto del Quaranta, lo consigliò di recarsi alla Sezione per stendere il verbale e prendere gli opportuni provvedimenti a carico del responsabile. Mentre i due uomini stavano discutendo intervenne il figlio del Bertolotto, ventottenne, di nome Lorenzo; il quale sentito di che si trattava cercò di scagionare il padre sostenendo la di lui completa mancanza di responsabilità nella morsicatura subita dal Quaranta. Il cane era fuori del cortile, probabilmente il Quaranta l'aveva stuzzicato, e mentre parlava il Lorenzo Bertolotto si accalorava prorompendo al fine in frasi abbastanza vivaci all'indirizzo dell'altro.

Il pomeriggio dello stesso giorno il Quaranta chiacchierava col proprio fratello Virgilio, di anni 18, e col padre, mentre poco lungi stava la sorella Maria, di anni 12, in compagnia di un'amica, certa Eleonora Berrino. Passò vicino al gruppo, scuro in volto e borbottando parole astiose, Lorenzo Bertolotto, il quale si diresse verso la propria stalla, attigua all'abitazione del Quaranta. Un momento dopo egli usciva armato di tridente e senza proferir motto vibrava un violento colpo alla testa del Quaranta che stramazzava al suolo esanime. Immediatamente questi fu soccorso dal padre, trasportato contro il muro della casa, mentre il fratello Virgilio tratteneva il Bertolotto infuriato e smaniante come un ossesso.

La battaglia e le sue conseguenze

Frattanto si accendeva una violenta zuffa tra il Martino Quaranta ed il padre del Bertolotto che, colpito da un pugno al ventre, si rovesciava al suolo. Richiamati dal trambusto e dalle grida dei feriti giungevano sul luogo della rissa altri uomini e riuscivano finalmente a separare i contendenti ed a pacificare gli animi.

In seguito al colpo di tridente infertogli dal Lorenzo Bertolotto, il Michele Quaranta veniva ricoverato all'ospedale e giudicato guaribile in giorni 15 con un'incapacità al lavoro di giorni venti. I sanitari gli riscontrarono una lesione grave al cuoio capelluto nella zona parietale sinistra ed appariva anche interessato l'organo dell'udito. Successivamente la perizia medica eseguita dal prof. Canuto gli riscontrava un disturbo funzionale permanente, causato dalla malattia originatasi in conseguenza del grave trauma subito. Il Bertolotto Lorenzo veniva perciò rinviato a giudizio del Tribunale per rispondere delle lesioni inferte al Michele Quaranta, mentre il padre di lui, Martino, era imputato di lesioni colpose dipendenti dalla morsicatura del cane e di lesioni lievissime nei confronti del genitore del Quaranta.

A loro volta, ritenuti responsabili di lesioni lievissime arrecate al Bertolotto e dichiarate guaribili in sette giorni, erano chiamati davanti al magistrato anche i fratelli Virgilio e Natale Quaranta di Virgilio, residenti a Villafranca Piemonte, nonchè Virgilio Quaranta fu Michele, d'anni 44, i quali tutti avevano partecipato al litigio.

I Quaranta si sono presentati al dibattimento difesi dagli avvocati Libois e Bordon, mentre i Bertolotto erano patrocinati dall'avv. Milanesio. Il Tribunale, presidente il conte Pinelli, rappresentante del Pubblico Ministero il cav. Cottafavi, cancelliere Beggiato, ha pronunziato sentenza con la quale ha condannato soltanto il Lorenzo Bertolotto ad un anno e quattro mesi di reclusione assolvendo invece tutti gli altri imputati per gli effetti della recente amnistia.

I nemici del regime secco

Parecchie liquorerie scassinate da due ladri di cantine

Giorni sono i signori Caromio Luigi e Pappaleo Sebastiano passeggiando lungo i viali del Valentino, avevano modo di notare sotto un ponticello, quasi nascosta tra gli arbusti, una cesta colma di bottiglie di liquore. Al Caromio, il quale è occupato in qualità di [illegible] presso la Regia Questura, balenava allora nel cervello tutta una visione di furti, di ladri e, non potendo far di meglio, provvedeva con il suo compagno a trasportare la pesante cesta fin negli uffici della Squadra Mobile.

Qui, l'acuta osservazione fatta dal Caromio trovava piena conferma da parte dei funzionari, i quali incaricavano tosto i loro dipendenti delle necessarie indagini. Il maresciallo Anselmi fermava più tardi tali Struzzi Antonio di Matteo, d'anni 25, da Rovigo, e Fassio Filippo di Giovanni, da Asti, d'anni 25. I due, accompagnati in ufficio ed interrogati, negavano dapprima ogni addebito. Allo Struzzi erano stati trovati in tasca parecchi oggetti alquanto compromettenti: uno scalpello, una candela ed una busta, sul retro della quale era steso tutto un completo preventivo di prezzi per fornitura di liquori. Per uno «strano caso» l'elenco corrispondeva esattamente al contenuto della cesta trovata al Valentino. Dinanzi all'evidenza dei fatti, i compari cedevano e cominciavano a confessare.

Venivano così in luce alcuni furti compiuti dalla coppia, ai danni di parecchi esercizi; il metodo usato era quasi sempre lo stesso: scassinata la porta delle cantine, i ladri risalivano nottetempo dalla scala interna nei negozi donde asportavano bottiglie di liquore, danaro, vestiario, quanto insomma capitava loro sottomano. Una volta, in compagnia del diciottenne Principe Bertinetti fu Paolo, da Aosta, mediante effrazione di un muro penetravano negli uffici di una fabbrica sita in corso Lecce di dove asportavano una cassetta di ferro contenente danaro ed oggetti vari. Le indagini dirette dal dott. Campino portavano all'arresto anche del Bertinetti, il quale ammetteva tosto ogni sua colpa. I tre arrestati sono stati passati alle carceri.

Un premio demografico dell'Istituto per le Case Popolari

Il presidente dell'Istituto per le Case Popolari, ing. Giovanni De Vecchi, ha proceduto alla assegnazione di un premio di lire cinquecento, intitolato a Delfino Orsi, istituito dall'Istituto e destinato a vantaggio di famiglie particolarmente bisognose, inquiline dell'Istituto stesso, alle quali sia nato un figlio entro l'anno 1929. Per estendere maggiormente il beneficio del premio, l'ing. De Vecchi ha stabilito che questo venisse ripartito e pertanto L. 300 sono state assegnate all'inquilino Tesconi Luigi, abitante nel gruppo di corso Lecce, padre di nove figli, dei quali l'ultimo, a nome Alberto, nato il 18 maggio 1929; e L. 200 a Laviano Luigi, inquilino del gruppo di Corso Racconigi, padre di cinque figli, l'ultimo dei quali, a nome Addolorata, nato il 2 gennaio 1929.

Un muratore ferito al capo

Il muratore Pietro Digirolamo, di anni 21, abitante in corso Vercelli, 227, ieri, verso le ore 17, mentre era intento al lavoro in un cantiere di una casa in costruzione sita in via Savigliano, venne colpito al capo da un mattone caduto da un ponte. Trasportato all'Astanteria Martini con un'automobile privata, il muratore venne medicato per ferita lacero contusa al capo ed avendo riportato la commozione cerebrale, venne ricoverato con prognosi riservata.

Il panettiere poliziotto

Il panettiere Attilio Pepino notava da qualche tempo la scomparsa di quantitativi di pane, tra quello che egli a mezzo di carro mandava nelle panetterie da lui fornite. Per accertare come stessero le cose, il Pipino cedinava l'altro giorno il carro carico di ceste di pane e poteva così sorprendere il carrettiere, tale Giovanni Artori fu Giuseppe, d'anni 47, il quale in Corso Vittorio Emanuele consegnava un grosso involto di pane a tale Francesco Pacchiona fu Giuseppe d'anni 62, che colà lo attendeva. Arrestati i due confessavano.

Mostra d'arte alla «Famija Turineisa»

Martedì 18, alle ore 15, alla presenza della Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, saranno inaugurate, nel salone della «Famija Turineisa», le mostre personali della pittrice Emilia Ferrettini-Rossotti e dello scultore comm. Cesare Biscarra. Pronunzierà parole di saluto e di incitamento alla iniziativa della «Famija», l'ispettore regionale dei Sindacati Intellettuali Pietro Gorgolini.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 9,15: Lezione di inglese. — Ore 10,15: Radio informazioni. — Ore 10,30: Spiegazione del Vangelo. — Ore 10,45: Musica religiosa. — Ore 11,15: Rubrica agricola. — Ore 11,30: Lezione di Esperanto. — Ore 12,30: Concertino. — Ore 15,40: Radio gaio giornalino. — Ore 16: Commedia e musica varia. — Ore 18: Risultati sportivi. — Ore 18,15: Concertino del pranzo.

Ore 20: Dopolavoro. — Ore 20,10: Radio informazioni. — Ore 20,30: Notizie cinematografiche. — Ore 20,35: «La casa innamorata» operetta in 3 atti di Carlo Lombardo, diretta dal M.o Cesare Gallino, allestita dal cav. Riccardo Massucci. Negli intervalli conferenze di Carlandrea Rossi e Arturo Foà. — Dal termine dell'operetta alle 24: Musica riprodotta. — Ore 23,30: Radio informazioni.

Seguendo la radio

Tel. 47-310 - ARIETTI - Napione, 20

I migliori e moderni apparecchi radio, i più perfetti e ultrapotenti amplificatori grammofonici per cinematografi, ristoranti, circoli. Prezzi imbattibili.

Seguendo la cronaca

ROMANA CALCAGNI
Nuovi modelli primaverili

Abiti, mantelli, princesses, tailleurs, Accurata confezione su misura. Via Roma 8 - Via Garibaldi 40

La nostra pubblicità

come ognuno può constatare, è sobria, limitata a ricordare i nostri articoli, cioè: sete, pizzi, nastri, calze, ecc., ecc.; i nostri indirizzi: Piazza Castello e Porta Palazzo, e ad assicurare la clientela sulla serietà del nostro lavoro onesto.

Il chiasso è sempre chiasso e soltanto chiasso, e chi sente la necessità di farlo non potrà mai reggere al nostro confronto sul terreno pratico.

Assumiamo tutta la responsabilità delle nostre affermazioni davanti al pubblico, il quale ha sempre il diritto di esigere la serietà in quello che gli si dice.

Succ. Delvitte — Piazza Castello.

I DONI PER S. GIUSEPPE

[illegible] ai

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

il noto emporio di *via Viotti (quasi ang. Piazza Castello)*, che è da anni specializzato nei più vari articoli per regali, per la casa, per il salotto, la tavola, la cucina, ecc. Sempre ricchi e rinnovati assortimenti di giocattoli. E i suoi tappeti li avete veduti? Sono bellissimi e convenientissimi.

SCUOLA DI TAGLIO

Ripetiamo agli interessati che la Scuola più accreditata, dove s'impara con sicurezza l'arte della sarta, dove si acquistano modelli perfetti su misura, dove si ottengono successi insuperabili, è quella della Prof.ssa Bertozzi, via Garibaldi 9, Torino. Il suo metodo è l'unico Superiore ed ha vinto le primarie gare in Francia, in America e in Italia.

ARGENTES da L. 950 in più

In assortimento vastissimo, trovansi in via Pietro Micca 19, dal più grande importatore italiano di renards, il Prof. Todros De Benedetti. Renards bleus, croisés, ecc., e qualunque pelliccia, sempre a prezzi i più convenienti del mercato.

MOBILI SCUOLA D'ARTE

B. ALBERGO DI VIRTU' - Via S. Secondo 29

Assortimento vastissimo di camere di stile e comuni. Lavorazione accurata. Legnami stagionati. Specialità stile Rinascimento e Barocco piemontese.

Il Breakway: la danza 1930

si può facilmente imparare frequentando quotidianamente i thè e le serate della Sala Gay, v. Pomba 3 (P. Bodoni).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 20,30: «4.o Concerto stagionale dell'Orchestra Stabile Municipale, diretto dal M.o Franco Ghione» (20.o in abbon., [illegible] parte).
TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. Marga Cella-M. Galli). — Ore 15: «Penna stilografica» di Godart; ore 21: «La Presidentessa» di Hennequin e Weber.
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 15: «La Bohème» di G. Puccini. Ore 21: «Il Barbiere di Siviglia» di G. Rossini.
CHIARELLA (Tournée Grattacieli). — Ore 15 e 21: «Grattacieli» di G. Giannini.
ALFIERI (Comp. A. Betrone). — Ore 15 e 21: «Dardo» di G. Forzano.
BALBO (Stagione lirica). — Ore 15: «Don Pasquale» di G. Donizetti; ore 21: «Elisir d'Amore» di G. Donizetti.
ROSSINI (Comp. dial. M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «I sbiatrie a la fera d' [illegible] gardio».
GIANDUJA (Marionette). — Ore 15 e 21: «Gianduja capitano per forza».
MAFFEI — 15 e 21: Varietà. Ore 21: Dancing.
GARDEN-DANZE — 16,15-19,30-[illegible]: Gran [illegible].
CAV-DANZE — Trattenimenti ore 15 e 21.

I divertimenti

«DONNE ALL'INFERNO» al VITTORIO EMANUELE

Enorme attesa per la *première* di domani sera al *Vittorio*, che sta diventando il più interessante teatro della città. Il teatro è quasi esaurito e tra i prenotatori figurano i più bei nomi dell'aristocrazia e dell'alta società torinese. Mai prima d'ora è stata veduta una Compagnia di Riviste di tanta eleganza e così sfarzosamente signorile come questa viennese dei fratelli Schwarz. Ogni attesa sarà superata dalla realtà, così come già avvenne a Roma e a Milano. *Soubrettes, diseuses*, danzatrici... un vivaio di bellissime donne nei più attraenti costumi; eccitazione... poliglotta, con effetti irresistibili. *Donne all'inferno?* Domani sera al *Vittorio* farà caldo.

Spettacoli cinematografici

CHERSI — «Evviva il pericolo!», comica sonora con Harold Lloyd, Barbara Kent.
AMBROSIO — «Manolescu» con Brigitte Helm e Ivan Mosjoukine. — Successo.
VITTORIA — «Don Giovanni in gabbia», Colleen Moore, E. Lowe. Numeri di varietà.
ROYAL — «Destino», Greta Garbo, Gilbert.
ITALA — «Vele senza fermata». Avventure.
BORSA — «Il re della piazza».
SPLENDOR — «I mure», Gilbert, Crawford. Domani: «Siyta, lupo di mare», Karl Dane.
ALPI — «Caterina di Russia». Successo.
SAVOIA — Dalle 15: «Maschera di ferro».

CINEMA PRINCIPE

Domani, lunedì, nell'elegante locale di Piazza Martini, 1.a visione per Torino del capolavoro «*Principe Giovanni*», con *Renée Héribel* e *Lucien d'Alsace*.

«L'ARCA DI NOE'»

il più grandioso film sonoro, parlato, cantato, al *Supercinema Ideal*.

«CATERINA DI RUSSIA»

al *Cinema Alpi*, entusiasma e affolla.

CINEPALAZZO «LA DAMA DI MOSCA»

Domani 1.a *rappresentazione in Italia* di «ORGOGLIO DI RAZZA».

Ufficio di collocamento

L'Ufficio di collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria, corso Galileo Ferraris 32, comunica: Cercansi: 5 ferratori; 2 addetti forni tempera (robusti ed alti), (squadra); 2 operai addetti forni (squadra); apprendiste sartoria uomo e signora; 3 donne addette macchine (dai 18 ai 30 anni), (squadra); 2 legatrici piombo; 2 aiutanti sartoria per signora e uomo; 1 ragazzo (16-17 anni) fattorino d'ufficio reparto tecnico; 3 pettinatrici di 1.a categoria; 2 casolatori; 2 aiutanti corpisie; 4 aiutanti fantasia. — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare, lunedì 17 corr., per essere avviati al lavoro.

Le Farmacie aperte oggi

Muratore, via Garibaldi 16 — Angiolo, via Milano, 3 — Giordano, via Roma, 17 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 10 — Cooperativa, piazza Statuto 4 — Dora, via Don Bosco, 2 — Gruner via S. Tommaso, 18 — Bimbo, corso V. Emanuele, 76 — Sociale, via Mazzini, 15 — Boggio-Donegana, via Bertholet, 11 — Popolare, corso Valdocco, 2 — Rittatore, via Nizza, 133 — Università, via Po, 12 — Ascoli e Dentichella, piazza Vittorio Veneto, 19 — Aurora, via Ponte Mosca, 27 — Ruffinello, corso S. Maurizio, 29 — S. Secondo, via S. Secondo, 6 — S. Anna, corso De Umberto, 10 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Consoli, corso Racconigi, 33 — Valsalice, Strada Valsalice, 20 — Sobrino, corso Casale, 71 — [illegible], corso Palermo, 93 — Madonna Campagna, via Stradella, 185 — Busetti, via Mongreno, 33 — S. Agnese, Strada di Settimo, 201 — Scoti, corso Casale, 203 — Cavoretto, piazza Carlo Freguglia.

ULTIME NOTIZIE

Hindenburg ribadisce le dichiarazioni del suo Manifesto

Risposta del Presidente a Leghe giovanili

Berlino, 15 notte.

Il Presidente Hindenburg ha avuto oggi occasione di fare una nuova manifestazione circa gli scottanti problemi del Piano Young e del Trattato polacco.

Alcune Leghe accademiche e giovanili, che aderiscono alla Federazione Kyffhäuser, avevano diretto al Presidente una lettera in cui, richiamandosi ai loro morti in guerra, lo pregavano, come già tanti altri, di negare la sua firma, così al piano Young come al Trattato con la Polonia.

Il Presidente ha risposto con una lettera in cui, fra l'altro, dice:

«Spero intanto che le spiegazioni date dal Governo al Reichstag sul Piano Young e sulle sue varie disposizioni abbiano trovato anche presso codeste associazioni un apprezzamento obiettivo, e abbiano corretto alcune delle erronee premesse contenute nella lettera inviatami. Per il resto mi richiamo al mio manifesto. Ma — continua il Presidente — a loro che, come rappresentanti di una serie di Leghe giovanili tedesche si richiamano ai morti di Langemarck, credo di dover aggiungere in maniera specialissima che, appunto la memoria dei giovani volontari che diedero in olocausto la vita per la Patria impone alle nuove generazioni il dovere di fare anche esse dei sacrifici, affinchè sia liberato il territorio tedesco e affinchè la Germania, con la fedeltà al dovere e l'unione dei suoi cittadini nel lavoro, possa risollevarsi. E' in questo che io personalmente, almeno per quanto mi riguarda, intendo l'ammonimento che i morti di Langemarck rivolgono alla gioventù tedesca».

Nuove tasse votate dal Reichsrat

Intanto, conformemente alle dichiarazioni di Hindenburg nel suo manifesto, il progetto finanziario del ministro Moldenhauer ha avuto oggi il battesimo, per la parte almeno che riguarda l'istituzione di nuove tasse e di nuovi dazi, al Reichsrat. Sono stati discussi e approvati l'aumento del dazio sulla benzina, l'introduzione di un dazio sul benzolo, l'aumento della tassa sul tabacco, l'aumento della tassa sullo zucchero, la nuova tassa sulle acque minerali sia nazionali che estere, la nuova tassa sulla birra, e un aumento della tassa sui veicoli a motore: un buon fardello, come si vede, aggiunto a quello che già gravava sulle spalle del già provato contribuente tedesco.

Per quanto riguarda la riforma finanziaria, il Cancelliere Müller, che si trova presentemente a Stoccarda, si è fatto intervistare da un giornale locale, ed ha affermato la necessità di una pronta riforma finanziaria con la direttiva di rendere possibile la formazione di capitali indigeni. Tutto accenna, dopo l'ammonimento di Hindenburg, ad un acceleramento dei tempi in questa riforma.

Il Centro bavarese, la cui condotta, in parte di astensioni e in parte contraria, nell'ultima votazione al Reichstag è molto criticata, trattandosi di un Partito che fa parte della coalizione di Governo, conferma la sua attitudine semi-secessionista nella coalizione stessa. Il Presidente di partito, deputato Schäffer, pubblica un articolo in cui senz'altro minaccia il ritiro del Partito dalla maggioranza: «se — egli dice — il Partito dovesse accorgersi che il Reichstag non è in grado di risolvere il problema finanziario nel termine di poche settimane, termine sempre più abbreviato ormai dopo l'incitamento del Presidente Hindenburg, esso dovrebbe da ciò trarre le conseguenze e ritirarsi dalla coalizione».

La scoperta di una bomba nel Municipio di Oldesloe

Al Reichstag, poi, oggi è continuata in terza lettura la discussione della legge per la difesa della Repubblica, la cui continuazione è stata rinviata a martedì.

I giornali di Sinistra non si stancano di accompagnare questa discussione con apocalittiche visioni di neri putsch di Destra che si preparerebbero nell'ombra; e, quasi come il cacio sui maccheroni, viene questa sera in proposito annunziata la notizia della scoperta di una nuova bomba, fortunatamente non scoppiata, nel nord, a Oldesloe.

Questa mattina, colà, una donna addetta al servizio del palazzo civico, scopriva nella cantina una valigietta da cui proveniva il solito tic-tac. Dato l'allarme alla Polizia, si scopriva infatti trattarsi di uno dei soliti ordigni infernali, identico a quelli che qualche mese fa, scoppiavano periodicamente in varie città, e uno perfino al Reichstag stesso a Berlino, e che diedero luogo, come si ricorda, all'arresto di vari aderenti ai Partiti estremisti di Destra. La Polizia indaga.

G. P.

La Conferenza doganale

L'accordo proposto dal Comitato di redazione sulle basi della tesi di Bottai

Ginevra, 15 notte.

Dopo lunghi e faticosi negoziati, il Comitato di redazione della Conferenza ginevrina ha potuto finalmente stabilire un testo destinato a formare la base definitiva di un accordo doganale in sostituzione del progetto, ormai sepolto, della tregua.

Tale testo comporta anzitutto l'impegno da parte dei vari Governi di non ricorrere alla facoltà di denunzia degli attuali Trattati di commercio prima del 1.o aprile 1931, riprendendo in questo la nota proposta della Delegazione italiana di prorogare i Trattati di commercio. L'articolo che prescrive tale disposizione ha formato oggetto della prima votazione. All'appello nominale le Delegazioni d'Italia, Germania, Belgio, Inghilterra, Danimarca, Estonia, Francia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania e Svezia hanno dichiarato di accettare l'articolo stesso.

Altre cinque Delegazioni, quelle della Finlandia, della Grecia, della Svizzera, della Czecoslovacchia e della Jugoslavia, hanno accettato sotto riserva dell'accettazione da parte di alcuni Stati confinanti.

La Delegazione austriaca si è dichiarata contraria.

Il nostro delegato, sen. De Michelis, ha dichiarato che, riservando ogni decisione sugli altri articoli del progetto, la Delegazione italiana votava volentieri a favore dell'articolo stesso, perchè esso altro non è che la riproduzione della proposta fatta, a nome della Delegazione italiana, fin dal 13 febbraio da S. E. Bottai.

Altri cinque articoli sono stati approvati con qualche emendamento.

L'avanzata di Gandhi

Nuove dimissioni di funzionari indigeni - Uno sciopero a Calcutta

Londra, 15, notte.

Secondo messaggi ricevuti oggi dall'India, Gandhi e i suoi 79 fedeli hanno raggiunto Dabham. Da tutti i villaggi circostanti gli abitanti sono accorsi lungo la strada per rendere omaggio al campione dell'indipendenza indiana. Al suo arrivo a Dabham, Gandhi ha ricevuti gli auguri di benvenuto dell'assemblea locale e dei capi del villaggio, nonchè dei funzionari del fisco i quali gli hanno annunciato che avevano rassegnato le loro dimissioni.

In uno swarajiste di Bombay certo Nariman si è recato a Nadiad, termine della prossima tappa di Gandhi, per consultarlo circa i provvedimenti di ordine pratico in vista della campagna della disubbidienza civile a Bombay. Si annuncia d'altra parte da Madras che il Comitato esecutivo del Consiglio provinciale di Andheras ha conferito i poteri dittatoriali al signor Pugu, affinchè vengano date disposizioni per l'inizio della campagna. Infine si annuncia da Calcutta che uno sciopero parziale è stato indetto oggi per protestare contro l'arresto del sindaco Sen Gupta.

Tutte le scuole e i collegi, comprese la Facoltà di Legge, sono rimasti chiusi. La segreteria dell'Associazione locale degli studenti ha annunciato, da parte sua, che gli studenti parteciperanno alla lotta preconizzata da Gandhi.

Il Sunday Times dichiara di sapere che i circoli bene informati di Londra considerano come imminente l'arresto di Gandhi. Si ritiene infatti che le dimissioni dei capi di parecchi villaggi attraversati da Gandhi siano una risposta all'appello del leader nazionalista, e che ciò costituisca una disubbidienza flagrante.

Il digiuno di Marta Hanau

I creditori chiedono l'immediata liberazione della «Presidentessa»

Parigi, 15 notte.

Le esortazioni del prof. Achard si sono rivelate inefficaci per convincere Marta Hanau. L'ex-direttrice della *Gazette du franc* ha cominciato stasera il suo 18.o giorno di digiuno e la sua accanita ostinazione toglie ogni speranza a coloro che potevano credere che l'atmosfera del Padiglione Cornil avrebbe influito sulla volontà della malata.

Questo Padiglione Cornil nell'Ospedale Cochin accoglie per tradizione tutti gli scioperanti della fame. Spesso si tratta di anarchici i quali rinunziano ben presto al digiuno volontario. Due anni fa però tre anarchici furono più coraggiosi e tanta ostinazione valse loro la liberazione.

Il coraggio della «Presidentessa» rasenta del resto l'eroismo. Ogni mattina le viene presentata una tazza di caffè e latte, e ogni mattina essa subisce senza fiatare questo volontario supplizio di Tantalo. Ieri ebbe la straordinaria energia di chiedere dell'acqua per sciacquarsi la bocca, posando poi il bicchiere senza avere inghiottito una sola goccia d'acqua. I medici non nascondono che, per quanto senza mutamenti apprezzabili, lo stato della «Presidentessa» è entrato in una fase preoccupante: debolezza estrema che causa turbamento nel funzionamento dei reni, e assenza sempre più frequente di memoria. La debolezza è diventata inquietante: in tre giorni Marta Hanau è diminuita di 3 chilogrammi e mezzo; il cuore si indebolisce, e l'analisi rivela una eliminazione considerevole di acetone che è indizio di una gravissima denutrizione.

Questo indebolimento è per Marta Hanau la migliore garanzia che una alimentazione forzata non può essere presa in considerazione, poichè la reazione potrebbe essere mortale per il cuore della malata.

I medici sono oltremodo inquieti per le condizioni dell'Hanau. La notte scorsa fu pessima: la malata non ebbe che qualche assopimento di breve durata, interrotto quasi subito da dolori renali.

Davanti alla porta della sua camera un ispettore di polizia sta di guardia giorno e notte, con la proibizione formale di lasciare entrare chicchessia ad eccezione del difensore, avv. Dominique, della cameriera, che viene regolarmente a visitare la sua ex-padrona, e dei medici e infermieri.

L'avv. Dominique spera che una decisione venga presa in alto luogo, ma le voci contraddittorie che corrono a tale riguardo non permettono di avere la menoma certezza. Tuttavia è fuori di dubbio che alla Camera si occuperanno del «caso Hanau». Vi è stato segnalato infatti che l'ex-direttrice della *Gazette du franc* ha «chiesto protezione al potere legislativo contro un abuso d'autorità di cui essa è stata vittima».

Ed ecco in che consisterebbe l'abuso: Il 3 dicembre 1928, alla vigilia del suo arresto, il commissario di polizia Pachot penetrò in casa della signora Hanau senza essere munito della menoma autorizzazione. E' contro questa «violazione di domicilio» che protestò la «Presidentessa» due mesi or sono presso il Procuratore Generale, il quale rinviò l'affare agli archivi senza neppure rispondere.

Non avendo più nessuna via di ricorso, la querelante si è allora rivolta alla Camera. La rapidità con la quale la Camera studia i documenti che le sono stati sottoposti prova che la gravità della situazione è stata compresa.

Intanto una riunione organizzata dal gruppo di difesa dei creditori della *Gazette du franc* si è tenuta oggi nei locali del giornale stesso, in via di Provenza. Numerosi creditori, rappresentanti oltre 90 milioni di capitale, hanno ascoltato la protesta del signor Laffon, segretario generale del gruppo di difesa, contro le irregolarità commesse durante l'istruttoria. Laffon ha dichiarato che i libri di contabilità della *Gazette du franc* che esistevano sono stati misteriosamente soppressi.

I presenti hanno deciso alla unanimità di inviare al Guardasigilli una delegazione con l'incarico di chiedergli che Marta Hanau venga immediatamente rimessa in libertà o per lo meno che essa venga autorizzata a lavorare col sindaco del fallimento per esaminare i numerosi punti oscuri dell'intricato affare. Nel caso in cui tale domanda venisse respinta, i creditori protestatari sono decisi a stabilirsi nell'immobile della *Gazette du franc* finchè non avranno ottenuto soddisfazione.

La delegazione si è immediatamente recata al Ministero di Grazia e Giustizia dove è stata ricevuta dal capo-gabinetto del Guardasigilli.

Sembra probabile che la «Presidentessa» avrà l'autorizzazione di collaborare col sindaco del fallimento per risolvere i litigi finanziari che interessano la massa degli azionisti.

La Garonne ha straripato a Bordeaux

Un quartiere della città allagato - Intera vallata sommersa dalle acque dell'Adour — Il raccolto distrutto

Parigi, 15 notte.

In seguito alla grande marea di equinozio di stasera la Garonne ha straripato a Bordeaux inondando in particolar modo la banchina di Paludate e qualche via. Una parte della banchina di Brazza è stata invasa dalle acque, ma in nessun luogo si sono avuti danni seri.

Le truppe continuano a rinforzare la diga di Roullac.

A Beyles, la Garonne, uscendo dal suo alveo, è giunta a bagnare gli immobili situati sulla sua riva.

Malgrado gli sbarramenti, parecchie case hanno dovuto essere sgombrate.

Altri villaggi della Gironda conoscono per la seconda volta il flagello delle inondazioni.

Anche il fiume Adour è uscito dagli argini. Le dighe di protezione di Saint Laurent avendo bruscamente ceduto sotto il peso formidabile delle acque, tutta la vallata fra Da Sainte Marie-de-Gosse è inondata. Duecento case isolate dalle acque, duemila ettari di terreno sommerso e coperto da un denso strato di ghiaia che per molto tempo li renderà improduttivi, fattorie rovinate, bestiame annegato: tale è il triste bilancio di questa nuova catastrofe. Degli abitanti alcuni poterono fuggire con una parte del loro bestiame, gli altri furono soccorsi per mezzo di barche che li raccolsero ai piani superiori delle loro abitazioni. Si hanno timori per oggi, giornata di marea, di una recrudescenza delle inondazioni, mentre ieri sera le acque cominciavano a decrescere. Ma checchè accada si deve considerare fin d'ora come perduto tutto il raccolto, e i danni sono enormi poichè, oltre le abitazioni danneggiate, è quasi certo che l'acqua, ritirandosi, trascinerà seco l'humus dei campi, lasciando la desolazione in tutte quelle pianure fino a ieri così fertili.

Per contro, i torrenti di Pau e di Oloron sono nettamente in decrescenza. Il solo pericolo consiste ora nello scioglimento troppo brusco delle nevi.

Nel Tarn il ponte di Cacor è stato asportato parzialmente dalle acque. Nell'Herault si hanno di nuovo timori per le pioggie abbondanti. Nei Bassi Pirenei invece fiumi e torrenti sono rientrati nei loro alvei ed il pericolo di una inondazione sembra definitivamente scongiurato.

La piena dell'Ebro

Comunicazioni interrotte - Tutte le fognature di una città distrutte — Vi sarebbero 40 morti

Madrid, 15, notte.

L'alluvione si fa sempre più minacciosa. L'Ebro sale continuamente. Il fiume ha raggiunto la ferrovia e tagliata la strada fra Saragozza e San Sebastiano per una lunghezza di cinque chilometri.

A Tudela si attende da uno momento all'altro una grande catastrofe in seguito alla grande quantità di acqua prodottasi per il disgelo. Le acque hanno distrutto tutte le fognature della città. Si ignora la sorte di una quarantina di contadini, che sono stati sorpresi dall'inondazione. Ad Haro la situazione appare oltremodo inquietante. Anche a Navarra i fiumi Aragon e Irati hanno raggiunto gli argini. La ferrovia è stata tagliata in parecchi punti. Le acque hanno invaso il villaggio di Sumbillo e il bacino minerario della regione.

Un'esposizione della «Fiat» a Zurigo

Basilea, 15, notte.

S. E. Marchi, Ministro d'Italia a Berna, e S. E. Paulucci de' Calboli Barone, sottosegretario generale della Società delle Nazioni, ed altre personalità delle grandi amministrazioni internazionali, hanno inviato telegrammi augurali alla *Fiat* che ha aperto a Zurigo un grande salone di esposizione. L'inaugurazione del salone è avvenuta in forma solenne. Fu data lettura altresì di un telegramma della Direzione Centrale della *Fiat*, in quale si felicita degli eccellenti rapporti che esistono tra la popolazione svizzera e la grande Casa di Torino, dichiarandosi lieta di vedere sviluppate le relazioni tra i due Paesi vicini.

Una grande folla ha visitato il grande salone, la cui organizzazione è perfetta.

Miglioramento della bilancia commerciale

Roma, 15 notte.

Nello scorso mese di febbraio il valore delle merci importate è stato di L. 1.292.085.734, e quello delle merci esportate di L. 1.060.120.543. Nello stesso mese del 1929 si ebbe per l'importazione un valore di L. 1.846.807.001 e per l'esportazione quello di Lire 1.137.279.033, di guisa che il disavanzo che nel febbraio 1929 ammontò a Lire 709.527.968, si è ridotto nel decorso mese a L. 311.965.191, con un miglioramento quindi di 397,6 milioni di lire.

Complessivamente nello scorso bimestre gennaio-febbraio il valore delle merci importate è stato di Lire 2.983.443.990 e quello delle merci esportate di L. 2.547.457.895. Nello stesso bimestre del 1929 si ebbe per l'importazione un valore di L. 3.657.431.584 e per l'esportazione quello di L. 2.174.781.106, con un disavanzo di L. 1.482.653.478. Tale disavanzo nei due primi mesi di quest'anno si è ridotto a L. 935.987.015 con un miglioramento di 546,7 milioni di lire.

Castelnuovo d'Asti cambia nome

in Castelnuovo Don Bosco

Roma, 15 notte.

Con regio decreto 14 febbraio 1930, pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale*, il comune di Castelnuovo d'Asti, in provincia di Alessandria, è autorizzato a modificare la propria denominazione in quella di Castelnuovo Don Bosco.

L'Arcivescovo di Firenze migliora

Firenze, 15 notte.

Nella mattinata le condizioni di S. E. l'Arcivescovo Mistrangelo hanno segnato un leggero miglioramento. A mezzogiorno la temperatura era di gradi 37,2.

I dazi comunali

Il provvedimento per la prossima abolizione

Roma, 15 notte.

Il Senato, dopo avere approvato nella seduta odierna il disegno di legge sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni, riprenderà lunedì prossimo i lavori per iniziare la discussione sul bilancio degli Interni. La discussione richiederà un paio di sedute, e perciò soltanto nella seduta di martedì potrà prendere la parola il Sottosegretario agli Interni per rispondere ai vari oratori. Mercoledì, ricorrendo la festa di San Giuseppe, il Senato non terrà seduta, e giovedì verrà in discussione il disegno di legge sul riordinamento delle carriere nella magistratura. Successivamente saranno discussi il bilancio della Guerra, su cui sono iscritti i senatori Mazzucco e Libertini, e il bilancio dell'Aeronautica, su cui è iscritto il sen. Bonardi.

Alla Camera, in sede di bilancio delle Colonie, è probabile che il ministro senatore De Bono prenda la parola nella stessa seduta di giovedì. Le sue dichiarazioni sono vivamente attese, poichè esse riguarderanno largamente le recenti operazioni compiute in Libia e la situazione che è derivata dalla nuove occupazioni effettuate dalle nostre truppe.

I bilanci che verranno discussi dopo le vacanze pasquali saranno quelli delle Comunicazioni, delle Corporazioni, degli Esteri, della Marina, delle Finanze e dell'Entrata.

Martedì prossimo riprenderà i lavori il Consiglio dei Ministri, al cui ordine del giorno sono importanti argomenti interessanti l'agricoltura, le corporazioni e le comunicazioni.

Intanto è assai avanzata l'elaborazione del provvedimento relativo all'abolizione delle barriere daziarie, e si ha ragione di ritenere che la sua attuazione sia assai più prossima di quello che potessero far credere le dichiarazioni del Sottosegretario Arpinati alla Camera. La Commissione che fu nominata dal Capo del Governo per studiare la questione ha già, infatti, concluso i lavori, rimettendo al Ministro delle Finanze, che lo ha a sua volta sottoposto al Capo del Governo, uno schema di provvedimento accompagnato da una ampia relazione illustrativa. La Commissione ha tenuto conto naturalmente delle direttive emanate dal Duce e precisate dal Sottosegretario Arpinati alla Camera: cioè la scomparsa del dazio e non soltanto delle barriere daziarie. La Commissione, infatti, propone che i proventi necessari ai bilanci comunali siano tratti da una forma assai semplice di tassazione su un numero ristretto di voci: gas da illuminazione, carni macellate, luce elettrica, materiali da costruzioni, vino. Per quest'ultimo dovrebbe seguirsi il sistema oggi vigente nei Comuni aperti, cioè il sistema dell'abbonamento. I calcoli eseguiti sulle perdite che verrebbero a subire i Comuni mediante l'adozione di questo nuovo sistema, hanno rilevato che il minore introito sarà di circa quattrocento milioni. A tale somma dovrebbe ammontare, secondo i calcoli della Commissione, il sacrificio dello Stato per assicurare la realizzazione di una riforma reclamata da un complesso di irresistibili ragioni. La situazione del bilancio statale è però tale oggi da poter consentire tale sacrificio, specie dopo i provvedimenti che elevano il dazio sul caffè e che aumenteranno pertanto le entrate delle dogane e l'aumento di imposta sulla fabbricazione dei surrogati. Del resto, la Commissione ha ritenuto che la cifra di quattrocento milioni possa essere anche notevolmente ridotta, ove i Comuni, imitando quanto ha fatto lo Stato, facciano lo stesso nel campo delle imposte dirette, perfezionando il sistema di esazione, evitando le evasioni e allargando senza inasprire la tassazione, anzi perequandone e ripartendone il carico, la base imponibile.

Il Sottosegretario agli Interni, Arpinati, oltre ad attendere all'esame delle conclusioni della Commissione per le finanze locali per la sollecita attuazione del provvedimento voluto dal Duce, sta predisponendo l'attuazione di un provvedimento imposto dal concordato concluso tra l'Italia e la Santa Sede. Si tratta del passaggio delle Congregazioni a scopo di culto dalla vigilanza e tutela del Ministero dell'Interno alla vigilanza e tutela del Ministero della Giustizia. Proprio in questi giorni S. E. Arpinati ha diramato ai Prefetti precise istruzioni al riguardo, invitandoli a tenere aggiornato l'elenco di tutte le Congregazioni operanti nella circoscrizione con i relativi statuti e i dati concernenti la loro storia, le loro vicende e attività.

Il versamento all'Inghilterra della nona rata del debito

Roma, 15 notte.

La Cassa autonoma di ammortamento dei debiti di guerra ha oggi, alla precisa scadenza, effettuato il versamento alla Banca d'Inghilterra della somma di sterline 2.125.000 a titolo di pagamento della nona rata di estinzione del nostro debito di guerra verso la Gran Bretagna. In relazione a tale versamento, la Banca d'Inghilterra ha restituito alla Banca d'Italia la quarta quota di lire sterline oro 125.000, che verranno quanto prima spedite in Italia insieme alle altre lire sterline oro 125.000 messe dalla Banca d'Inghilterra a disposizione della Banca d'Italia sino dal 15 settembre 1929 in occasione del versamento della ottava rata del debito di guerra.

(Stefani).

Il decreto per la Costituzione della Cassa malattie della gente di mare

Roma, 15 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale del 15 febbraio 1930, che stabilisce la costituzione del Consiglio di Amministrazione e del collegio dei Sindaci della Cassa di assicurazione per le malattie e per l'assistenza sociale della gente del mare e dell'aria. Il Consiglio di Amministrazione è presieduto dalla medaglia d'oro Raffaele Paolucci, deputato al Parlamento. Ne sono vicepresidenti gli onorevoli Magrini e Pala.

La riunione del Fascio aostano

Aosta, 15 notte.

Alla presenza del segretario federale console Pertoldi e del Direttorio federale ha avuto luogo stasera la prima riunione annuale del Fascio aostano, alla quale sono intervenuti oltre duecento fascisti in camicia nera. Erano pure presenti il podestà avv. Fusinaz, il col. Caio, presidente della Federazione combattenti, e altre personalità. Ha parlato nobilmente il Segretario Federale, che ha fatto una disamina ampia e serena della situazione locale intrattenendosi in particolar modo sui problemi della vita cittadina e sulle opere che debbono caratterizzare la piena efficienza fascista dell'anno ottavo. Il console Pertoldi ha terminato il suo discorso levando il pensiero al Fascismo, al Re, al Duce e a S. E. Turati, vivamente applaudito e fatto segno a calorose dimostrazioni di simpatia. Prima di sciogliere l'assemblea è stato inviato un telegramma di devozione al Segretario del Partito.

La solenne accoglienza di Milano alle salme

dei due fascisti caduti in Belgio

Milano, 15 notte.

Milano ha accolto con commossa pietà le salme dei fascisti Armando Bergozzi e Ferruccio Polloni assassinati in Belgio.

In attesa del mesto convoglio, si erano radunate alla stazione tutte le rappresentanze con i gagliardetti dei gruppi rionali fascisti, dei sindacati, del Dopolavoro, delle Madri e Vedove dei Caduti fascisti e di guerra, dei Mutilati, dei Combattenti, dei Volontari, del Nastro Azzurro, ecc., ecc. Sotto la tettoia prestava servizio d'onore una rappresentanza della Milizia e una in alta tenuta dei Corpi armati del Comune al comando di un ufficiale dei pompieri. Numerosissime le autorità e le personalità intervenute con a capo S. E. il Prefetto Siragusa, il Podestà Duca Marcello Visconti di Modrone, il grand'uff. dott. Arnaldo Mussolini. Il Fascismo milanese era rappresentato dal Direttorio federale al completo col segretario avv. Cottini e i Fasci all'estero dal comm. Piero Parini, giunto appositamente da Roma.

Quando il treno è giunto tutti i presenti si sono irrigiditi sull'attenti, salutando romanamente, mentre i gagliardetti si sono abbassati in segno di omaggio. Fra la più intensa commozione di tutti i presenti, le due bare sono state sollevate dagli ufficiali della Milizia e portate a spalle nel piazzale esterno della stazione.

Dopo di che, i funebri carri, seguiti da poche automobili, si dirigevano lentamente alla Casa del Fascio per la notturna sosta e per la veglia d'onore.

Mentre i due carri attraversavano la città, salutati con rispetto dai passanti, le autorità si portavano in via del Fascio per ricevere le salme dei martiri. Dalla piazza Mirone alla casa del Fascio la strada era tenuta sgombra. Da ogni finestra e da ogni balcone pendevano drappi e bandiere nazionali a lutto. La facciata della Casa del Fascio milanese aveva una solenne decorazione nera bordata di argento. Pure a festoni di gramaglie era ornata la scala che porta alla cappella votiva. In una saletta erano stati predisposti due bassi catafalchi. Anche qui drappeggi neri davano speciale solennità all'ambiente. Un tono di mestizia era dato dai lampadari il cui riverbero era smorzato da crespi neri. Le autorità sopraggiunte dalla stazione, alle quali si erano uniti i congiunti dei due caduti hanno presenziato all'arrivo degli autocarri funebri. Le due bare sono state portate anche qui a spalla a cura di giovani fascisti e deposti sui catafalchi nella saletta che, come dicemmo, era stata trasformata in camera ardente. Ai fianchi dei catafalchi, mentre tutti salutavano romanamente, si sono disposti due militi armati e due fascisti in camicia nera a guardia d'onore, oltre ad una rappresentanza delle famiglie dei caduti fascisti. E' stato pure collocato accanto ai ferétri il glorioso primo gagliardetto del Fascio primogenito. Sono state deposte anche le corone e col calar della sera è incominciato lo sfilamento dei cittadini davanti alle due bare.

La follia devastatrice di un cassiere

Fracassa i mobili e brucia i biglietti di banca — Il suo cadavere rinvenuto in aperta campagna

Prato, 15, notte.

Una brutta scoperta facevo ieri sera, negli uffici dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, posto in via Benedetto Cairoli, il direttore e gerente dell'ufficio stesso, signor Mario Gori, che constatava come nell'interno dei locali tutto fosse stato pressocchè devastato: vetri e quadri infranti, mobili spezzati, carte stracciate e bruciate. Avvertita la Pubblica Sicurezza, tutti gli impiegati venivano convocati e tutti si presentavano, ad eccezione del cassiere Gastone Scali, di 22 anni. Si formava subito la convinzione che lo Scali, rimasto solo in ufficio, fosse improvvisamente impazzito e avesse compiuto la distruzione.

Su uno scrittoio venivano rinvenute alcune lettere scritte di pugno dello Scali, che apparivano frutto di un cervello squilibrato. Aperta la cassa forte si constatava poi come nel fondo della cassa stessa si trovassero dei residui di biglietti di banca bruciati insieme ad altre carte. Risultava inoltre che nelle prime ore del pomeriggio di ieri, il cassiere aveva prelevato del denaro da alcuni istituti di credito. Delle somme prelevate, che si facevano ascendere a cinquanta mila lire, non venne ritrovata traccia. Tutto questo insieme di cose faceva nascere anche l'ipotesi che potesse trattarsi di una simulazione. La polizia iniziava indagini per rintracciare lo Scali e le ricerche portavano stamane al rinvenimento del cadavere del disgraziato in aperta campagna.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una settantina di vertenze a carattere individuale ha felicemente risolto l'Unione provinciale Sindacati del Commercio nel bimestre scorso, per un importo di oltre 30.000 lire.

A 5 mesi di detenzione venne condannato per bancarotta semplice il confettiere Guido Rameri, d'anni 29, di Tortona.

I dati demografici del mese scorso segnano 87 nascite, 45 morti, 202 immigrati, 113 emigrati: eccedenza in più 115 persone.

DA ASTI

Ettore Cozzani ha tenuto, applauditissimo, al salone del Littorio, una conferenza del ciclo di cultura fascista intorno alla vita ed alle opere di Michelangelo Buonarroti.

DA BRA

Sentenza di assolutoria ha pronunciato il Pretore nella causa a carico di Nervo Francesco, conduttore del servizio automobilistico Bra-La Morra, per investimento del ciclista Lorenzi Giovanni, essendo risultato che il ciclista non teneva la direzione regolamentare.

Il servizio automobilistico Alba-Bra-Racconigi-Cuneo ha iniziato l'orario estivo con partenze da Bra per Alba alle ore 7,55, 14,30, 18,15 e da Bra per Cuneo alle ore 6,15, 12,10, 17,10 di ogni giorno.

DA BIELLA

Un motociclista, il calzolaio Felice Balocco, di 24 anni, da Vigliano, sulla stradale di Cossato ha urtato contro un carro che procedeva nello stesso senso e si è ferito in modo grave, così da essere ricoverato all'ospedale.

In parecchi cascinali di proprietà di Giovanni Quaglino, Paolo Forno e Celestino Zerbola, di Cerrione, sono penetrati i ladri, facendo un ricco bottino.

DA TORTONA

Dopo aver scontato da pochi giorni 20 anni di reclusione, il contadino Carlo Tamburelli è stato arrestato a Broggi per incendio doloso e nuovamente inviato al carcere.

La Fiera di S. Marziano si è svolta con grande affluenza di persone e con numerosi contratti, ma con tempo coperto e piovigginoso.

100 volte la traversata dell'Atlantico ha compiuto il cav. uff. don Luigi Bianchi, cappellano del transatlantico «Biancamano», che è ora ospite di Tortona.

La neve è nuovamente caduta sui monti Giarolo e adiacenze, portando sensibile abbassamento di temperatura.

DA VALENZA

Un ciclista, certo Mallocrani Secondo, di 21 anni, mentre percorreva la provinciale di S. Salvatore precipitava al suolo battendo la testa contro un paracarro, riportando sintomi di commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

Autore del furto di 15.000 lire a danno del proprietario dell'albergo della Rotonda di Mortara, Bona Alfredo fu Francesco, arrestato alla nostra stazione ferroviaria, è stato tradotto alle carceri di Casale, ove comparirà davanti a quel Tribunale.

L'ex-colonnello Albano condannato a dieci anni

Napoli, 15, notte.

Questa sera è terminato dinnanzi alla III Sezione della Corte straordinaria di Assise il processo a carico dell'ex-colonnello Umberto Albano, l'autore dell'assassinio della signorina ventenne Olga D'Errico. Il dibattimento svoltosi per ragioni di moralità a porte chiuse, ha occupato una decina di sedute.

Questa sera dopo l'arringa dell'avv. Porzio, difensore dell'imputato, si è avuto il verdetto, in base al quale il Presidente ha condannato il colonnello, ritenuto responsabile di omicidio volontario, alla pena di 10 anni di reclusione, di cui uno condonato per il recente indulto, e all'interdizione dai pubblici uffici.

Ultime finanziarie

New York, 15, notte.

La borsa giornata borsistica è stata oggi molto calma: all'apertura il mercato si presentava facile, ma alla chiusura diventava irregolare. La tendenza era piuttosto al ribasso. Particolarmente deboli si sono mostrate le azioni del rame. Le Obbligazioni Italiane invece sono state abbastanza attive ed hanno guadagnato alcune frazioni. Eccone i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7 % (1951)	100 —
Lavori Pubblici Ital. 7 % (1967)	97,75
Id. id. 7 % (1927)	96,50
Città di Milano 6,50 % (1952)	94,25
Montecatini 7 % (1937)	100,50
Città di Roma 6,50 % (1952)	95 —
Fiat 7 % (1946) con warrants	103,25
Id. id. senza warrants	98,25
AZIONI	
Italian Super Power	11 —
American Telephon e Telegraph	236 —
Consolidated Gas Co. of New York	118,50
General Electric Company	75 3/8
General Motors Corporation	44,00
Kennecott Copper Corporation	54 7/8
New York Central Ry Company	180,50
Radio Corporation	39 —
Standard Oil Co. of New Jersey	65 7/8
Texas Gulf Sulphur Company	59 7/8
United States Steel Corporation	178,25

Amsterdam, 15. — Il mercato di oggi è stato in generale assai fiacco. La tendenza è stata regolare, ma piuttosto al ribasso. Particolarmente deboli si sono mostrate le Philips; anche le Royal Dutch hanno perduto alquanto terreno.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Stato Civile di Torino

15 marzo 1930

NASCITE: Tot. 46, maschi 22, femmine 24.

MORTI: Tot. 18: Demiliano Giuseppina vedova Enrina, d'anni 90, di Costigliole Saluzzo, agiata, corso Oporto, 31 — Ravetti prof. Francesco fu Pietro, id. 71, di Trino Vercellese, dott. in belle lettere, corso Regina Margherita, 114 — Robone Francesco fu Giuseppe, id. 53, di Torino, falegname, via Lanino, 10 — Schiaverano Rosa fu Michele, id. 59 di Piossasco, cameriera, via Bernardino Galliari, 5 — Landi Giuseppe di Ruggero, giorni 21, di Torino, via Borgaro, 36 — Borgarino Virginia m. Sabocchia, d'anni 52, di Roves, agiata, via Colli, 65 — Rocco Silvia di Giacomo, id. 26, di Cumiana, impiegata, via Vibò, 20 — Valabrega Samuele fu Daniele, id. 77, di Torino, agiato, corso Cairoli, 6 — De Vali Spiritina m. Rebuffo, id. 31, di Torino, casalinga, via Oropa, 57 — Gravero Antonio fu Giuseppe, id. 53, di Cherasco, contadino. — Montaldo Felice fu Giuseppe, id. 32, di Torino, tornitore. — Bravo Pietro di Francesco, id. 33, di Druent, muratore. — Farre Pietro, di giorni 10, di Torino. — Zaino Giovanni fu Luigi, di anni 76, di Livrago, manovale — Nanotti Celestino fu Domenico, id. 56, di Torino, carrettiere. — Cardona Giovanni fu Agostino, id. 73, di Pinerolo, contadino. — Bongiovanni Giovanni di Bartolomeo, id. 32, di Demonte, casalingo.

LA TEMPERATURA

15 Marzo 1930

I rilievi della Stazione Bardetti:

Pressione barometrica, ore 9: 754.

Temp. massima del giorno 14 + 13

Temp. minima notte dal 14 al 15 + 5

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	14	5	sereno	mosso
Milano	8	6	coperto	
Genova	15	10	»	mosso
Venezia	9	7	piovoso	legg. m.
Firenze	12	8	coperto	
Ancona	12	7	½ cop.	»
Bologna	11	7	nebbia	
Napoli	13	9	coperto	»
Taranto	17	11	»	mosso
Palermo	17	13	»	»
Catania	17	9	»	legg. m.
Cagliari	15	7	sereno	calmo
Tripoli	16	11	½ cop.	legg. m.
Messina	19	14	coperto	»
Trieste	12	10	piovoso	»
Trento	10	5	»	
Fiume	11	7	»	mosso
Bari	17	5	coperto	calmo
S. Remo	15	11	piovoso	mosso
Torino	10	7	½ cop.	mosso

Si scavano la fossa con i denti

Mangiare in questo o quel ristorante, mangiare a questo o quel banchetto, mangiare in fretta, mangiare intingoli e salse piccanti, mangiare sempre senza mangiare mai un cioccolattino KINGLAX significa volersi scavare la fossa con i denti.

KINGLAX fu inventato per dare a tutti l'agio di mangiare i cibi più indigesti. Mangiate come volete, quanto volete e dove volete, ma arrivati al dessert non dimenticate di mangiare uno o due cioccolattini KINGLAX. Così godrete pranzo e digestione. KINGLAX è il cioccolattino purgativo ideale - per voi e per i vostri bambini.

«voi ne avete bisogno»

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini

La scatola grande con 20 purghe costa L. 8. Si vende in tutte le buone farmacie. La scatola piccola costa DUE LIRE e purga tutta la famiglia.

Tailleurs e blouses

Sweaters - robes tricot

Mandelli sport

ORIGINALI - ELEGANTI

CONVENIENTI

si trovano alla

MERVEILLEUSE

TORINO - Via Roma, 1

†

Ieri, dopo lunga malattia, confortata dai carismi della Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Giovanna Pantaleone

Ved. Ing. GABRIELLI

di anni 72

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: i nipoti Jean e August Gabrielli; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Frossasco (Torino), lunedì, 17 corr., ore 9.

Nè fiori nè corone.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La messa di Trigesima sarà celebrata in Frossasco il 16 aprile, ore 9.

Frossasco, 16 marzo 1930. 14013

Ieri, alle 9,30, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, dopo una vita dedicata tutta alla famiglia

Sabocchia Virginia

nata BORGARINO

Ne dànno il doloroso annunzio: il marito Adolfo; i figli Dante e Carlo; i cugini Renzo Serafina e cav. Ponte Pietro colle relative famiglie. I funerali avranno luogo lunedì, 17 corr., alle ore 8, partendo da via Colli 65. Si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Improvviso malore, rapiva crudelmente all'affetto dei suoi cari

Archetto Teresa n. Pilone

Ne dànno addolorati il triste annunzio: il marito Vincenzo; i figli Carlo colla fidanzata Anna Trazzi, Rina; il nipote Renato, fratelli, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì, 17 corr., alle ore 14,30, partendo da via Ossaco 37. Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che si uniranno al dolore della famiglia.

Castellano - Tel. 41-982 - Primo Stab. Ital.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Florio Molla

Ved. RIBOTT.

Ne dànno il triste annunzio: il figlio Luigi Molla e consorte, il nipotino Rodolfo, la sorella Rina, i cugini Doppa, parenti e amici tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 17 corr., alle ore 14,30, partendo da via San Massimo 21. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Banca di Sconto Moncalvese Società Anonima, annuncia con profondo dolore la morte del 14012

Cav. Rag. Evasio De Matteis

Suo benemerito Presidente.

Moncalvo, 15 marzo 1930 VIII.

Ieri, mancava ai suoi cari

Valabrega Samuele

Ne dànno il doloroso annunzio: la vedova Sellimia Amar, il figlio avv. Ottavio colla moglie Amalia Iona e figlio Fernando, la sorella Susanna ved. Rimini, il fratello Ezechia, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 9,30, partendo da corso Cairoli, N. 6. Si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le famiglie Resegotti Viale partecipano che in memoria della loro Cara Mamma

Pollovio Giuseppina

Ved. RESEGOTTI

verrà celebrata una Messa Solenne di Trigesima, martedì, 18 corr., alle ore 9, nella parrocchia di S. Gioachino, corso Ponte Mosca, 12.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che interverranno alla mesta funzione. 1934

La consorte, i figli, le sorelle, i suoceri, i cognati ed i nipoti del

Gr. Uff. Domenico Filogamo

ringraziano sentitamente tutti gli amici, i colleghi, gli impiegati della ditta che vollero tributare affettuose onoranze al loro caro Estinto.

Una parola di particolare ringraziamento alla Presidenza dell'Ospedale Maria Vittoria, alla Fiat, all'Automobile Club, alla Federazione Nazionale del Commercio dell'Automobile ed agli amici, che vollero dare l'ultimo Vale al loro amato Scomparso.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia Casaleggio, profondamente commossa per le imponenti dimostrazioni di affetto rese alla cara Estinta

Caterina Casaleggio

nata BOCCARDO

porge i più sentiti ringraziamenti alle Autorità, agli Enti, ai compagni d'Arte, a tutte le persone amiche ed affettuose che vollero partecipare al suo cordoglio ed onorare con fiori, scritti o di presenza la dilettissima Scomparsa ed a tutti quelli che all'inferma vollero amorevolmente prodigare le loro cure.

Castellano - Tel. 41-982 - Primo Stab. Ital.

Martedì 18, al S. Cuore di Gesù (via Nizza, 56), dalle ore 7 alle 11 verranno celebrate messe d'anniversario per l'anima del compianto 14017

Cav. Giovanni De-Gaspari

La famiglia riconoscente ringrazia quanti si uniranno nella preghiera.

CORONE CASA DEI FIORI

VIA OSPEDALE 40 - ANG. VIA S. MASSIMO

TEL. 41-242

PREZZI MITISSIMI

SPEDIZIONI OVUNQUE

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 15. — La seduta ha chiuso be[ne]... scambi abbastanza animati e prezzi [piuttosto] sostenuti. Il Consolidato ha guadagnato una buona frazione seguito dalla Rendita. Tutti gli altri valori non hanno oscillato molto, ma si sono consolidati intorno ai prezzi massimi raggiunti. La Fiat negoziata extra-cedola si è aggirata per tutta la riunione intorno al prezzo di 364 per calare un po' in chiusura a 361.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	68 90	68 —	68 90
Id. id. cont.	—	—	—	69 —
Consolidato 5 %	—	81 30½	81 —	81 25
Id. id. cont.	—	81 30	—	81 90
Prest. Naz. 5% c.	—	—	—	81 [illegible]
Id. Polacco c.	—	—	—	491 50
Torino 6 % c.	—	—	—	486 25
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	433 75
Venezia 3,50% c.	—	—	—	75 50
Ferrov. 3 % c.	—	—	—	329 50
Banca Italia c.	50	2042 —	—	2042 —
Banca Comm.	250	1447 —	1445 —	1445 —
Credito Italiano	—	—	—	805 —
Banco di Roma	—	—	—	110 —
Naz. di Credito	150	609 50	608 —	609 50
Consorzio M. F.	200	818 —	817 —	817 —
N. A. I.	—	—	—	100 —
Mediterranea	25	708 —	—	710 —
Meridionali	—	—	—	1205 —
Rubattino	—	—	—	485 —
Sabaudo	100	201 —	—	201 —
Cosulich	—	—	—	89 —
P. Cirio-Lazzo	—	—	—	101 50
Italiana Gas	2775	331 —	330 50	330 7/8
Sitge	100	109 50	109 —	109 —
E. A. I.	800	237 —	235 —	236 —
Sip	300	148 25	148 —	148 25
Terni	100	401 —	—	401 —
Sict	1200	135 —	135 —	131 —
P. C. E.	500	113 25	—	113 25
Savigliano	—	—	—	870 —
Nebiolo	25	320 —	—	320 —
Tedeschi	200	108 —	107 —	108 —
Off. Moncenisio	200	723 —	—	723 —
Soso	—	—	—	156 25
Fiat ex 25	8000	363 —	361 50	361 —
Unes	100	108 50	—	108 50
Ansaldo	—	—	—	208 —
Schiapparelli	150	81 —	—	81 —
Montecatini	450	250 50	250 50	250 75
Mira Lanza	—	—	—	60 1/4
Walter Martiny	—	—	—	128 —
Acqua Potabile	30	850 —	—	850 —
Florio	—	—	—	95 —
Unica	—	—	—	118 —
Valli Lanzo	—	—	—	127 —
Viscosa	—	—	—	66 50
Chatillon	300	100 50	100 —	100 —
Varedo	—	—	—	41 50
Cartiera Ital.	100	221 —	—	221 —
Bonifiche	300	460 —	459 —	450 —
Beni Stabili	—	—	—	685 —
Adine	—	—	—	3 40
Cartiere Burgo	150	302 —	—	302 —
Cementi	[illegible]	75 —	—	75 —
Pittaluga	—	—	—	39 —
Fornaci Riun.	—	—	—	370 —
Salpa II.	—	—	—	109 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 73¼
Svizzera	—	—	—	369 65
Londra	—	—	—	92 81
New York	—	—	—	19 09½

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	68 30	68 40	68 30	68 —
Id. id. cont.	—	—	68 10	—
Consolidato 5 %	81 20	81 15	81 10	81 30
Id. id. cont.	—	81 05	81 10	—
Venezia 3,50 %	—	75 —	75 —	75 —
BANCARIE				
Banca Italia c.	2030 —	2037 —	2038 —	—
Banca Comm.	1445 —	1445 50	1430 —	1448 —
B. Naz. Credito	200 —	601 —	300 —	600 —
Banco Roma	116 —	117 —	117 25	117 —
Credito Ital.	810 —	807 —	809 —	806 —
Credito Marit.	500 —	500 —	510 —	—
Consorzio Mob.	816 —	817 —	816 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	404 50
TRASPORTI				
Mediterranea	710 —	711 —	—	—
Meridionali	1205 —	1209 —	1190 —	1195 —
Rubattino	484 —	485 50	480 —	—
Libera Triestina	108 —	100 —	110 —	109 —
Cosulich	89 50	89 75	89 50	89 —
Lloyd Sabaudo	—	201 50	—	—
Nav. A. I.	—	107 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	100 —	—	100 —	—
Linif. Can. Naz.	303 —	—	—	—
Rossari Varzi	650 —	—	—	—
Snia	37 —	66 —	37 60	—
Varedo	44 —	—	44 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	108 —	111 50	110 —	—
Ilva	226 —	222 50	225 —	—
Elba	30 50	30 50	30 —	—
Montecatini	250 50	250 50	250 —	—
Amiata	223 —	227 —	226 50	—
MECCANICHE				
Breda	133 —	—	—	—
Fiat	360 —	361 —	362 —	—
Isotta	105 75	—	—	—
Dalmine	14 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Sell	305 —	311 —	—	—
Edison	810 50	—	—	—
Sip	148 50	148 50	—	—
Marconi	—	—	210 —	—
Terni	400 50	401 —	401 —	—
U. Esercizi	107 50	107 50	—	—
Lomb. (Vizzola)	847 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	134 50	135 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	300 —	305 —	—	—
Eridania	454 —	459 —	456 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	3 90	3 90	—	—
Fondi Rustici	177 —	—	179 50	—
Imp. Fondiarie	—	—	107 —	—
Bonifiche Ferr.	458 —	—	458 —	—
Beni Stabili	683 —	684 —	685 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4405 —
Esport. I. A.	700 —	—	—	—
Pirelli	345 —	—	—	—
Italgas	330 —	—	—	—
Mira Lanza	70 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 71	74 73⅛0	74 71½	74 77
Svizzera	369 05	369 50	369 05	369 [illegible]
Londra	92 87½	92 85½	92 84	92 81
New York	19 075½	19 08	19 0800	19 0[illegible]
Berlino	455 50	—	—	455 50
Vienna	269 —	—	—	269 [illegible]
Bucarest	11 30	—	—	11 30
Belgio	266 —	—	—	266 [illegible]
Spagna	236 —	237 —	—	236 [illegible]
Praga	56 60	—	—	56 [illegible]
Budapest	334 —	—	—	334
Albania	368 —	—	—	368 —
Belgrado	33 75	—	—	33 75
Olanda	767 75	—	—	768 [illegible]
Norvegia	—	—	—	511
Atene	24 70	—	—	—

Media cambi e consolidati. - Roma, 15. — Consolidati: Rendita 3,50 % netto (1906) 68,17,5; 3,50 % netto (1902) 62; 3 % lordo 41,65; Consolidato 5 % 81,10; Venezie 3,50 % 75,02,5. — Cambi: Parigi 74,72; Zurigo 369,37; Londra 92,85; Amsterdam 768,50; Madrid 236,50; Bruxelles 266; Berlino 455,50; Vienna 269; Praga 56,60; Bucarest 11,35; Buenos Aires peso oro 16,16,5; id. carta 7,10,5; New York 19,09,5; Montreal 18,94; Belgrado 33,75; Budapest 334; Tirana 368; Oslo 510,50; Mosca 98; Stoccolma 512,50; Varsavia 214; Copenaghen 510,50; Oro 368,44.

Borse estere

Parigi, 15. — Chiusura cambi: Italia 133 ⅝; Londra 124,20,5; New York 25,50,5; Belgio 35,5⅛; Spagna 35[illegible]; Svizzera 49[illegible]; Olanda 102[illegible]; Svezia [illegible]; Germania 609 ⅝.

New York, 15. — Apertura cambi: Roma 5,23 ⅛; Londra 4,86,5 [illegible]; Parigi 3,91 ⅝; Bruxelles 13,94 ⅝; Madrid 12,50; Berna 19,35½; Amsterdam 40,09 ⅝; Berlino 23,85 ⅝.

Parigi, 15. — Titoli: Rendita Francese 3% 87,90; Redimibile 3% 91,66; id. 5,50 % 97,00; id. 5 % 102,50; id. 4 % 1917 100,15; id. 4 % 1918 100,[illegible]; Prestito 5 % 1928 123,70; id. 6 % 103,25; Italiano 3,50 % 98; Banca di Francia 19.600; Banca di Parigi 2940; Crédit Foncier 5560; Credit Lyonnais 3140; Azioni Suez 19.700; Rio Tinto 5525; Wagons-Lits ord. Montecatini cont. 261,50; id. term. 275.

Londra, 15. — Chiusura cambi: Italia 92,85; New York 4,86,15; Amsterdam 12,11,10; Francia 124,26; Belgio 34,89 1/8; Germania 20,34,25; Svizzera 25,11 7/8; Spagna 39,00,50; Copenaghen 18,16,50; Stoccolma 18,10,75; Oslo 18,17; Helsingfors 193,00; Praga 164,00; Budapest 27,83; Belgrado 276; Sofia 671; Bucarest 818; Atene 375 7/8; Costantinopoli 1036; Austria 34,5[illegible]; Varsavia 43,37; Buenos Aires (pesos oro) 41,62; Rio Janeiro 5,60; Yokohama 2,40.

Ginevra, 15. — Chiusura cambi: Italia 27,06,50; Francia 20,31,00; Inghilterra 25,11 7/8; New York 5,16 11/16; Belgio 72; Spagna 65; Olanda 207,25; Germania 123,00; Austria 72,75; Svezia 138,75; Norvegia 138,20; Danimarca 138,00; Bulgaria 3,75; Ceco Slovacchia 15,31,25; Ungheria 90,37,50; Jugoslavia 9,12,50.

Berlino, 15. — Chiusura cambi: Italia 21,95,50; Francia 16,39,50; Svizzera 81,10; Ungheria 72,95; Londra 203,85; Amsterdam 168,08; New York 418,85; Praga 12,41; Vienna 58,94.

Vienna, 15. — Chiusura cambi: Italia 37,11; New York 70,85,50; Parigi 27,71,50; Bulgaria 513,50; Jugoslavia 12,51,75; Berlino 169; Svizzera 137,18; Amsterdam 284,10; Praga 20,99,50; Budapest 123,86; Varsavia 794,1; Londra 34,48,25; Belgio 98,71.

Fallimenti

TORINO. — Longo Alcia, sarta, via Roma, 11; d'ufficio; sent. 14 corr.; giud. deleg. cav. G. B. Forneris; cur. provv. avv. Rango d'Aragona Ferdinando; prima adun. 27 corr. ore 14,30; verifica crediti 14 aprile ore 14,30; giorni 30 pres. titoli. — Tagini Edoardo, negoziante, via Santa Croce, 5; ist. cred.; sent. 14 corr.; giud. deleg. cav. Motta Luigi; avv. Rorelli Michele, cur. provv.; prima adun. 1 aprile, ore 14,30; verifica cred. 22 aprile, ore 14,30, giorni 30 pres. titoli. — Fontana Carmelo, impresario, corso Francia, 114; ist. cred.; sent. 14 corr.; giud. del. cav. Alessio Clemente; cur. provv. avv. Dala Mario; prima adun. 1 aprile, ore 14,30; ver. cred. 25 aprile, ore 14,30; giorni 30 present. titoli. — Bernasconi Ernesto e Bernasconi Lucia nata Pasta, panetteria, str. Rivoli, 405; ist. proprio; sent. 14 corr.; giud. deleg. cav. Motta Luigi; cur. provv. rag. Occhiena Giuseppe, prima adun. 1 aprile, ore 14,30; verif. crediti 22 aprile ore 14,30; giorni 30 pres. titoli. Bilancio: attivo L. 90,902,90; passivo L. 39,771,90. — Delsanto Palmiro, Moncalieri, fabbricante sedie, ist. cred.; sent. 15 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. provv. avv. Caprioli Vittorio; 1.a adun. 4 aprile, ore 14,30; ver. cred. 2 maggio, ore 14,30; giorni 30 pres. titoli. — Ditta Successori Gugliermino e Frat. Gugliermino, società in acc. semplice, in liquidazione in persona del liquidatore Gugliermino Alessandro, conserve alimentari, Torino, ist. cred.; sent. 15 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. provv. avv. Caprioli Vittorio; prima adun. 4 aprile ore 14,30; ver. crediti 2 maggio ore 14,30; giorni 30 pres. titoli. — Cavallo Giovanni, Nove Hass; con sent. 11 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — Strappini Carlo; con sent. 14 corr. revocata cessaz. pagamenti al 15 marzo 1929. — Pensio Agostino; con sent. 15 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo. — Sorba Giuseppe; fissata adun. creditori 28 c. ore 14,30, per esaur. il concordato al 10 %. — Marzano Caterina, Mipello Antonietta; fissata adun. cred. 28 corr., per esperimento di concordato al 25 %. — Fia, Lucia; con sent. 15 corr., revocato il fallimento per mancanza di massa passiva.

MILANO. Tisbio Iaccianini, articoli reclame, via Benvenuto Cellini, 10, cur. dr. Gino Mauretti — Fratelli Bonelli, ditta in persona di Armando Bonelli, articoli in pelle, corso S. Gottardo, 12, cur. avv. Tiziano Trulli — Ignazio La Scala, parrucchiere, viale Vittorio Veneto, 18, cur. dott. Angelo Paneroni — Mario Malocchi, impianti elettrici, via Aurispa, 7, cur. rag. Idilio Landi — Luigi Manenti, granaglie, via Stampa, 5-18, cur. rag. Ezio Oppio — Camillo Villa, drogheria, Desio, cur. dott. Ettore Brioschi.

ANCONA. Nazzareno Carboni, calzature, Barbara, cur. avv. Enrico Ginanetti — Roberto Ciccarelli, generi alimentari, Sassoferrato, cur. rag. Amerigo Alessandrini — Ubaldo Doncecchi, calzatore, Cancelli di Fabriano (P. F.), comm. giud. dott. Alessandrini Amerigo.

BARI. Gaetano Grandolfo, colori e vernici, cur. rag. Vincenzo Aguiro — Società Raimondi e C., ditta in persona di Giovanni Raimondi e Francesco Saverio Bellino, Bitonto, cur. rag. Stefano d'Atenia.

BOLOGNA. Fernando Mattioli, manifatture, cur. avv. Mario Maestri.

BUSTO ARSIZIO. Acquaviva Aemilini, tessuti, cur. avv. Piero Marcucci — Rinaldo Bardelli, tessuti, Cassano Magnago, cur. rag. Carlo Sammartini — Serafino Brusadori, prestino, Lonate Pozzolo, cur. rag. Pietro Banfelli — Luigi Venegoni, mobili, cur. rag. Lamberto Rossi — Achille Venegoni, vetraio, cur. rag. Marino Castiglioni.

CATANIA. Arcidiacono e Lombardo (Santo Arcidiacono e Santi Lombardo fu Giovanni), forniture per auto, cur. avv. Salvatore Frazzetta — Angelo D'Agata, rappresentanze, cur. avv. Salvatore Frazzetta — Di Mauro e Cantillo (Francesco Di Mauro e Varia Rosario Cantillo), cristallerie, cur. avv. Sanfilippo Gaetano — avv. Francesco Distefano, forniture per auto, cur. avv. Salvatore Fischetto — A. Montaner e sei Fils (Giovanni Montaner di Antonino, Idolero) agrumi, cur. avv. Francesco Bonaiuti.

CREMONA. Remigio Balestra, ortaggi, cur. dr. Mario Curini — Giuseppe Superchi, Casalmaggiore, cur. rag. Romolo Dovera.

FIRENZE. Westphal Menzel, ditta, cur. avv. Agostino Arcangeli.

GENOVA. Rosa Bolano e Carlo Minetti, liquoreria, cur. rag. Nicola Capodici — Angelino Bolliti, osteria, Foglie, cur. rag. Tomaso Colonnello — Everaero, accomandita a del socio accomandatario Ubaldo Rossi, residente in Milano, distrofezioni, cur. rag. Tomaso Galletto — Ida Franca nata Deroda fu Pia, pizzicai e mutui, cur. rag. Luigi Molfino — Virginio Malatesta, formaggi e salumi, cur. rag. Giacomo Cairalino — Giuseppe Pastore fu Giovanni, ombrelli e pellicceria, cur. rag. Attilio Rossi.

GORIZIA. Consorzio Agricolo Cooperativo di Vipacco, promuovimento industr. rurale, Vipacco, cur. dott. Pietro Pinausi.

MANTOVA. Ottaviano Pastorelli, bottonificio, cur. avv. Elvio Martinato — Antonio Sacchi, bestiame, Quistello, cur. avv. Umberto Cusuolini.

MASSA. Salvatore Coppola, maglierie, Carrara, cur. avv. Archimede Luciani.

NAPOLI. G. Borriello e A. Donetti, ditta in persona di Giuseppe Borriello fu Pasquale e Alfonso Donetti di Enrico, calzature, cur. avv. Domenico Calanzo — Francesco Bradamante, sarto, cur. avv. Domenico Imparato — Giovanni De Crescenzo fu Ferdinando, latina, cur. proc. Gennaro Capolo — Federico De Curtis, cur. Alfredo Gallinaro — Luigi De Stefano di Gennaro, vini, Somma Vesuviana, cur. avv. Domenico Imparato — Federico Montelunco, cur. avv. Nicola Faiella — Raffaele Regni fu Domenico, mercerie, cur. avv. Gennaro Capito — Antonio Russo, cur. Alfredo Galliaune — Giovanni Sammarco di Alfonso, rappresentante pellami, cur. avv. Alfonso Iervolino — Giovanni Saggio di Antonio, rappresentante, cur. avv. Nicola Ianelli — Domenico Scognamiglio fu Gaetano, esercizio «bar», Resina, cur. avv. Costino Ingresso — Eugenio Trimarco di Vincenzo, cristalleria, cur. rag. Eugenio Volcano.

PADOVA. Oliviero Giorgio Rossi, combustibili; cur. avv. Guido Radi — Romolo Stoppini, mobiliante i dolci (P. F.), comm. giud. cur. Giovanni Rizzardi.

PERUGIA. Augusto Severoni, paste alimentari e affini, Cittadinella, cur. avv. Leonida Mers.

REGGIO EMILIA. Giuseppe Galloni e Figlio (Artusi), cur. avv. Giovanni Strula.

SANREMO. Luigi Santanna, Ventimiglia, cur. rag. A. De Vincenti.

SONDRIO. Fedele Gherzi, cur. avv. Leonardo Carlo Bolsenti — Giacomo Marzina, Dentiera di Chiavenna, cur. avv. Giuseppe Malugani.

TERNI. Amleto e Nicolemo Di Filippo, cur. avv. Orsini. — Adolfo Domenicale, Fidelle, cur. rag. Sacrimonte.

TREVISO. Pietro Batta, impresa edile, S. Vendemiano, cur. dott. Pietro Celano.

TRIESTE. Vecchiet e Stock in persona dei soci Ferdinando Vecchiet e Gino Stock, cur. avv. Arturo Kaltner.

UDINE. Giovanni Gimpellini, cur. dott. Carlo Pinosi.

VENEZIA. Umberto Andreoni di Matteo, calzature, cur. rag. Mario Baldin — Angelo Coin di Luigi, pizzicheria e osteria, Veternigo S. Maria di Sala, cur. avv. Cesare Minni. (dal «Sole»).

MERCATI

PINEROLO, 15. — **Bestiame da macello**: buoi e manzi al Mg. da L. 40 a 45; vacche da 25 a 30; vitelli 1.a qual. da 50 a 56, 2.a qual. da 40 a 45; suini da 65 a 70; maiali da 55 a 60; montoni da 25 a 30; agnelli e capretti da 6,50 a 7 al kg. - **Animali da cortile e uova**: galline al kg. da L. 6 a 6,50; polli da 11 a 12,50; capponi da 8,50 a 9; anitre da 6,50 a 7; piccioni la coppia da 6,50 a 7; uova alla dozzina da 4,50 a 5. - **Cereali**: grano al Q.le da L. 120 a 125; meliga da 75 a 78; segale da 75 a 78. - **Foraggi**: fieno 1.a qual. al Mg. da L. 4,50 a 5; 2.a qual. da 3,50 a 4,50; paglia pressata da 2 a 2,25. - **Verdura**: patate al kg. da L. 0,45 a 0,50; cipolle da 0,40 a 0,50; spinaci da 1 a 1,10; carote da 1 a 1,10; aglio da 6 a 6,50; fagioli da 1,60 a 1,75; insalata da 1 a 2. - **Frutta**: pere al kg. da L. 1,50 a 1,80; mele da 1 a 1,25; noci da 3 a 3,50.

Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati sulla piazza di Torino dall'8 al 15 marzo 1930. Sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 13-22, da L. 175 a 180 nominali; qualità extra, titolo 10-12, L. 170; qualità extra, titolo 13-22 da L. 165 a 170; qualità 1.a ordine o classico, titolo 13-15, da L. 160 a 165. Organzini Piemonte: qualità extra, titolo 21-23, L. 201. Bozzoli secchi Piemonte: incrociati chinesi extra da L. 31 a 33.

SETE — **Società Torinese**, 15. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 100,17; greggia colli 7, kg. 90,9; lana colli 2, kg. 631,0. Operazioni d'assaggio: greggie 1, lavorate 2.

Anon. Piem. ASPA, 15. — Stagionatura e pesatura: Greggie 3, Kg. 173,86, ass. 5; Organzino 1, Kg. 102,10, ass. 3; Diversi ass. 6; Totale 2, Kg. 275,96, ass. 14.

in pochi secondi d'attenzione sta la salvezza dei Vostri denti.

Una dentatura perfetta — vale a dire perfettamente sana — è indispensabile alla nostra salute.

Ora, presso i popoli civilizzati, *non esiste*, ci assicura la statistica, *una persona su cento che possa vantarsi di possedere una dentatura perfetta.*

L'igiene — e l'igiene dentaria in particolare — è ormai fortunatamente iscritta all'ordine del giorno di tutte le nazioni.

Ma, prima che ciò avenisse, GIBBS, *per primo*, aveva creato l'organizzazione mondiale più perfetta per l'igiene della bocca!

Ormai i dentisti del mondo intero prescrivono ai loro clienti l'uso dei dentifrici GIBBS.

Creati da specialisti eminenti, i dentifrici GIBBS, a *base di sapone*, sono stati sottoposti a minuzioso esame da bacteriologi che, unanimi, hanno riconosciuto la loro efficacia sui microbi della cavità orale.

I chimici, attraverso l'analisi, hanno studiato la loro formula, e tutti l'hanno approvata. Milioni di gente l'utilizzano con successo ogni giorno, mattino e sera. Come la lima intacca l'acciaio, certi dentifrici corrodono lentamente il nostro smalto dentario. Altri prodotti svolgono una azione deprimente sulle indispensabili secrezioni salivarie. Altri ancora sono di effetto incerto, ripugnanti al gusto...

Niente di tutto questo coi dentifrici GIBBS, che realizzano con la massima sicurezza una pulitura ideale della dentatura.

I dentifrici GIBBS sono in vendita dappertutto

...MA NON DIMENTICATE MAI DI ESIGERE IL GIBBS AUTENTICO!

CASA FONDATA NEL 1712

304

PASTA DENTIFRICIA

SAPONE DENTIFRICIO

S. A. Stabilimenti Italiani GIBBS
Foro Bonaparte, 14, Milano

Secondo le forchette di primo ordine

il magistero di una vivanda dipende prevalentemente dal condimento. Provate ad aggiungere una punta di salsa

Cirio Tomato Ketchup

ad ogni boccone di carne, di pesce o d'insalata e converrete nel giudizio.

Anche un' umile pietanza diventa una ghiottoneria con un poco di

Cirio Tomato Ketchup

NEL SANGUE STA IL SEGRETO DELLA SALUTE

I diversi organi che nel loro armonioso complesso costituiscono il corpo umano, possono si differire fra loro per aspetto e funzioni, ma non per questo cessa di esistere in essi un elemento comune. Tutti si alimentano nello stesso modo, ed alla medesima fonte, che è il sangue.

Nel sangue tutte le nostre cellule attingono gli elementi nuovi di cui hanno bisogno, rigettandovi gli elementi già sfruttati: in altre parole, nel sangue si compiono tutti gli scambi, che nel loro insieme costituiscono il meccanismo della vita. Per conseguenza, dallo stato del sangue dipendono le vicissitudini della nostra salute, e se avessimo i mezzi per mantenere questo fluido nutritizio al massimo di purezza e di ricchezza, potremmo impunemente affrontare le malattie, tutte le malattie, poichè nessuna ve n'è che non presupponga l'alterazione di esso.

Qui s'impone il problema di sapere se ci sia possibile modificare la composizione del sangue secondo i nostri bisogni; la risposta non è dubbia; sì, la cosa è possibile, perchè la natura previdente ha messo il rimedio accanto al male. Le piante medicinali non sono forse fatte per questo?

Alcuni monaci del Monastero di Durbon, nel Delfinato, dopo avere studiate le proprietà della flora delle loro montagne, sono pervenuti a comporre la loro famosa

TISANA DEI CERTOSINI DI DURBON

e gli innumerevoli benefizi che essa ha arrecati ogni giorno attestano la sua efficacia contro la maggior parte delle malattie croniche: **mali di stomaco, disturbi della digestione, affezioni dei reni, o della vescica, reumatismi, anemie, malanni femminili, malattie della pelle, ecc.,** anche se ribelli a tanti altri rimedi.

Al minimo malessere, al minimo sintomo di depressione, e piuttosto prima che dopo, (giacchè è più facile prevenire che reprimere) specialmente nei mutamenti di stagione, non esitate a ricorrere alla **TISANA dei CERTOSINI.** Purificare il proprio sangue è una specie di assicurazione contro le malattie.

REUMATISMI ARTICOLARI CHE SPARISCONO

Permettete ad un ammalato di ringraziarvi. Ero affetto da reumatismi articolari che mi facevano soffrire orribilmente e tal segno che non riuscivo a vestirmi nè a fare un movimento un po' svelto. Ho preso due bottiglie di Tisana dei Certosini, ed era tutto è sparito.

Vi autorizzo a servirvi del mio nome e della mia lettera in qualsiasi occasione, perchè prima avevo innanzi agli occhi l'incubo del momento in cui non avrei più potuto lavorare per dare il pane ai miei figli.

Régis GARDETTE
27, rue Molaidière
St. Etienne (Loire)

In tutte le buone farmacie: Tisana L. 13,60 la bottiglia. Pillole L. 9,50. Balsamo L. 10,50. Presso la Farmacia Signorini, via Pietro Verri, 8, Milano (101) franco contro vaglia: Tisana L. 15,50. Pillole L. 10. Balsamo L. 12.

FONDERATE IL VOSTRO BILANCIO DEL 1929

i cui risultati sarebbero stati migliori

se non avete lesinato sulla «voce» Pubblicità

OTTOMANE a LETTO
con Rete Metallico

Prezzi imbattibili

Visitare Esposizione da Girone
Portici P. S. CARLO, 4 - Torino

Nel 1830 Thimonnier ideò e costrusse la prima macchina per cucire. Per la concorrenza loro fatta, si attirò l'odio dei lavoratori dell'ago. Questi oggi ricercano invece le macchine più veloci per la prosperità dell'azienda. Così va il mondo! La macchina per cucire non deve mancare in nessuna famiglia.

Troverete gli ultimi modelli da

G. MONSELLO
Via Montebello, 21 - Torino
Accessori - Riparazioni

POLTRONE e SOFA'
AUTOMATICI a LETTO BREV.
«LUCHINI»
Mobilio assortito
Divani e Poltrone in cuoio
TORINO, Via dei Mille, 20 - Tel. 49-193

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Dr. Comm. E. Battagliotti - Via S. Chiara, 30 - Tel. [illegible] - Med. Prim. Ospedale Cottolengo

San GIUSEPPE
REGALI UTILI — PREZZI RIBASSATI
Fabbrica oreficeria, argenteria, orologi, ARTICOLI PER REGALI a prezzo di liquidazione. GIOIELLERIA - Via Venti Settembre 36, (piano terreno portici) via Pietro Micca. Il negozio è aperto ininterrottamente dalle 8 alle 22. 711

POMPE MOTORI

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. — Comm. Dr. LETTERE — Via Principe Amedeo, 11. — Ore 9-19.

Comm. Prof. Dr. G. ORRICO
OCCHI - ORECCHI NASO e GOLA
Ore 11-12, 15-16
Piazza M. Cristina, 6

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA
Studio Rühl Prostata - Uretra
diretto dal Cav. Dr. G. A. Bruno
Corso Vinzaglio, 2, e via Sebast. Valfrè, 2 - Telefono 53-471 - Ore 15-19,30 - Festivi 10-12

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue - Dott. Dev. SALVI
MICROSCOPIA ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 6 — Ore 8-10 - 15-20 - Festivi 8-12

Uretr. Sesso. Ovvesti. Vescica. Fidanzati. Prostata.
SIFILIDE
Dott. CHIAVARINO - Via Saluzzo 5
Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

Tipografia del giornale «La Stampa»

MAVERI BARI BOLOGNA CAGLIARI CAMERINO CATANIA FIRENZE TORINO GENOVA SIENA MESSINA SASSARI MILANO ROMA MODENA

PROFESSORI DI TUTTE LE UNIVERSITA' ITALIANE (nessuna esclusa)

PROCLAMANO

L'ISCHIROGENO

IL PIU' EFFICACE RICOSTITUENTE

SI DEVE PREFERIRE nei casi di: neurastenia, anemia, clorosi, alcune forme di paralisi, malattie spinali, inappetenza, dispepsia atonica, indebolimento di vista. Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, influenza ed in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Per ordine alfabetico sono elencate le sedi di tutte le Università Italiane con i rispettivi Direttori di Cliniche e di Istituti Scientifici, che hanno ottenuto dall'ISCHIROGENO risultati meravigliosi.

BARI: Prof. Raffaele Paolucci, Prof. Giovanni Gallerani, Prof. Giuseppe Mariani - **BOLOGNA:** Prof. Silvio Tonnini, Prof. Domenico Maiocchi - **CAGLIARI:** Prof. G. Gonella, Prof. Ignazio Fenoglio - **CAMERINO:** Prof. R. Silvestrini, Prof. Giuseppe Pacinotti - **CATANIA:** Prof. Giov. Batta Ughetti, Prof. Antonio Curci, Prof. S. Tomaselli, Prof. R. De Luca, Prof. Francesco Francaviglia, Prof. Salvatore Calderaro, Prof. Giuseppe Verrotti - **FIRENZE:** Prof. G. Grocco, Prof. Giovanni Bufalini - **GENOVA:** Prof. Enrico Morselli, Prof. L. M. Bossi, Prof. Panagino Livierato - **MESSINA:** Prof. Giovanni Melle, Prof. Erasmo Scimeni, Prof. Guido Izàr - **MILANO:** Prof. Alberto Pepere, Prof. Agostino De Lieto - Vollaro - **MODENA:** Prof. Ercole Galvagni, Prof. Pio Colombini - **NAPOLI:** Prof. Antonio Cardarelli, Prof. Leonardo Bianchi, Prof. Giuseppe Albini, Prof. Vincenzo Chirone, Prof. F. Vizioli, Prof. Domenico Capozzi, Prof. Errico De Renzi, Prof. Ottavio Morisani, Prof. Tommaso de Amicis - **PADOVA:** Prof. Achille de Giovanni, Prof. E. Belmondo, Prof. Giuseppe Ovio - **PALERMO:** Prof. Rosolino Colella, Prof. Luigi Philippson - **PARMA:** Prof. Umberto Gabbi, Prof. F. Falchi, Prof. Guido Rattone - **PAVIA:** Prof. C. Mondino, Prof. I. Clivio - **PERUGIA:** Prof. Cesare Agostini, Prof. Erasmo de Paoli - **PISA:** Prof. Giov. Batta Queirolo, Prof. Giov. Batta Pellizzi, Prof. Domenico Taddei, Prof. Ottavio Marchionneschi - **ROMA:** Prof. Guido Baccelli, Prof. Augusto Tamburrini, Prof. Giovanni Mingazzini, Prof. Emanuele Paternò, Prof. Giov. Batta Grassi, Prof. Agenore Zeri, Prof. P. Bosellini - **SASSARI:** Prof. Giunio Salvi, Prof. G. Coronedi - **SIENA:** Prof. Domenico Barduzzi, Prof. Paolo Funaioli, Prof. Vincenzo Patella - **TORINO:** Prof. Cesare Lombroso.

DOCUMENTI SCIENTIFICI RARI CHE NESSUNA SPECIALITA' MEDICINALE POSSIEDE!!

Una bottiglia Ischirogeno normale costa lire dodici - Una bottiglia monstre lire cinquanta - Vendesi in tutte le Farmacie

Si spedisce gratis a richiesta l'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista, preparate negli

Stabilimenti Chimici Farmaceutici Onorato Battista, Napoli

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che ci scrivono di aver ottenuto miracoli dall'uso dell'Ischirogeno. Ma noi di tali affermazioni non teniamo alcun conto, perchè si tratta quasi sempre di paroloni, scritti da incompetenti, spinti dalla vanità di vedersi nominati sui giornali! Pubblichiamo invece i giudizi dei Signori Medici, i soli che hanno valore scientifico e possono perciò dare affidamento.

PISA PERUGIA PAVIA PARMA PALERMO PADOVA NAPOLI

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

AGILI camiciaie subito. Via [illegible], 17, Campidoglio.

ARTIGIANATO, indipendenza, guadagno. Scuola maglieria Emilio Cavallo, Santa Teresa, 2.

CAPO fabbro fucinatore, provetto esecutore ed organizzatore lavorazioni ferramenti, carrozzeria, conoscitore disegno, cercasi da officina vicinanze Torino. Scrivere età, pretese, posti occupati, cassetta 60 D, UPI, Torino.

CERCASI abilissima sartina e apprendista sarta uomo. [illegible]

CERCASI [illegible] Presentarsi [illegible]

CERCASI abilissima commessa; primario tessuti dettaglio. Scrivere cassetta 20 P, UPI, Torino.

CERCASI apprendista sarta uomo [illegible] calligrafia. XX Settembre, 91.

CERCASI balia sana possibile primo latte. [illegible]

CERCASI capo, pratico forni, riduzione alluminio e fusione lingotti barre, per triplice lavorazione. Inviare offerte, pretese, indicando servizi prestati, a cassetta 27 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

CERCASI pensionato attivo per impiego fiducia preferibilmente con cauzione o garanzia. [illegible] Scrivere cassetta 511 D, UPI, Torino.

DISEGNATORE o disegnatrice d'arte cerca importante industria per esecuzione lavori di carattere pubblicitario. Scrivere trasmettendo schizzi e disegni dimostrativi, indicando se debbono essere restituiti alla cassetta 103 A, UPI, Torino.

GIOVANE ingegnere elettrotecnico disposto viaggiare per acquisizione macchinario elettrico cercasi da importante Ditta. Scrivere indicando età, referenze, pretese, cassetta 97 B, UPI, Torino.

LA Società Anonima Lancia e C., Industrie Automobilistiche, Milano, cerca direttore per nuova officina. Indispensabile profonda conoscenza costruzioni in serie e lunga pratica ramo automobili. Indirizzare offerte con referenze esclusivamente presso cassetta 12398 T, UPI, Milano, oppure cassetta 91 B, UPI, Torino.

ONDULAZIONE Taglio Manicure insegna brevissimo tempo Grande Salone Dante [illegible], via Vanchiglia, 17. Lezioni giorno serali.

OTTIMI molatori assumonsi. Corso Firenze, 63.

PER studio dentistico, cercasi domestico, con moglie cuciniera, tutto fare. Scrivere referenze, posti occupati, età. Cassetta 998 O, UPI, Torino.

PREPARATRICI, stiratrici camicie, cerca Vergnano, via Courmayeur ang. Cine sociale Corso Vercelli.

RAGAZZI cercansi. Corso Palermo, 16.

SCUOLA maglieria garantisce l'apprendissaggio entro un mese. Duchessa Jolanda, 11.

SERIA Ditta cerca abilissimi commessi vendita dettaglio tessuti. Scrivere cassetta 210 D, UPI, Torino.

SIGNORINA diploma normale, dattilografa, giovane, seria, cercasi da distinto ufficio. Indicare età, posti occupati, pretese cassetta 60 N, UPI, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE sarta occuperebbesi giornata famiglie. Bolplonno, piazza Paleocapa, 1.

AGGIUSTATORE, meccanico, abile anche al tornio, pratica macchinari in genere, offresi per manutenzione, anche fuori. Scrivere cassetta 201 D, UPI, Torino.

CAPOSQUADRA grande cantiere, pratico contabilità, magazzino e libri paga, tessere assicurazioni sindacali, cerca posto anche per sola campagna lavorativa. Scrivere cassetta 93 N, UPI, Torino.

CONIUGI trentenni piemontesi, cercano portineria, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 14 P, UPI, Torino.

CONTABILE, Corr. Commerciale italiano, francese, inglese, dattilografo, conoscenza stenografia, accetta qualunque mansione. Minime pretese. Scrivere cassetta 66 B, UPI, Torino.

CONTABILE espertissimo tiene contabilità piccole aziende, secondo prescrizione legge. Scrivere cassetta 6 P, UPI, Torino.

IMPIEGATO Municipio edilizia, impiegherebbe ore libere amministrando case. Scrivere cassetta 9 P, UPI, Torino.

PINEROLO. Ragazza ventenne, ottima condotta, massima fiducia, cerca impiego persona presso casa signorile. Pons, Agenzia, Pinerolo.

QUARANTADUENNE, attivo, serio, pratico contabilità e commercio, occuperebbesi presso [illegible] fiducia, disposto viaggiare, stabilirsi ovunque, minimissime pretese, serie referenze cauzione. Scrivere cassetta 66 D, UPI, Torino.

RAGIONIERE disponendo ore assumerebbe tenuta libri qualunque azienda. Rag. [illegible], Principe, 4.

SIGNORINA bella calligrafia accetta lavoro scritturazione in casa, recherebbesi ufficio pomeriggio. Scrivere cassetta 68 D, UPI, Torino.

SIGNORINA offresi cameriera, tutto fare, coniugi soli, persona sola anche viaggiare, oppure anche sole ore. Signori, Molone, 31, Torino.

[illegible]

Società, capitali, rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

[illegible]

CEDESI negozio barbiere con portineria, [illegible] Via Saluzzo, 89.

CERCO persona che disponga 50-100.000 lire per maggior sviluppo lucrosa azienda unica in Italia, oltre massima garanzia assicurasi il 100% di utile netto. Seresino, corso Oporto, 15.

CORRENTISTA cento-duecentomila lire cerca ditta di primo ordine per sviluppo lavoro, buon interesse, [illegible] garanzie. Scrivere cassetta 36 D, UPI, Torino.

INTRA cedesi negozio generi alimentari, licenza vendita vino ingrosso minuto. Scrivere cassetta 99 B, UPI, Torino.

MUTUO un milione, cercasi da reputata solidissima ditta, proprietaria [illegible] patrimonio edile Torino, scopo consolidamento vari residui passivi; durata anni dieci, restituibile anche rate annuali, versamento cinque rate maggio, settembre, garanzia ipotecaria stabili, tranquillo reddito privati unica ipoteca 3.500.000 Istituto Fondiario San Paolo. Trattative dirette, capitalisti seri. Scrivere cassetta 41 B, UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

[illegible]

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

[illegible]

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

[illegible]

Lezioni e traduzioni

Lire 1.50 per parola — Minimo Lire 15

[illegible]

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

[illegible]

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

[illegible]

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

[illegible]

QUARANTACINQUENNE distinta, affettuosa, alloggio elegantemente arredato, dote, [illegible] reddito professionista 15.000 annue, sposerebbesi [illegible]. Scrivere cassetta 31 B, UPI, Torino.

SERIA signorina trenta, educazione elevata, orfana, amante casa, sposerebbe signore anziano, [illegible], colto, ricco, desiderosa dolce, buona compagnia. [illegible] Scrivere cassetta 84 D, UPI, Torino.

35ENNE, vedovo, serio, ottima posizione, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina o vedova, adeguata età, casalinga, dote, [illegible] provincia, massima serietà. Scrivere cassetta 65 D, UPI, Torino.

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Alla Automobilistica Scuola lezioni diurne serali. Corsi speciali per signore. Prezzi modicissimi. Girard, Ospedale 45.

A gratis scuola automobile, acquistando macchina « Vittoria », Villa Regina, 3.

A pagamento rateale vendo camion [illegible] quindicine, tipo duo, gommato. Via [illegible], 10.

A SECONDO Mercato Autoveicoli Usati, Padova, 23 marzo-6 aprile. Comprasi, vendesi autovetture qualsiasi marca, tipo, veicoli industriali, rimorchi, trattori, motociclette. Ribassi ferroviari 50%. Informazioni: Direzione Mercato Autoveicoli, Padova.

AUTO Chiribiri, pezzi ricambio. via Moretta, 31. Telefono 31134.

MOTOCICLISTI! Norton, Triumph, Ariel, Sarolea, A. J. S., Frera, B. S. A. 175. Diverse occasionissime. Via Biella.

[illegible]

VEICOLI D'OCCASIONE

« SAVA »

SACAF - Concessionari FIAT-SPA

AU LOUVRE PARIS

Place du Palais-Royal

Le Creazioni di questi Magazzini si raccomandano per il loro buon gusto, la loro qualità insuperabile ed i loro prezzi moderatissimi.

Chiedete il Catalogo Generale delle Novità d'Estate al Direttore dei « GRANDS MAGASINS DU LOUVRE » a Parigi: Vi sarà inviato gratis. Per l'Italia è stabilito un forfait di dogana.